

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. XXXVIII-*bis*  
n. 4

## RAPPORTO SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 1998)

*(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345,  
convertito con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)*

*Presentato dal Ministro dell'interno*

**(JERVOLINO RUSSO)**

---

*Trasmesso alla Presidenza il 2 settembre 1999*

---

PAGINA BIANCA

**INDICE**

PREMESSA .....	Pag.	5
SITUAZIONE GENERALE .....	»	9
Le associazioni mafiose storiche .....	»	11
La criminalità straniera .....	»	15
Le attività criminali .....	»	16
Traffico di sostanze stupefacenti .....	»	19
Riciclaggio .....	»	22
Estorsione .....	»	24
Usura .....	»	25
Contrabbando di tabacchi lavorati esteri .....	»	26
Illegalità ambientale .....	»	27
Criminalità minorile .....	»	29
Criminalità rurale .....	»	34
Immigrazione clandestina .....	»	37
Lineamenti dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata .....	»	42
LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, NELLE REGIONI .....	»	45
Valle d'Aosta .....	»	47
Piemonte .....	»	50
Lombardia .....	»	54
Trentino-Alto Adige .....	»	61
Veneto .....	»	64
Friuli-Venezia Giulia .....	»	68
Liguria .....	»	72
Emilia Romagna .....	»	77
Toscana .....	»	82

Umbria .....	Pag. 88
Marche .....	» 93
Lazio .....	» 98
Abruzzo .....	» 104
Molise .....	» 108
Basilicata .....	» 111
Sardegna .....	» 116
LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLE REGIONI « A RISCHIO » .....	» 121
Campania .....	» 123
Provincia di Napoli .....	» 129
Provincia di Avellino .....	» 138
Provincia di Benevento .....	» 142
Provincia di Caserta .....	» 144
Provincia di Salerno .....	» 149
Puglia .....	» 155
Provincia di Bari .....	» 159
Provincia di Brindisi .....	» 162
Provincia di Foggia .....	» 166
Provincia di Lecce .....	» 169
Provincia di Taranto .....	» 172
Calabria .....	» 175
Provincia di Reggio Calabria .....	» 181
Provincia di Catanzaro .....	» 183
Provincia di Cosenza .....	» 187
Provincia di Crotone .....	» 189
Provincia di Vibo Valentia .....	» 192
Sicilia .....	» 195
Provincia di Palermo .....	» 200
Provincia di Agrigento .....	» 204
Provincia di Caltanissetta .....	» 206
Provincia di Catania .....	» 208
Provincia di Enna .....	» 212
Provincia di Messina .....	» 213
Provincia di Ragusa .....	» 216
Provincia di Siracusa .....	» 218
Provincia di Trapani .....	» 220
BIBLIOGRAFIA .....	» 223

## P R E M E S S A

Il Rapporto annuale sulla criminalità, riferito alla situazione quale si è determinata nel 1998, è stato redatto elaborando le informazioni nella disponibilità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, quelle fornite dalle Prefetture, dai Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza nonché quelle ricavate dalle relazioni sull'Amministrazione della Giustizia tenute dai Procuratori Generali presso le Corti d'Appello.

Si è inoltre tenuto conto dei contributi fatti pervenire o acquisiti dagli Enti ed Organismi Ufficiali interessati ai fenomeni trattati.

Ai fini di una migliore lettura dell'elaborato si evidenzia che, poiché l'indagine conoscitiva riguarda gli eventi criminosi che hanno interessato il Paese nel periodo ricompreso tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1998, le rilevazioni statistiche rispecchiano la realtà esistente a tale ultima data e potrebbero aver perso la loro attualità per variazioni intervenute a seguito di sviluppi di indagine.

Il Rapporto esamina il fenomeno della criminalità organizzata nelle diverse regioni e ne estende l'analisi, per quelle c.d. « a rischio », anche a livello provinciale.

La trattazione è preceduta da una « Situazione Generale » nella quale trovano svolgimento i temi poi più analiticamente affrontati negli ambiti regionali.

La « Situazione Generale » fornisce così una visione d'insieme delle problematiche oggetto del Rapporto arricchite, peraltro, da approfondimenti su questioni che, nel periodo considerato, hanno assunto particolare rilievo quali ad esempio la criminalità minorile, la criminalità rurale, l'immigrazione.

L'elaborato si conclude con una nota bibliografica nella quale si riportano le fonti consultate ed i contributi utilizzati.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

SITUAZIONE GENERALE

PAGINA BIANCA

### **SITUAZIONE GENERALE**

Il panorama della criminalità in Italia, nel 1998, è stato caratterizzato dal persistere di un complesso di fattori tra i quali alcuni endemici di valenza criminogenetica quali, ad esempio, le fenomenologie mafiose ed altri che hanno agito come “concause scatenanti”, quali la disoccupazione, le disuguaglianze socio-economiche, ecc..

Ad un complesso così variegato di fattori hanno anche contribuito implicazioni di carattere politico quali la perdurante crisi che ha investito l'Est Europeo - con particolare riferimento alla ex Jugoslavia - ed il medio oriente. Un simile stato di fatto ha determinato imponenti flussi migratori che hanno fatto convergere nei Paesi dell'Unione Europea, e nella specie in Italia, masse di immigrati ai quali si sono uniti anche criminali di diverso spessore.

Consapevoli dei cambiamenti intervenuti nello scenario internazionale e preoccupate di rimanere emarginate nel nuovo gioco di equilibri modificati dai nuovi più stretti rapporti con la malavita internazionale, le organizzazioni mafiose autoctone si sono adeguate in termini strutturali e di strategie operative alla rinnovata realtà dei tempi per mantenere inalterate le posizioni raggiunte nel settore dell'imprenditoria criminale e sfruttare la nuova situazione determinatasi per cercare settori alternativi di guadagno.

Conseguentemente le mafie storiche hanno posto in essere forme diversificate di collaborazione e/o tolleranza con le aggregazioni straniere, nelle diverse aree del territorio nazionale.

Tanto premesso si osserva:

- nel **Sud Italia** hanno continuato a predominare i sodalizi collegati alle cosiddette “mafie storiche” che, solo in taluni settori criminali, quale lo

**sfruttamento della prostituzione**, hanno consentito ad esponenti di aggregazioni straniere di ritagliarsi marginali spazi di autonomia. Ciò non ha impedito ai clan autoctoni di permettere a rappresentanti di spicco della criminalità organizzata albanese di insediarsi in specifiche aree (per esempio la Puglia), per la gestione di traffici comuni. La criminalità mafiosa ha inoltre approfittato del massiccio fenomeno dell'immigrazione clandestina, per implementare la propria manovalanza con l'inserimento di extracomunitari nelle attività di basso profilo criminale, o sfruttando i clandestini mediante il caporalato.

Più specificamente la mafia, la camorra, la 'ndrangheta e la sacra corona unita hanno condizionato, anche nel 1998, le attività economiche e la vita sociale delle rispettive regioni di origine esercitando in regime di monopolio il controllo del territorio e sviluppando le attività delinquenziali di più grosso spessore, quali **traffici di stupefacenti** e di armi nonché il **contrabbando** in collaborazione con referenti radicati in altre regioni, con le altre associazioni mafiose "storiche" e con la criminalità straniera, specie albanese;

nel **Centro** e nel **Nord del Paese**, accanto agli elementi appartenenti ad organizzazioni di stampo mafioso tradizionale, radicatisi nelle varie aree da anni, hanno operato numerosi gruppi composti da extracomunitari di etnie diverse, che hanno inciso sensibilmente sulle condizioni di sicurezza pubblica, interagendo a vario titolo con i primi.

In particolare, secondo quanto emerso dall'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, il panorama criminale del Centro-Nord è stato così caratterizzato:

- in Piemonte la criminalità organizzata di matrice mafiosa è risultata presente in tutte le sue forme, con una forte prevalenza di quella di origine calabrese ed è sembrata collegata con aggregazioni straniere che hanno evidenziato livelli sempre crescenti di pericolosità e violenza;
- in Lombardia i tradizionali sodalizi mafiosi provenienti dalle regioni meridionali, ormai profondamente radicati, non hanno ricercato il pieno

controllo del territorio ma hanno puntato a costituire alleanze con esponenti di mafie storiche, gruppi organizzati operanti in ambito internazionale e malavitosi locali, per la gestione comune dei traffici illeciti più lucrosi.

Ciò ha determinato una trasformazione dei modelli comportamentali originari che sono stati adeguati alle necessità di coesistenza con le altre realtà criminali.

Accanto alle aggregazioni così costitutesi hanno operato, soprattutto nel capoluogo, gruppi di extracomunitari impostisi sul mercato degli stupefacenti, grazie al controllo delle rotte di rifornimento. In particolare, quelli di origine slava, cresciuti all'ombra di elementi della 'ndrangheta, attualmente gestiscono in proprio le varie fasi dell'approvvigionamento di eroina attraverso la "rotta balcanica" mediante centri logistici controllati da connazionali. Tra i gruppi stranieri e le organizzazioni italiane sembra esistere, ultimamente, un clima di reciproco rispetto;

- in altre regioni quali la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana, le Marche, il Lazio e la Basilicata si sono registrate presenze, seppur in misura minore, di elementi appartenenti alla criminalità di stampo mafioso, provenienti dalle regioni del sud nonché di gruppi di extracomunitari;
- nelle rimanenti regioni infine, si è riscontrata ancora una impermeabilità al radicamento di organizzazioni di stampo mafioso anche se, talvolta, si è rilevata la presenza di elementi provenienti da "aree a rischio".

### *Le associazioni mafiose storiche*

Tra le organizzazioni di stampo mafioso, **cosa nostra** è quella che ha risentito maggiormente dell'attività di contrasto degli Organi istituzionali in termini di cattura di latitanti e disarticolazione delle strutture associative.

Per tale ragione, pur continuando a mantenere un elevato potere di controllo sul territorio, ha rivisto le proprie strategie.

Tale processo ha determinato una frattura interna per la formazione di due correnti fautrici di modelli operativi fra loro inconciliabili in quanto tendenti, da un lato, a minimizzare la visibilità dell'organizzazione, dall'altro, a sostenere una linea di contrapposizione allo Stato.

Il primo modello, definito "attendista", si è affermato fin dal 1997, su impulso di Bernardo Provenzano, con l'adesione di Giuseppe Madonia e Benedetto Santapaola.

In questo contesto, cosa nostra ha mirato ad una politica di "calma apparente" ed ha evitato azioni eclatanti, al fine di accreditare la tesi della fine dell'emergenza criminale.

L'associazione ha così cercato di ritornare ad un regime di "normalità" e di dedicarsi al perseguimento dei propri interessi vitali, primo fra tutti il recupero del dominio delle attività economiche. Ciò, tuttavia, non ha impedito che venissero compiuti attentati ed intimidazioni contro amministratori locali, per condizionarne le attività.

Al modello descritto si è opposta la politica stragista di Salvatore Riina la cui fazione è stata fortemente destabilizzata dalle Forze dell'Ordine.

Le attività investigative sviluppate nel 1998 hanno evidenziato l'affiorare di uno schieramento facente capo a Vito Vitale, Leoluca Bagarella e ad altri mafiosi tutti detenuti, vicini a Salvatore Riina, che tenterebbero, anche se ancora senza successo, di imporre nuovamente una strategia terroristica.

I risultati ottenuti dalle Forze dell'Ordine ed i contributi dei collaboratori di giustizia hanno determinato significativi cambiamenti nel tessuto strutturale ed ordinamentale di cosa nostra, con ripercussioni sulla fisionomia e sui comportamenti delle famiglie mafiose.

Fra i mutamenti più significativi, dettati dall'esigenza di creare una struttura più flessibile e maggiormente adeguata ai tempi, assumono rilievo il sempre più limitato ricorso al tradizionale rito di affiliazione degli "uomini d'onore", per l'esigenza di sostituire tempestivamente capi mandamento detenuti con nuove figure reggenti ed il progressivo superamento della ripartizione territoriale per famiglie.

La **stidda** ha mantenuto la sua caratteristica di mafia di tipo locale in quanto ha sviluppato le proprie attività delinquenziali in ambiti ristretti localizzabili, in Sicilia, nelle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna. In collaborazione o col tacito assenso dei clan di cosa nostra insistenti nelle stesse zone, si è tuttavia dedicata anche al **traffico internazionale di stupefacenti**.

La **camorra** si è posta al centro dell'attenzione per la forte conflittualità fra clan per la recrudescenza degli omicidi che ha causato anche vittime innocenti e, conseguentemente, vivo allarme sociale.

L'impiego di armi da guerra e di autobombe nell'esecuzione di attentati sono sintomatici di un'evoluzione "militare" delle cosche, volta ad affermare in maniera anche brutale il controllo del territorio, pur se è opportuno tener presente che una violenza così sconsiderata potrebbe rappresentare un segnale di modello criminale di tipo banditesco piuttosto che di organizzazione mafiosa.

Tale ultima considerazione porterebbe a ritenere che attualmente agiscano in Campania gruppi ben distinti strutturalmente, polverizzati sul territorio, i quali agirebbero in collegamento tra loro solo per attività delinquenziali e che, al fine di acquistare credito ed imporsi sul territorio, ricorrerebbero a modalità operative suscettibili di creare allarme sociale.

Tali gruppi sarebbero distinti da quelli delle famiglie mafiose più radicate che preferirebbero invece una politica criminale impermeabile ed invisibile, da attuare senza azioni eclatanti.

La 'ndrangheta ha mantenuto il suo livello di pericolosità, nonostante l'intensa attività di contrasto attuata dalle Forze dell'Ordine nei confronti delle varie cosche, mostrando capacità di rigenerazione e di adattamento ai mutamenti sociali e politici.

L'associazione, inoltre, ha adottato forme organizzative più agili in quanto il simbolismo ed i riti di affiliazione, pur conservando un valore semantico, hanno progressivamente perduto il loro significato iniziatico originario.

E' anche da aggiungere che le propaggini calabresi da tempo radicate in alcune regioni del Centro e del Nord Italia, pur rimanendo legate alle famiglie di origine per la gestione di affari comuni, hanno acquisito una sempre maggiore autonomia. E' il caso, ad esempio, dei malavitosi calabresi stanziati in Lombardia che hanno acquisito il controllo del mercato degli stupefacenti (cocaina, attraverso i legami con gruppi sudamericani) nell'Italia settentrionale e più specificamente nel milanese.

La **criminalità organizzata pugliese** continua a presentare caratteristiche peculiari rispetto alle altre organizzazioni di stampo mafioso, riconducibili alla posizione geografica della Puglia, già da tempo al centro di **traffici internazionali, specie di stupefacenti, contrabbando di t.l.e.** nonché dell'immigrazione clandestina (con specifico riferimento a quella slavo-albanese ed a quella proveniente dai Paesi del medio ed estremo Oriente).

Proprio il fenomeno dell'immigrazione ha costituito un importante fattore di evoluzione dei locali sodalizi che si sono strutturati in organizzazioni autonome, spesso serventi delle realtà nazionali ed internazionali, anche per il loro ruolo di intermediazione tra la criminalità del Nord Italia e quella proveniente dai Balcani. Ulteriore conseguenza dello scenario delineato è stato l'insediamento di comunità slavo-albanesi nel Salento e di gruppi pugliesi in Albania ed in Montenegro, interagenti con le espressioni autoctone.

Il quadro del panorama criminale pugliese è completato dalla connessione con la criminalità comune e dalla più articolata partecipazione di minorenni alle attività delinquenziali gravi, anche di tipo associativo.

### ***La criminalità straniera***

Nel 1998 hanno operato nel nostro Paese malavitosi di etnie diverse, soprattutto albanesi, nigeriani, cinesi, turchi e marocchini, risultati più pericolosi che in passato per capacità aggregativa, diffusione sul territorio e spessore delle attività delinquenziali poste in essere.

Il “salto di qualità” di alcune aggregazioni è stato favorito dall’incremento esponenziale dell’immigrazione clandestina che ha reso possibili “infiltrazioni” nel territorio nazionale di affiliati a pericolose associazioni criminali di altri Paesi (tra le quali ad esempio la “mafia russa”), interessate a costituire proiezioni delle organizzazioni operanti in madre patria.

Spesso, tra i gruppi esogeni e le mafie indigene, si sono instaurati veri e propri collegamenti operativi per la gestione dei traffici maggiori (droga, furti d’auto, contraffazioni, “pirateria” audiovisiva ed informatica, ecc.); in altri casi le organizzazioni criminali nostrane si sono servite di quelle straniere per affidare loro le attività a più alto rischio.

Ha destato particolare preoccupazione, nel 1998, la progressiva espansione della criminalità albanese, caratterizzata dalla propensione alla violenza sia come tecnica operativa che come strumento per la risoluzione di contrasti, specie nell’ambito dello sfruttamento della prostituzione di connazionali attratte con il miraggio di un lavoro.

L’allarme è determinato anche dalla poliedricità degli interessi criminali dei gruppi di tale etnia e dalla dimostrata capacità di raccordarsi con la malavita organizzata italiana, specie pugliese, per la gestione dei traffici internazionali.

Preoccupazione desta anche la criminalità dei Paesi dell’ex Unione Sovietica, i cui esponenti, secondo le più recenti risultanze investigative, dispongono di ingenti

capitali da riciclare attraverso investimenti nei settori finanziario e turistico-alberghiero.

La criminalità nigeriana, in posizione di autonomia, é risultata particolarmente attiva nei settori dello sfruttamento della prostituzione, delle reti di immigrazione clandestina, del falso documentale e monetario, dell'exportazione illegale di valuta, del traffico internazionale di stupefacenti.

Si è registrato anche un aumento di gruppi malavitosi di etnia cinese, distribuiti sul territorio in modo disomogeneo e dediti al traffico clandestino di connazionali, estorsioni ai danni di ristoranti, al lavoro "nero" in laboratori ed in altre piccole attività commerciali, all'organizzazione del gioco d'azzardo ed alla falsificazione di documenti.

I gruppi cinesi, come negli anni precedenti, si sono contraddistinti per la capacità di mimetizzarsi all'interno della comunità stessa facendo ricorso a metodi violenti ed intimidatori. Il forte clima omertoso che contraddistingue dette comunità fa supporre che le intimidazioni ricalchino quelle esercitate, in madrepatria, dalle potenti "Triadi cinesi".

### ***Le attività criminali***

Le attività illecite delle organizzazioni criminali nazionali e straniere presenti sul territorio italiano comprendono una gamma di reati, diversificati a seconda della dislocazione territoriale del gruppo operante o dell'appartenenza alle associazioni mafiose tradizionali o a quelle emergenti.

Premminente continua ad essere, per le organizzazioni autoctone, in particolare per quelle di stampo mafioso, il controllo del territorio effettuato mediante il ricorso a pratiche usuarie ed estorsive ed a reati di tipo intimidatorio quali minacce,

attentati dinamitardi e/o incendiari, ecc.. L'omicidio rappresenta infatti l'estrema "ratio" e il mezzo di risoluzione delle controversie tra clan. Nelle aree cosiddette "a rischio" il controllo del territorio è effettuato anche tramite infiltrazioni nel settore pubblico, in particolare in quello connesso agli appalti.

Si è assistito, inoltre, nell'anno in esame, ad un ampliamento degli interessi delle organizzazioni criminali italiane attuato sia con interventi sempre più incisivi nell'economia legale (attività di intermediazione finanziaria), sia con la ricerca di settori suscettibili di assicurare profitti elevati e minori rischi: reati contro l'ambiente, traffico di opere d'arte e reperti archeologici, combattimenti tra cani, corse di cavalli organizzate clandestinamente.

I gruppi criminali stranieri, a loro volta, dopo aver conquistato un loro spazio, spesso in collaborazione con le mafie indigene, si sono dedicati, in via prioritaria, alla gestione del racket della prostituzione e del traffico di stupefacenti nonché alle reti di immigrazione clandestina, costituendo così il punto terminale delle organizzazioni operanti in madrepatria.

Anche il riciclaggio, sviluppato a livello internazionale con l'utilizzazione di strumenti informatici, rappresenta il momento conclusivo del "ciclo" dell'impresa criminale ed il passaggio ad operazioni lecite mediante investimenti.

**Tabella 1 - Principali delitti denunciati: riepilogo generale**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	1.017	834	761	-3,75
Associazione mafiosa	182	144	187	29,86
Omicidio di mafia	201	190	208	9,47
Att. dinamitardo ed incendiario	1.147	1.159	1.286	10,96
Incendio doloso	8.138	8.661	9.552	10,29
Estorsione	3.842	3.352	3.534	5,43
Rapina a uffici postali	1.064	1.098	1.012	-7,83
Rapina a Istituti di credito	2.448	2.458	3.226	31,24
Rapina a mezzi pesanti	1.014	896	803	-10,38
Contrabbando	49.565	55.855	54.903	-1,7
Reati inerenti alla prostituzione	3.566	2.714	2.807	3,43

(Fonte: Istat - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nel panorama criminale nazionale è emersa (specie in Puglia e Sicilia) una stretta connessione fra la malavita associata e quella comune e si è assistito altresì al coinvolgimento di minori in attività di grosso spessore criminale nonché all'utilizzazione di immigrati quale manovalanza dei gruppi malavitosi nostrani.

La Tabella 1 rappresenta il riepilogo generale dei principali delitti denunciati nel 1998. Essa riporta inoltre i dati relativi al biennio precedente, allo scopo di meglio valutare l'andamento del fenomeno criminale nel suo complesso.

Da un esame comparativo tra i coefficienti relativi al biennio 1997 - 1998 emerge la diminuzione delle denunce per associazione per delinquere, rapine ad uffici postali, ad automezzi pesanti e contrabbando, cui si contrappone un incremento di quelle relative alle altre fattispecie delittuose.

L'aumento delle denunce per associazione mafiosa e per gli omicidi di mafia pone in evidenza la situazione conflittuale esistente in alcune regioni (v. ad es. Campania e Sicilia) per motivi apparentemente contrastanti ma, tuttavia, riconducibili al denominatore comune del predominio sul territorio.

In questa ottica vanno valutati gli omicidi di camorra dovuti alla competizione fra clan in assenza di "pax mafiosa" ed i sette omicidi di mafia - verificatisi in Sicilia nel triangolo Adrano, Biancavilla e Paternò - riconducibili alla rivalità esistente fra alcune cosche locali.

Per quanto riguarda gli atti dinamitardi ed incendiari, gli incendi dolosi e le estorsioni, l'analisi dei dati ad essi riferiti è estremamente complessa in quanto tali episodi intimidatori costituiscono spesso gli strumenti di pressione adottati dalla malavita organizzata per piegare la resistenza delle vittime.

L'aumento delle denunce per tali reati inoltre, pur essendo indicativo di una criminalità fortemente orientata ad imporsi sul territorio con pratiche violente, è anche un indice positivo di una ritrovata fiducia nelle Istituzioni.

L'andamento diversificato delle rapine gravi, che sottolinea l'aumento di quelle ai danni degli Istituti di credito, sembra da attribuire a momentanei mutamenti delle

strategie dei gruppi criminali in ordine agli obiettivi da colpire e ad esigenze di autofinanziamento, tanto ai fini della tutela legale degli affiliati colpiti da provvedimenti restrittivi e del mantenimento delle loro famiglie, quanto per attivare nuovi settori economici criminali.

Poco rilevante appare, infine, il decremento percentuale delle denunce per contrabbando in quanto il numero degli episodi rappresentati in Tabella 1 per il '98 (54.903) è comunque notevole, soprattutto se comparato ai 49.565 episodi registrati nel '96.

#### **Traffico di sostanze stupefacenti**

Nel 1998, il traffico di stupefacenti, che ha continuato a rappresentare una fonte primaria di arricchimento per le organizzazioni criminali, è stato correlato all'incremento dell'immigrazione clandestina di extracomunitari utilizzati dalle organizzazioni criminali, sia autoctone che straniere, quali corrieri per il trasporto dei diversi tipi di droga.

Le sostanze stupefacenti giungono nel nostro Paese attraverso rotte diverse: balcanica, baltica, mediterranea, atlantica, ecc. ed il loro studio rende possibile la comprensione della fitta ragnatela di rapporti e di alleanze intercorse tra le associazioni criminali. Analizzando in particolare l'attività delle mafie storiche emerge che cosa nostra, pur controllando tuttora una parte rilevante del traffico di droga su scala mondiale, anche tramite accordi con gli altri gruppi criminali interni ('ndrangheta) ed internazionali ("cartelli colombiani", mafia turca), sembra aver perso il tradizionale controllo monopolistico sul traffico di cocaina ed eroina. In quest'ultimo settore una posizione di supremazia è stata assunta dalla 'ndrangheta, come testimoniano numerose operazioni di polizia che, già da tempo, segnalano la presenza di forti collegamenti delle 'ndrine con Canada, Australia, Argentina, Spagna e Francia.

Dal canto loro i clan camorristici, che dispongono nelle rispettive aree di influenza di un vasto serbatoio umano da utilizzare per l'attività di spaccio, hanno cercato propri canali di approvvigionamento e contatti diretti con i trafficanti sudamericani.

La criminalità pugliese ha gestito il traffico di droghe in collaborazione con la "mafia albanese", il cui Paese costituisce un "ponte di transito" verso l'Italia.

Dall'analisi dei risultati investigativi relativi alle operazioni antidroga è emerso, inoltre, il ruolo assunto nel traffico internazionale di stupefacenti dai gruppi nigeriani, che usano "reclutare" gli europei dell'Est (rumeni, ungheresi e slovacchi) allo scopo di superare i controlli doganali, e da quelli albanesi che utilizzano spesso i loro connazionali per il trasporto di stupefacenti in cambio dell'espatrio clandestino.

Rotta privilegiata delle consorterie albanesi per il traffico di droga, in particolare marijuana, verso l'Italia è il tratto di mare che separa l'Albania dalle coste pugliesi, come dimostrato dal sequestro di complessivi 18.222,969 Kg. di tale sostanza operati nell'anno solo in Puglia.

Il traffico, inizialmente circoscritto alle possibilità offerte dall'immigrazione clandestina, è stato poi agevolato dal controllo dei porti albanesi assunto da quella malavita.

**Tabella 2 - Stupefacenti: persone deferite all'Autorità Giudiziaria**

	1996	1997	1998	Δ%
<b>Totale persone</b>	<b>32.985</b>	<b>32.999</b>	<b>33.179</b>	<b>0,55</b>
<b>Stranieri</b>	<b>7.380</b>	<b>9.271</b>	<b>10.525</b>	<b>13,53</b>
<b>Minori</b>	<b>1.009</b>	<b>1.232</b>	<b>1.296</b>	<b>5,19</b>

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il traffico di stupefacenti rappresenta una fonte di guadagno anche per la criminalità comune ed il suo spaccio costituisce spesso uno dei mezzi di sostentamento per molti extracomunitari.

A dimostrazione di ciò la Tabella 2 evidenzia come nel triennio 1996 – 1998 il numero di stranieri implicati nei traffici di sostanze stupefacenti sia andato via via crescendo fino a costituire, nel 1998, pressoché un terzo del totale dei soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Appare infine preoccupante l'aumento dei minori coinvolti ove si consideri che il loro numero è aumentato, nel biennio 1997 – 1998, del 5,19%.

L'attività delle Forze dell'Ordine nel settore della lotta al traffico di stupefacenti è stata positiva e si è sostanziata, nel 1998, nel sequestro complessivo di oltre 57 tonnellate di droga (v. Tabella 3 per quanto attiene ai totali sequestrati e Tabella 4 per quanto attiene alla ripartizione su base regionale).

Pur se tale quantitativo è minore di quello relativo al 1997 (-7,66%), il dato non è tuttavia confortante in quanto sono aumentati del 49,1% e del 34,53% i sequestri di droghe c.d. "pesanti" quali l'eroina e la cocaina.

**Tabella 3 - Sequestri sostanze stupefacenti nel territorio italiano**

		1996	1997	1998	Δ%
<b>Eroina</b>	<b>Kg.</b>	<b>1.270,151</b>	<b>471,709</b>	<b>703,336</b>	<b>49,1</b>
<b>Cocaina</b>	<b>Kg.</b>	<b>2.378,855</b>	<b>1.593,517</b>	<b>2.143,804</b>	<b>34,53</b>
<b>Cannabis</b>	<b>Kg.</b>	<b>11.867,731</b>	<b>59.764,638</b>	<b>54.198,753</b>	<b>-9,31</b>
<b>Anfetaminici</b>	<b>Kg.</b>	<b>2,023</b>	<b>0,37</b>	<b>0,506</b>	<b>36,76</b>
<b>Anfetaminici in dosi</b>	<b>Nr.</b>	<b>5.125</b>	<b>8.099</b>	<b>1.951</b>	<b>-75,91</b>
<b>Ecstasy</b>	<b>Nr.</b>	<b>150.119</b>	<b>161.631</b>	<b>129.777</b>	<b>-19,71</b>
<b>L.S.D.</b>	<b>Nr.</b>	<b>14.197</b>	<b>7.973</b>	<b>9.752</b>	<b>22,31</b>
<b>Altre sostanze</b>	<b>Kg.</b>	<b>93,279</b>	<b>241,205</b>	<b>272,684</b>	<b>13,05</b>
<b>Altre sostanze in dosi</b>	<b>Nr.</b>	<b>68.868</b>	<b>34.303</b>	<b>26.318</b>	<b>-23,28</b>
<b>Totale</b>	<b>Kg.</b>	<b>15.612,039</b>	<b>62.071,439</b>	<b>57.319,083</b>	<b>-7,66</b>

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Tabella 4 - Sequestri sostanze stupefacenti in ambito regionale - Anno 1998

	Sequestri in Kg.			Persone oggetto di informativa di Polizia Giudiziaria		
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Libertà	Arr.+Irr. <sup>1</sup>	Totale
Valle d'Aosta	10,049	1,150	10,994	21	25	45
Piemonte	33,318	47,389	1,997,901	732	2,584	3,316
Lombardia	168,158	356,457	4,651,047	979	3,540	4,519
Trentino Alto Adige	1,392	714,489	82,608	192	271	463
Veneto	18,976	68,295	1,507,254	671	1,537	2,208
Friuli Venezia Giulia	2,489	3,861	7,161,209	398	283	681
Liguria	21,238	69,265	1,830,496	415	1,074	1,489
Emilia Romagna	21,906	47,412	726,145	329	1,679	2,008
Toscana	23,676	54,428	5,003,791	1,073	2,003	3,076
Umbria	1,199	10,276	1,569,145	159	313	452
Marche	2,23	6,125	701,563	339	412	751
Lazio	105,11	670,843	1,601,569	659	2,614	3,273
Abruzzo	127,848	9,425	1,085,947	373	383	756
Molise	10,164	1,006	744,401	52	67	119
Basilicata	10,939	1,154	1,011,363	108	280	388
Sardegna	8,193	11,293	1,375,857	324	358	682
Campania	50,8	56,021	1,917,029	426	2,230	2,656
Puglia	108,089	7,976	18,222,969	375	1,797	2,172
Calabria	2,698	11,445	1,095,192	510	1,634	2,144
Sicilia	4,864	6,844	2,110,273	579	1,796	2,375
Acque internazionali	0	0	802	0	6	6
<b>TOTALE</b>	<b>703,336</b>	<b>2,143,804</b>	<b>54,198,753</b>	<b>9,293</b>	<b>23,886</b>	<b>33,179</b>

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In definitiva, il fenomeno conferma la sua pericolosità, mentre gli aumenti citati inducono a ritenere che nuova attenzione sia stata rivolta dalla criminalità organizzata ai mercati sudamericani ed orientali, oltre che alle rotte di approvvigionamento. Da ciò la necessità di un'ampia collaborazione internazionale che, nel settore, può efficacemente essere svolta dall'Unione Europea che già coopera a livello informativo in ambito Europeo.

### Riciclaggio

L'attività criminale organizzata può essere intesa come un succedersi di accadimenti la cui concatenazione è accuratamente preordinata e finalizzata ad un momento in cui i proventi illeciti debbono essere convertiti in denaro spendibile

<sup>1</sup> Arr = Arresto; Irr = Irreperibilità.

perché non registrato o altrimenti identificabile: si pensi ad esempio a somme versate per il pagamento di un riscatto.

La riconversione del denaro da “sporco” a “pulito” rappresenta un ulteriore arricchimento per la criminalità in quanto consente gli investimenti più diversi sotto una parvenza di liceità.

Le operazioni di riciclaggio sono molto complesse e possono riguardare gli ambiti operativi più disparati spaziando dai prestiti usurari al rilevamento di imprese ed attività ridotte in passività anche a seguito di pratiche estorsive, dalla costituzione di società finanziarie all'utilizzo di circuiti bancari, ecc..

Gli Istituti di credito rivestono spesso un ruolo decisivo nelle operazioni di riciclaggio per cui una particolare attenzione è stata dedicata dal legislatore alle intermediazioni finanziarie ed alle garanzie creditizie che determinano vertiginosi movimenti di capitale, prescrivendo, tra l'altro, l'obbligo della segnalazione delle operazioni sospette.

Sotto il profilo investigativo, le indicazioni che gli intermediari finanziari sono tenuti a produrre ai sensi della Legge n.197/91, così come modificata dal Decreto Legislativo 153/97, che ha recepito la Direttiva 91/308/CEE in materia di riciclaggio, costituiscono un valido “input” per specifici approfondimenti, spesso formalizzati in denunce circostanziate da parte degli operatori di polizia.

Al riguardo è importante notare che nel 1998 sono state inoltrate da parte delle Questure e dell'Ufficio Italiano Cambi (U.I.C.) al nucleo speciale di polizia valutaria, ben 1.601 segnalazioni di operazioni sospette, che hanno permesso il sequestro e la confisca di beni per svariati miliardi di lire.

E' infine da rilevare che il riciclaggio è un fenomeno di portata mondiale che per essere efficacemente contrastato necessita della più ampia cooperazione internazionale, tanto più che esistono mercati di capitali in cui i controlli sono estremamente carenti o del tutto inesistenti, come avviene nei cosiddetti “paradisi fiscali”.

Sotto tale profilo, il progressivo affermarsi dell'Unione Europea quale entità politica e l'omogeneizzazione delle legislazioni può costituire, oltre che un valido deterrente, uno strumento efficace di lotta ad un fenomeno tanto pericoloso quanto subdolo e diffuso.

### **Estorsione**

L'attività estorsiva ha sempre rappresentato per le organizzazioni criminali, oltre ad una fonte per l'acquisizione di capitali, una tipica espressione di controllo del territorio.

Al riguardo, l'esame della Tabella 1 mostra, rispetto al 1997, un incremento del 5,43% del numero di delitti denunciati, passati da 3.352 a 3.534. La variazione, per le modalità d'essere del fenomeno estorsivo, rappresenta un segnale di maggiore fiducia dei cittadini, soggetti passivi del reato, nei confronti delle Forze di polizia.

In ordine alle regioni più colpite, sulla scorta degli episodi denunciati e degli esiti delle investigazioni sviluppate, al primo posto figura la Sicilia (591 denunce), seguita dalla Campania (475 segnalazioni), dalla Puglia, dal Lazio e dalla Calabria (rispettivamente 378, 374, e 239 episodi).

Pur essendo l'estorsione un reato ricorrente nelle regioni a più alta densità mafiosa, se ne deve purtroppo rilevare la diffusione su tutto il territorio nazionale, con incidenze varie ma indicative del fatto che essa è anche appannaggio della criminalità comune.

L'estorsione determina fra autore e vittima un rapporto "sui generis" in quanto da un lato si offrono sicurezza, tranquillità, protezione, aiuto, dall'altro si chiede un compenso.

La richiesta, che laddove è più radicata la pressione mafiosa assume la forma del "pizzo", può non consistere solo nella prestazione di una somma di denaro ma comportare gli obblighi più disparati quali l'assunzione di personale, la scelta di

determinati fornitori, se si è proprietari di un'impresa o di un esercizio commerciale, l'adesione coattiva alle forme più varie di contribuzione: richieste per assicurare collegi di difesa, per mantenere la famiglia di un mafioso detenuto, protezione di latitanti, ecc..

Quando, infine, la vittima esausta non sa più come pagare le si prospetta il ricorso a prestiti usurari che in breve portano il malcapitato a cedere la propria attività consentendo così al suo persecutore il riciclaggio di denaro e l'avvio di nuove pratiche estorsive.

Spesso, inoltre, le organizzazioni criminali dopo aver imposto un "pizzo" ne affidano l'esazione, a veri e propri gestori i quali, per la loro opera, percepiscono un compenso che può anche raggiungere il 20% dei redditi da incassare.

### **Usura**

Strettamente connessa al fenomeno estorsivo è l'usura che costituisce un settore di proventi economici strategicamente rilevante per il crimine organizzato.

Per essa, infatti, vale l'osservazione già formulata in sede di disamina dell'estorsione e cioè che se è vero che le regioni più esposte sono quelle c.d. "a rischio": Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, il fenomeno tuttavia non risparmia le altre zone del Paese.

L'usura stabilisce un vincolo saldo tra usuraio e vittima che mostra, come scrive il Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, una "naturale ritrosia a rivelare patite situazioni di difficoltà economica" mentre "il timore di ritorsioni, anche gravi, su persone e cose..." rende difficile la collaborazione, "specie quando permangono le condizioni ambientali di presenza oppressiva della delinquenza".

L'usura, quindi, è un reato che si mostra in tutta la sua gravità ed estensione ma che ha, come scrive ancora il Commissario Straordinario, "effetti devastanti" per la connessa attività delle organizzazioni criminose di "acquisire spazi del mercato legale o per riciclare denaro sporco...".

L'esigenza di un'approfondita conoscenza del fenomeno-usura ha portato alla costituzione, con decreto del 2.6.1998 del Ministro dell'Interno, di un Osservatorio Permanente dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura che ha avviato un'intensa attività conoscitiva diretta a censire gli Enti, associazioni e fondazioni che svolgono attività di contrasto all'estorsione ed all'usura ed offrono assistenza alle vittime di tali crimini.

Parallelamente, è stata anche intrapresa la realizzazione di una mappatura dei fenomeni estorsivi ed usurai sul territorio nazionale la cui analisi evidenzierà - come sottolinea il Commissario Straordinario - "quali aree geografiche risultano sprovviste di enti che garantiscano interventi di natura sociale alle vittime ed ai soggetti esposti al rischio dell'estorsione e dell'usura, anche attraverso forme di sostegno economico assicurate da appositi fondi, quale quello statale di prevenzione del fenomeno usura".

Per completare questo breve panorama, sembra opportuno precisare che il "Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura" istituito con Legge n. 108/1996 e divenuto operativo dopo l'emanazione del relativo Regolamento, nel marzo del 1997, ha preso in esame con parere favorevole, a partire da tale data e fino al 31.12.1998, 432 istanze di mutuo senza interessi, elargendo a favore degli usurati somme per un ammontare complessivo di Lire 7.394.146.654.

### **Contrabbando di tabacchi lavorati esteri**

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.) ha continuato ad essere, nel 1998, una delle fonti di guadagno per la criminalità organizzata.

Il fenomeno, diffuso su tutto il territorio nazionale, costituisce una delle attività principali della nuova sacra corona unita che in virtù di accordi e di alleanze con la malavita balcanica, in particolare albanese, sfrutta la ricettività degli approdi delle coste pugliesi.

Dopo la nuova sacra corona unita, l'organizzazione criminale più interessata al contrabbando è la camorra, che precede le altre due "mafie storiche", la siciliana e la calabrese.

Dal punto di vista operativo, la nuova sacra corona unita ha ispirato le proprie azioni ad una spiccata violenza ed organizzato i traffici, a volte strumentali ad altre attività criminose, con ampio ricorso ad attrezzature tecnologicamente avanzate ed a mezzi navali e di superficie appositamente predisposti.

Al riguardo le Forze dell'Ordine hanno scoperto e sequestrato strumenti sofisticati utilizzati per intercettazioni ambientali, imbarcazioni ultra veloci e veicoli blindati e rostrati per il trasporto dei tabacchi, progettati per speronare le autovetture delle Forze di polizia.

### **Illegalità ambientale**

Nel 1998 (Tabella 5) sono stati accertati in Italia 30.957 illeciti penali di carattere ambientale (centomila se si considerano anche le violazioni di carattere amministrativo). Di questi, quasi la metà si concentra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa.

**Tabella 5 - Illegalità ambientale in Italia - Anno 1998**

	Noe-CC	G.d.F.	C.F.S.	C.F.R.	P.S.	Totale
<b>Infrazioni accertate</b>	7.664	1.433	17.774	4.067	19	30.957
<b>Persone denunciate o arrestate</b>	6.039	2.355	54	905	39	9.392
<b>Sequestri effettuati</b>	511	1.218	2.355	341	18	4.443

Per quanto riguarda il "ciclo del cemento", connesso allo sfruttamento selvaggio del territorio, perdura il preoccupante fenomeno dell'abusivismo edilizio e la violazione di vincoli urbanistici e paesaggistici.

**Tabella 6 - Abusivismo edilizio in Italia - Anno 1998**

<b>Costruzioni abusive</b>	25.000
<b>Superficie complessiva</b>	3.502.250 metri quadri
<b>Valore stimato</b>	3.151 miliardi di Lire
<b>Evasione fiscale determinata</b>	730 miliardi di Lire

(Fonte: Legambiente - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nell'anno in esame sono state realizzate 25.000 nuove costruzioni abusive che

hanno riguardato una superficie di oltre 3,5 milioni di mq. ed un valore di mercato stimato superiore ai 3.000 miliardi di lire (Tabella 6). Di queste, il 76,3% è concentrato nel Sud e nelle Isole.

Sembra che dietro questo fenomeno e le attività ad esso correlate, quali quelle estrattive, di movimentazione terra e di produzione e vendita di calcestruzzo, vi siano gli interessi della criminalità organizzata che gestisce un vero e proprio mercato illegale inquinando in profondità il sistema fiscale e gli equilibri economici della Nazione.

Da non sottovalutare è anche il cosiddetto "ciclo dei rifiuti" per il quale, rispetto

**Tabella 7 - Il racket degli animali - Anno 1998**

	Miliardi di Lire
Combattimenti fra cani	1.000
Mercato fauna selvatica	10
Corse clandestine di cavalli	1.000
Business canili	164
Traffico animali esotici	500
Appostamenti bracconaggio	5
<b>Totale</b>	<b>2.679</b>

(Fonte: Legambiente - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

al 1997, si è registrato un aumento delle violazioni accertate.

La criminalità organizzata ha infatti dimostrato di essere

interessata alla gestione degli appalti per lo smaltimento dei rifiuti urbani o provenienti da grandi gruppi industriali nonché alla costruzione di impianti di smaltimento o recupero.

Manifestatosi di recente ed in fase di netta ascesa, il fenomeno del "racket" degli animali rappresenta una nuova fonte di guadagni per i gruppi organizzati. I principali filoni di questo nuovo "business" sono i combattimenti dei cani di razza "pitbull" organizzati inizialmente solo in Campania ed ora estesi in tutta Italia, con particolari concentrazioni in Sicilia, Toscana e Piemonte, nonché il mercato della fauna selvatica e le gare di trotto, gestite in modo particolare dalla camorra. (Tabella. 7)

Anche in tali settori le Forze dell'Ordine hanno conseguito risultati che se da un lato ne esaltano la professionalità, dall'altro confermano la gravità delle realtà denunciate. (Tabella 8)

Tabella 8 - Il racket degli animali in Italia – Attività di contrasto nel 1998

	Noc-CC <sup>2</sup>	G.d.F.	C.F.S.	P.S.	Totale
Infrazioni accertate	22	//	1.450	13	1.475
Sequestri effettuati	42	//	1.053	13	1.098
Animali sequestrati	532	678	3.066	//	4.276
Persone denunciate	27	41	//	18	86

**Criminalità minorile**

L'analisi del fenomeno della criminalità minorile ha sempre avuto uno spazio proprio nell'ambito del panorama criminale per le connotazioni che lo contraddistinguono e per le implicazioni di carattere sociale ad esso connesse.

E' necessario, pertanto, per gli Organi istituzionali, seguire con attenzione l'andamento della criminalità minorile, tanto dal punto di vista quantitativo che qualitativo, per identificare le più efficaci modalità d'intervento e per far sì che le misure adottate privilegino, il più possibile, il momento preventivo rispetto a quello repressivo.

Tanto premesso e tenuto conto del numero complessivo delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria nell'ultimo triennio, si osserva che il dato relativo alle denunce contro minori ha registrato, nel 1998, un lieve aumento pari al 2,46% rispetto al 1997, allorché il numero dei denunciati aveva subito una flessione del 2,80% rispetto all'anno precedente.

In numeri assoluti, i deferimenti di minorenni sono stati: 23.369 nel 1996, 22.714 nel 1997, 23.273 nel 1998.

Per quanto concerne la tipologia dei reati commessi da minori, nello stesso triennio, dall'analisi della Tabella 9 si rileva che, rispetto al 1997, nell'ambito dei delitti contro la persona, si è registrato un notevolissimo decremento, pari al 62,5% del numero di coloro che sono stati denunciati per omicidio, mentre sono

<sup>2</sup> I dati si riferiscono a Calabria, Lazio, Lombardia, Sardegna, Umbria e Abruzzo.

aumentate del 12,5% le denunce per tentato omicidio. In diminuzione anche i deferimenti per lesioni dolose (-8%) e violenza sessuale (-7,2%).

In ordine agli altri reati gravi rappresentati in Tabella 9, la registrata diminuzione, sempre nel 1998, dei deferimenti per associazione per delinquere (-56,52%) e per contrabbando (-6,39%) non deve indurre a facili ottimismo in quanto, nello

**Tabella 9 - Reati commessi da minori**

Reati contro la persona	1996	1997	1998	Δ %
Omicidio	111	126	136	+12,5
Tentato omicidio	44	40	45	+12,5
Lesioni dolose	593	600	547	-8,33
Violenza sessuale	75	114	106	-7,02
<b>Altri reati</b>				
Associazione per delinquere	68	259	30	-56,52
Contrabbando	554	560	537	-6,39
Stupefacenti	1.503	1.795	1.980	+10,31
Incendi dolosi	83	68	97	+42,65
Rapine	583	621	752	+21,1
Estorsioni	129	135	139	+2,96
Furti	9.500	8.988	9.005	+0,19

(Fonte: D.C.P.C.<sup>3</sup> - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

stesso anno, si è assistito ad una preoccupante crescita del numero dei minori denunciati per le altre fattispecie di reato, con un picco del 42,65% delle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria per incendio doloso ed un significativo aumento del 21,10% di quelle per rapina.

In crescita, infine, i reati aventi ad oggetto gli stupefacenti che hanno fatto segnare un incremento, nel 1998, del 10,31% rispetto al 1997, essendo aumentato da 1.795 a 1.980 il numero delle relative denunce.

Fra i soggetti segnalati alle Procure per i minorenni quali autori di reato, rilevante è il numero dei minori di 14 anni, per lo più nomadi, nonché dei minori immigrati.

Per quanto riguarda la diffusione sul territorio, si rileva che mentre il fenomeno appare poco rilevante in alcune regioni (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata), preoccupante appare la situazione nelle altre zone, soprattutto in quelle "a rischio" e nelle grandi aree urbane del Centro-Nord.

<sup>3</sup> Direzione Centrale Polizia Criminale.

Si è già detto che il fenomeno della criminalità minorile presenta vari aspetti e sfaccettature. Esiste infatti una serie di cause e concause, di volta in volta predisponenti, facilitanti e scatenanti sulle quali incide un complesso di elementi identificabili, come insegna la più recente dottrina criminologica, solo attraverso un esame approfondito di ogni singolo caso.

Ciò premesso ed al fine di descrivere per quanto possibile la realtà del mondo della criminalità dei minori, l'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, attraverso appositi indicatori e rilevamenti, ha stabilito delle connessioni statistiche fra tipologie di reato e categorie di giovani. Secondo tale fonte, in particolare, si possono individuare quattro realtà fenomenologiche, ognuna delle quali ha proprie peculiarità, non soltanto per la "predilezione" verso questa o quella condotta penalmente rilevante e per le modalità organizzative ed operative, ma anche per le caratteristiche sociali e culturali dei giovani criminali e del loro ambiente di provenienza:

- minori di origine nord-africana, per lo più maghrebina, attivi soprattutto nello **spaccio di droga**;
- minori nomadi slavi, utilizzati quasi esclusivamente per la commissione di **reati contro il patrimonio**;
- minorenni tossicodipendenti, in maggioranza dediti al consumo di cannabinoidi, ma, in numero consistente, anche all'uso promiscuo di due o più sostanze; fra i reati perpetrati, prevalgono quelli connessi allo **spaccio di stupefacenti**, seguiti dai **reati contro il patrimonio**;
- minorenni coinvolti nella **criminalità organizzata**.

Nel *Centro-Nord*, la criminalità minorile si riscontra soprattutto nei grandi agglomerati urbani, ove all'alta densità di popolazione si accompagnano fattori di degrado sociale e culturale quali l'esistenza di quartieri "dormitorio" in genere privi di infrastrutture, servizi adeguati e spazi per la socializzazione, l'abbandono della scuola, le difficoltà occupazionali, ecc.. E' qui che si registra la più elevata incidenza dei reati commessi da minori extracomunitari o nomadi.

Preoccupazione desta tuttavia, nella stessa area, la propensione al crimine di minori appartenenti a famiglie “normali”.

Quest'ultimo dato è stato sottolineato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano nella sua Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1999, nella quale ha osservato che la propensione al crimine di giovani di detta estrazione “non è giustificata da condizioni socio-economiche ma seriamente motivata da situazioni di abbandono morale da parte di famiglie incapaci di rappresentare un valido riferimento etico”.

Nelle *regioni meridionali*, la criminalità minorile è caratterizzata dalla gravità dei reati commessi e dalla pericolosità dei giovani delinquenti, - prevalentemente italiani - che manifestano, rispetto al resto del Paese, una più spiccata tendenza a riunirsi in bande, frequentemente attratte nell'orbita della criminalità organizzata. I minorenni vengono qui più spesso avviati all'illecito e materialmente “gestiti” da adulti, che li sfruttano per le molteplici attività illegali delle cosche, compresi i reati di tipo associativo.

Nelle *regioni “a rischio”*, dove i sodalizi criminali in molti casi si avvalgono di minori anche al di sotto dei 14 anni per l'affidamento di specifici “incarichi” e l'offerta di “carriere” precoci, le organizzazioni di tipo mafioso costituiscono, per i giovanissimi devianti, un modello imitativo: in questo contesto, infatti, si realizzano comportamenti appresi attraverso processi di interazione, di comunicazione con individui e gruppi che attribuiscono significati positivi ad azioni criminali. L'apprendimento non riguarda solo le tecniche e le conoscenze delle differenti attività criminali, ma anche e soprattutto il “sentire mafioso”, quella sub-cultura cioè che assicura coesione agli aggregati delinquenti.

La rilevata accentuazione qualitativa e quantitativa delle fenomenologie criminose inerenti ai minori, sia come autori che come soggetti passivi di reato (si pensi, ad es., allo sfruttamento sessuale di minori), ha posto l'esigenza di migliorare, intensificare e rendere penetrante l'azione della polizia.

Al riguardo, il Ministero dell'Interno ha avviato, fin dal 1996, il progetto "Arcobaleno" volto a rimodulare e potenziare gli interventi svolti dalle Questure sia sul piano della prevenzione e del soccorso dei minori in difficoltà che su quello del contrasto alla criminalità minorile mediante l'istituzione, nell'ambito delle Divisioni Anticrimine delle Questure, di appositi "Uffici Minori" con il compito di costituire un polo di riferimento per una coordinata mobilitazione di tutte le risorse di carattere informativo ed operativo utili all'espletamento degli specifici compiti d'istituto.

Tra le attività dei nuovi organismi, efficace risulta quella di raccordarsi con tutti gli altri Enti pubblici e privati, con i Tribunali per i Minori e i Centri per la Giustizia Minorile che nella stessa area territoriale operano nel settore, in modo da concorrere a realizzare quella sinergia necessaria ad una più idonea azione di tutela e recupero.

L'attività degli "Uffici Minori" è stata intensa anche nel 1998 e diretta, tra l'altro, ad instaurare proficui rapporti con il mondo della scuola mediante numerosi incontri tra esponenti della Polizia di Stato e gli studenti, sia presso istituti scolastici che presso strutture di polizia.

In tale contesto, ha riscosso successo l'iniziativa di distribuire nelle scuole elementari un opuscolo, intitolato "Telefono Arcobaleno", sulla prevenzione delle possibili situazioni di disagio e devianza minorile. Genitori, assistenti sociali, insegnanti ed operatori del settore hanno commentato con favore il progetto ed espresso il loro più vivo compiacimento.

Tra le iniziative adottate a livello locale per contrastare il fenomeno, soprattutto nelle regioni a forte indice di criminalità mafiosa, da segnalare quella della Prefettura di Napoli che ha proposto l'istituzione, presso i Comuni della provincia, di un "Assessorato all'infanzia", con il compito di interessarsi alla tutela dei minori a rischio ed alla prevenzione dei fenomeni di devianza sociale nonché di raccordarsi con il mondo scolastico e con gli altri enti operanti nello specifico settore.

Al fine di ottimizzare gli interventi sul territorio, tale organismo ha predisposto una mappa provinciale delle aree ritenute a rischio, in ciò favorito da un attento monitoraggio effettuato sul territorio dalle Forze di polizia.

Un incontro fra il Prefetto ed i Sindaci dei comuni appartenenti alle aree individuate, con la partecipazione, tra gli altri, anche del Provveditore agli Studi e di funzionari della regione, ha evidenziato l'esigenza che siano proprio i Sindaci a curare la problematica relativa all'infanzia, affiancati da un assessore con specifici compiti in materia.

Per ciò che concerne infine le iniziative dirette a prevenire la commissione di reati a sfondo sessuale in danno di minori, il Ministro dell'Interno, con proprio decreto del 30 ottobre 1998, allo scopo di dare tempestiva attuazione alla Legge 3 agosto 1998 n. 269 che disciplina la lotta alla **violenza sessuale**, allo **sfruttamento sessuale dei minori** e alla cosiddetta "pornografia minorile", ha disposto l'istituzione, presso le Questure, di Sezioni specializzate all'interno delle Squadre Mobili, con compiti investigativi e correlati ai reati previsti dalla Legge in argomento.

Con lo stesso decreto sono state altresì ampliate le competenze degli "Uffici Minori", potenziandone le capacità di rilevazione e di analisi al fine di contrastare più efficacemente il fenomeno.

### ***Criminalità rurale***

La "criminalità rurale", fenomeno di norma riferibile a reati perpetrati in ambiente agricolo, risulta in generale attestata, nel territorio nazionale, su livelli non preoccupanti e solo raramente connessa a forme di criminalità organizzata.

Sotto tale ultimo profilo, vanno menzionati i tradizionali consistenti interessi della camorra per l'acquisto di estesi appezzamenti agricoli, soprattutto nel napoletano, nel casertano e nel salernitano, tanto al fine di riciclare proventi illeciti, che per specifiche attività speculative.

Per i coltivatori della Campania ciò ha significato l'esposizione a ricatti da parte della malavita (per costringerli a vendere i propri terreni) nonché la drastica riduzione delle possibilità di sviluppo delle aziende.

Notevole è stata l'incidenza delle truffe connesse agli interventi dell'A.I.M.A., molte delle quali perpetrate dal gruppo criminale dei Casalesi (clan Schiavone), che estende la sua influenza su tutto il territorio del casertano.

Oltre a quanto rilevato per la Campania, carattere peculiare rivestono altre figure criminose collegate all'attività agricola quali: l'intermediazione abusiva nel collocamento della manodopera (c.d. "caporalato"), praticato per lo più nell'Italia meridionale nonché le truffe in danno degli Istituti previdenziali di settore e della Comunità Europea. Al riguardo, pur rilevandosi il coinvolgimento di sodalizi di tipo mafioso, non appare tuttavia trascurabile il numero di delitti posti in essere dai singoli coltivatori per "compensare" le spese di gestione delle loro aziende od incrementare i ricavi.

Allo stato, fra le varie fenomenologie rientranti nella "criminalità rurale", formano oggetto di specifiche rilevazioni soltanto singoli delitti: gli abigeati, le truffe in danno della Comunità Europea e gli illeciti utilizzi di fondi strutturali, monitorati a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche dell'Unione Europea.

A tale proposito la Guardia di Finanza, nel 1998, ha accertato oltre 309 miliardi di contributi abusivamente percepiti e più di 14 miliardi di lire di aiuti illecitamente richiesti; nel settore dei Fondi comunitari strutturali, concessi per il miglioramento delle strutture agricole sono stati accertati, nel 1998, oltre 36 miliardi di lire di finanziamenti indebitamente lucrati e più di 27 miliardi per aiuti sollecitati senza il possesso dei relativi requisiti.

Attesa la rilevanza che la problematica riveste, anche per i prevedibili negativi riflessi sull'economia agricola, il Ministero dell'Interno ha impartito alle Autorità Provinciali di P.S. direttive di carattere preventivo anche al fine di contrastare:

- **abigeati, ricettazioni di animali nonché macellazioni clandestine**, anche per i possibili negativi riflessi sulla tutela della salute pubblica;
- **estorsioni e fenomenologie connesse**, con particolare attenzione agli incendi ed agli attentati in danno di strutture rurali, sovente riconducibili ad attività estorsive;
- **furti di mezzi meccanici agricoli**, con la previsione di assidue verifiche presso officine di demolizione e rivendite, estese alle fiere-mercato;
- **furti di prodotti agricoli e zootecnici**, con mirati controlli sulle rivendite all'ingrosso, specie nei mercati generali;
- **truffe in danno di enti previdenziali e della Comunità Europea**;
- tentativi di infiltrazione e condizionamento della criminalità, specie organizzata, nell'esecuzione di lavori pubblici attinenti al settore agricolo.

E', pertanto, in atto una capillare azione di monitoraggio delle manifestazioni di criminalità rurale, con il più ampio coinvolgimento delle strutture interessate, al fine di contrastare tempestivamente, con adeguate strategie, il fenomeno in questione ancorché nella maggior parte del territorio nazionale, questo, quando presente, è caratterizzato da sporadici episodi, tra loro non collegati.

A parte quanto riferito in ordine alla regione Campania, dai riscontri effettuati emerge che le aree maggiormente interessate dai fenomeni delittuosi in parola risultano, oltre alla Sardegna, la Sicilia, la Calabria e talune zone della Puglia.

In linea generale, la Sardegna si connota per un'apprezzabile diffusione dell'abigeato. Il reato, endemico anche per motivi storici e sociali, viene riscontrato con una certa frequenza anche in Sicilia (particolarmente nelle province di Ragusa, Messina, Palermo ed Agrigento). Nella provincia di Caltanissetta si segnalano, altresì, azioni intimidatorie da parte di pastori "abusivi".

In Calabria, invece, emergono per lo più episodi di danneggiamento a colture e strutture agricole - non sempre a seguito di azioni intimidatorie ma, talvolta, anche ad opera di animali lasciati volutamente incustoditi. Nella provincia di Reggio Calabria e nella zona di Crotona vengono registrati casi di macellazione clandestina tesi ad eludere i controlli sanitari.

Con riferimento alla Puglia, soltanto nel brindisino vengono segnalati limitati episodi di estorsione in danno di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli, mentre numerosi appaiono i casi di danneggiamento, nonché di furto di mezzi agricoli.

### ***Immigrazione clandestina***

Nel 1998, l'immigrazione ha richiesto il massimo impegno degli Organi istituzionali sotto il duplice profilo dell'organizzazione di un apparato funzionale di accoglienza ed assistenza e della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

I recenti eventi che hanno interessato la ex Jugoslavia hanno peraltro favorito flussi migratori le cui proporzioni, ormai imponenti, investono tutti i Paesi a più alto tenore di vita ed in particolare quelli aderenti all'Unione Europea più facilmente raggiungibili per vicinanza geografica e contiguità territoriale.

Proprio in ragione delle caratteristiche di tali flussi non è possibile, tuttavia, disporre di cifre certe circa la reale presenza di stranieri clandestini in Italia. Tale computo può essere effettuato, infatti, solo in via presuntiva, ovvero in base a stime che, in quanto tali, sono facilmente confutabili.

Appare pertanto più corretto fornire, sotto un profilo metodologico, unicamente gli indicatori disponibili, riferiti ai casi nei quali i clandestini hanno formato oggetto di attenzione da parte delle Forze di polizia. Un primo significativo

elemento può essere colto nei respingimenti alle frontiere, esemplificativo sia della provenienza che delle rotte seguite dai flussi di migranti.

Quanto al primo aspetto, lo studio delle nazionalità dei respinti (durante il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 1998) ha consentito di stabilire la loro provenienza, nell'ordine, dai seguenti Paesi: Albania, Irak, Romania, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Polonia, Marocco, Colombia e Turchia.

I respingimenti alla frontiera sono stati complessivamente 29.593, cui vanno aggiunti - a partire dal 27 marzo 1998, data di entrata in vigore della Legge 6.3.98, n.40 - i 15.564 respingimenti disposti dai Questori per un totale complessivo di 45.157 provvedimenti.

Per quanto attiene al secondo aspetto, assume rilievo la circostanza che le frontiere terrestri sono fortemente interessate da flussi di immigrazione clandestina. Viene pertanto ridimensionato il luogo comune secondo il quale sarebbero le coste italiane le aree pressoché esclusive dell'ingresso illegale in Italia ed in Europa.

Durante l'anno considerato, inoltre, sono stati effettuati, alle frontiere terrestri, ben 10.427 provvedimenti di respingimento ai quali vanno aggiunte le "riammissioni attive" che, in applicazione di specifici accordi, hanno raggiunto il numero di 14.938.

Il totale dei provvedimenti adottati alle frontiere terrestri appare estremamente significativo: sono complessivamente 25.365 le disposizioni di definitivo allontanamento dal territorio nazionale adottate nei confronti di stranieri privi dei requisiti richiesti per l'ingresso in Italia o che, essendo entrati clandestinamente, sono stati respinti dopo il loro rintraccio.

Tra le frontiere terrestri maggiormente interessate dal fenomeno rientra certamente quella italo-slovena, a riprova della consistenza dei flussi di immigrazione clandestina o irregolare provenienti dall'Est-europeo.

#### *Dinamica dei flussi*

L'insieme degli elementi evidenziati, così come le risultanze informative acquisite anche grazie alla collaborazione offerta dal Ministero degli Affari Esteri, induce a ritenere che la pressione immigratoria clandestina sia destinata ad aumentare nel nostro Paese in linea con il più generale trend evolutivo del fenomeno.

Il flusso di immigrazione più consistente proviene dai Balcani e dal Nord Africa in ragione del clima politico istauratosi in quelle aree.

La malavita ha approfittato del dramma che si consuma nei Balcani ed ha organizzato traffici di clandestini, nei quali sono coinvolte consorterie radicate nei Paesi di partenza e reti che gestiscono i traffici internazionali in accordo con organizzazioni delinquenziali italiane.

I flussi di immigrazione clandestina provenienti dall'Est europeo sfruttano, in particolare, le frontiere terrestri e soprattutto quelle di Trieste e Tarvisio, che si cerca di attraversare a bordo di autoveicoli commerciali.

I clandestini, una volta giunti in territorio nazionale, vengono abbandonati nelle aree di servizio lungo le autostrade. Gli stessi proseguono, poi, il loro viaggio verso le destinazioni finali a bordo di treni o di altri autoveicoli, ricorrendo agli espedienti più vari.

L'itinerario maggiormente seguito dai cittadini dei Paesi dell'Europa Centro-Orientale si snoda attraverso la Grecia, l'Italia, l'Austria e, talvolta, la Francia per proseguire verso la Germania, il Benelux, la Danimarca, il Regno Unito e la Svezia.

In particolare, l'immigrazione proveniente dall'Est europeo origina per lo più a Mosca (Russia), Kiev (Ucraina), Minsk (Bielorussia), Varsavia (Polonia), Bucarest (Romania) e Praga (Repubblica Ceca).

I clandestini in provenienza da dette città, seguono itinerari che attraversano la Polonia, la Repubblica Ceca e quella Slovacca, l'Ungheria e l'Austria, non trascurando il territorio italiano così come comprovato dai numerosi clandestini rumeni rintracciati in prossimità delle frontiere del nord-est (Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia).

In tale contesto assume un proprio rilievo l'immigrazione turca che, oltre ad avvalersi della cosiddetta rotta balcanica, utilizza itinerari marittimi con sbarchi sulle coste italiane.

#### *Mosca (Russia)*

La capitale russa, unitamente a Kiev e Minsk, è diventata un centro importante per lo smistamento di clandestini verso l'Europa occidentale, ed in particolare in Germania. Numerosi cittadini asiatici, segnatamente pakistani, indiani, vietnamiti, afgani e cinesi raggiungono Mosca come prima tappa del loro viaggio in Europa. I cingalesi raggiungono la capitale sovietica soprattutto per via aerea, proseguendo il loro viaggio in Europa a bordo di autoveicoli commerciali o di autovetture.

#### *Praga (Repubblica Ceca)*

Praga ha assunto un rilievo assoluto nel traffico di stranieri, in particolare cinesi, vietnamiti ed iracheni i quali, generalmente giungono nella Repubblica Ceca facendo scalo all'aeroporto di Praga.

I clandestini vengono trasferiti successivamente verso i Paesi dell'Europa occidentale attraverso itinerari diversi, non mancando di permanere alcuni giorni in altri Stati (tra i quali l'Italia) prima di raggiungere la meta finale del viaggio.

Va rilevato un particolare “modus operandi” praticato dai clandestini provenienti dalla Repubblica Ceca che spesso viaggiano a bordo di autobus o di convogli ferroviari, facendo ricorso a passaporti falsi o contraffatti o, ancora, a titoli di viaggio rubati in bianco. Non è escluso, tuttavia, l’uso di passaporti autentici sui quali sono stati apposti visti ottenuti fraudolentemente o falsificati. I clandestini viaggiano in gruppi a bordo di veicoli fino in prossimità della frontiera ove vengono aiutati da membri delle reti di immigrazione ad attraversare il confine.

### *Jugoslavia*

L’immigrazione clandestina dei cittadini jugoslavi di etnia albanese, provenienti dal Kosovo, ha segnato un aumento sostanziale e permanente fin dal 1997, assumendo proporzioni assai rilevanti durante il 1998, in particolare a decorrere dal mese di giugno.

L’afflusso maggiore ha interessato le coste pugliesi, come dimostrano gli oltre 20.426 clandestini di prevalente etnia kosovara e curda rintracciati nella provincia di Lecce, a partire dal 1° luglio 1998.

L’ampiezza del fenomeno è altresì sottolineata dai 6.491 provvedimenti adottati dalla Questura di Brindisi e concernenti i respingimenti avvenuti in frontiera, quelli disposti dal Questore nonché le espulsioni comminate mediante intimazione o accompagnamento in frontiera.

A quelli elencati sono da aggiungere, con riferimento alla Puglia, i 5.921 analoghi provvedimenti del Questore e del Prefetto di Bari.

Tale grave situazione è confermata dal netto incremento delle domande di asilo.

Il quotidiano arrivo dall’Albania di numerosi clandestini di diversa nazionalità ed etnia (albanese, kosovara, indiana, cinese, pakistana, ecc..) è dovuto anche al consolidamento di organizzazioni criminali che per meglio svolgere i loro traffici hanno ammodernato il parco natanti dotandolo di motori sempre più potenti.

In Albania è attiva un'organizzazione molto capillare che si occupa dei potenziali migranti. Questa è composta da almeno 25 gruppi con adeguata copertura a livello locale e forti legami con organizzazioni criminali italiane, greche e turche.

L'area più coinvolta nello sfruttamento dell'immigrazione è quella di Valona e la città costituisce la più importante "piazza d'affari" di un sodalizio criminale ramificato e ben organizzato.

I clandestini sono talvolta imbarcati in mare aperto dove giungono a bordo di navi-cargo per essere poi trasferiti su gommoni e trasportati sulle coste italiane. Ciò ha fatto ritenere, impropriamente, la presenza in acque internazionali di una nave "fantasma" che effettuerebbe sistematicamente tale attività. Si reputa, invece, che il traffico sia effettuato da navi diverse, che partono in genere dalle coste turche anche se non si può escludere il concorso di natanti provenienti da altri porti medio-orientali, come prova il caso recente di una nave salpata dal porto di Beirut, con equipaggio siriano, arenatasi su un isolotto greco e successivamente trasferita nel porto di Rodi.

#### ***Lineamenti dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata***

L'azione di contrasto alla criminalità, condotta nel 1998 dalle Forze di polizia, ha raggiunto elevati livelli di efficacia mentre la continuità degli sforzi e l'impegno profuso hanno consentito il raggiungimento di risultati positivi così sintetizzabili:

- sono state complessivamente deferite all'Autorità Giudiziaria 691.571 persone con un aumento percentuale del 4,96% rispetto al 1997. Gli individui tratti in arresto sono stati 116.938, con un aumento percentuale del 2,08% rispetto all'anno precedente;
- con riferimento alla delittuosità dei cittadini extracomunitari, sono stati denunciati 83.411 individui di etnie diverse, di cui 25.748 tratti in arresto. I provvedimenti di espulsione e di intimazione a lasciare il territorio nazionale sono riferiti nel capitolo relativo all'immigrazione clandestina;

- le indagini condotte dalle Forze di polizia hanno permesso di individuare e di assicurare alla giustizia 8.265 elementi nei cui confronti pendevano provvedimenti restrittivi;
- nell'arco dell'anno sono stati catturati 384 latitanti particolarmente pericolosi (313 in Italia e 71 all'estero) risultati affiliati alle seguenti organizzazioni delinquenziali: 79 alla mafia, 120 alla camorra, 84 alla 'ndrangheta, 24 alla criminalità pugliese. Dei rimanenti catturati, 7 erano ricercati per sequestro a scopo di estorsione e 70 per altri gravi delitti;
- sono stati disarticolati 187 sodalizi di stampo mafioso con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di circa 2.810 persone;
- sono stati sequestrati complessivamente sul territorio nazionale, in applicazione della normativa antimafia, 1.397 beni ed eseguite 1.072 confische disposte dall'Autorità Giudiziaria per un valore orientativo di circa 100 miliardi;
- alla data del 31 dicembre 1998, 287 beni confiscati in via definitiva per un importo complessivo di circa 80 miliardi - secondo una stima dell'Ufficio Tecnico Erariale del Ministero delle Finanze - sono stati attribuiti ad alcune regioni secondo la seguente ripartizione: 131 in Sicilia, 53 in Campania, 33 in Lombardia, 23 in Calabria, 14 in Puglia e 10 nel Veneto;
- al 31 dicembre 1998 sono risultati affidati al Servizio di protezione 1.126 collaboratori di giustizia, di cui 370 affiliati alla mafia, 210 alla camorra, 159 alla 'ndrangheta, 94 a sodalizi pugliesi, 234 ad altre organizzazioni criminali e 59 testimoni di gravi eventi delittuosi, mentre sono stati sottoposti alla stessa tutela 4.166 loro familiari;
- sono stati tratti in arresto, nel corso dell'anno, 10 dei 21 accusati del sequestro di Giuseppe Soffiantini, rilasciato il 9 febbraio 1998 nei pressi di Firenze. Tra gli arrestati spicca il nominativo di un latitante sardo, individuato in Australia nell'agosto 1998. Per quanto concerne il sequestro di Alessandra Sgarrella, rilasciata a Locri il 4 settembre 1998, sono state tratte in arresto 7 persone di origine calabrese.

L'esistenza di una criminalità organizzata aggressiva, soprattutto in alcune regioni del Sud del Paese, che incide sullo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno d'Italia, ha sollecitato gli Organi istituzionali a potenziare ulteriormente le difese preventive. In tale ottica, su decreto del Ministro dell'Interno è stato costituito, presso il Dipartimento di P.S., il 9 maggio 1998, un Comitato Tecnico per lo sviluppo tecnico istituzionale, nell'ambito del programma operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno" attuativo della decisione 470, del 3 marzo 1998, della Commissione delle Comunità Europee.

A tale Comitato sono stati affidati compiti di iniziativa e di impulso unitari in vista della realizzazione di progetti complementari al programma operativo, finalizzati ad accrescere gli standard di sicurezza in specifiche aree del territorio nazionale.

Al fine di contrastare più efficacemente, anche in ambito internazionale, i fenomeni connessi alla criminalità comune ed organizzata, sono stati sottoscritti, inoltre, dal Ministero dell'Interno, vari accordi bilaterali, tra i quali:

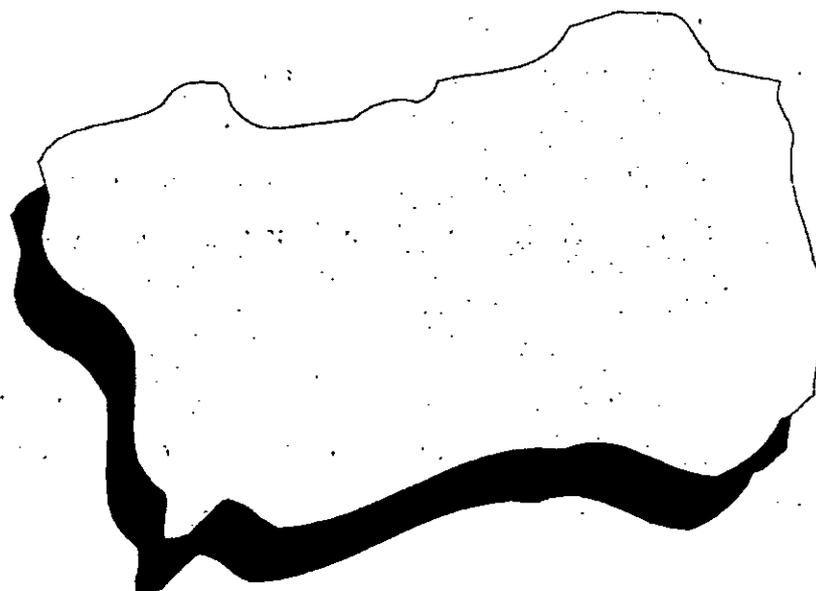
- il protocollo d'intesa per lo sviluppo della collaborazione in materia di lotta alla criminalità, sottoscritto con l'Albania il 10.11.1998;
- l'accordo relativo al traffico degli stupefacenti e reati connessi, stipulato con la Repubblica di Cuba l'11.3.1998;
- l'accordo per la lotta al terrorismo, droga e criminalità organizzata, sottoscritto a Nuova Delhi il 6.1.1998 con l'India;
- l'accordo per la cooperazione tra polizie con la Slovenia, firmato a Lubiana il 5.7.1998;
- l'accordo di cooperazione di polizia doganale con la Svizzera, datato 1.9.1998;
- l'accordo per la lotta al crimine organizzato, terrorismo, droga e immigrazione clandestina, stipulato con la Turchia in data 22.9.1998.

**LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA  
NELLE REGIONI**

PAGINA BIANCA

**VALLE D'AOSTA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
3.262,96 Km <sup>q</sup> .	115.938	74	36 Ab./Km <sup>q</sup> .



Il diffuso benessere e la vivace economia preservano la regione da significative forme di tensione sociale e di criminalità comune. Anche per il 1998, infatti, le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica sono state nel complesso soddisfacenti, anche se è stata ravvisata, specie nel capoluogo, la presenza di elementi riconducibili ad organizzazioni malavitose.

Di fatto, risulta radicato nel territorio valdostano il gruppo Nirta che annovera elementi di origine calabrese ed opera a diretto contatto con l'omonima cosca insediata ed attiva in San Luca (RC).

Il sodalizio intrattiene rapporti anche con organizzazioni malavitose presenti nelle vicine regioni del Piemonte e della Lombardia, nonché con esponenti del *cartello colombiano di Cali* il quale gestisce un ingente traffico di sostanze stupefacenti, (in particolare cocaina) proveniente dall'America latina.

Nella regione è stata individuata di recente la presenza di pregiudicati, legati alle cosche calabresi Asciutto-Neri-Grimaldi di Taurianova (RC) e Iamonte di Melito Porto Salvo (RC).

Va menzionata, per l'attività criminale attuata nel capoluogo, la famiglia Deidda, di origine sarda, che oltre ad intrattenere rapporti con il gruppo Nirta, ha contatti, per ciò che riguarda il traffico di armi, con malavitosi calabresi presenti nella zona di Ivrea (TO).

L'interesse della criminalità organizzata per la Valle d'Aosta trae origine dalla vocazione turistica della zona nonché dalla favorevole posizione geografica di confine con la Francia e la Svizzera, fattori, questi, che agevolano l'attività di riciclaggio di denaro "sporco".

Il riciclaggio, infatti, si è rivelato una delle principali attività dei gruppi criminali presenti nella regione i quali, a tal fine, si avvalgono anche della collaborazione di cittadini di nazionalità elvetica per esportare e reinvestire ingenti somme di denaro.

Da tempo è all'attenzione delle Forze dell'Ordine la casa da gioco del comune di Saint-Vincent, per gli interessi illeciti che sembrano gravitarvi attorno. Di rilievo l'attività di prestasoldi, che potrebbe essere strumentale ai più gravi reati di riciclaggio ed usura.

Si segnala altresì la sospetta frequentazione del casinò da parte di numerosi cittadini cino-popolari, alcuni dei quali denunciati all'Autorità Giudiziaria per il reato di sostituzione di persona.

Anche per il 1998, come evidenziato nella Tabella 10, non emergono dati

**Tabella 10 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	2	2	1	-50
Associazione mafiosa	1	10	10	(0)
Casale di mafia	10	10	10	(0)
Att. dimammiario o incendiario	0	3	10	100
Incezzio doloso	7	5	5	-29
Estorsione	28	24	7	-75
Rapina a uffici postali	0	0	4	(4)
Rapina a istituti di credito	1	0	6	(6)
Rapina a mezzi pesanti	0	0	1	(10)
Contrabbando	8	3	4	50
Reati inerenti alla prostituzione	3	10	3	-70

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

particolarmente preoccupanti, specie se comparati ai valori medi nazionali.

All'attenzione delle Forze dell'Ordine è la variazione, rispetto al 1997, delle estorsioni, che hanno fatto registrare una percentuale positiva del

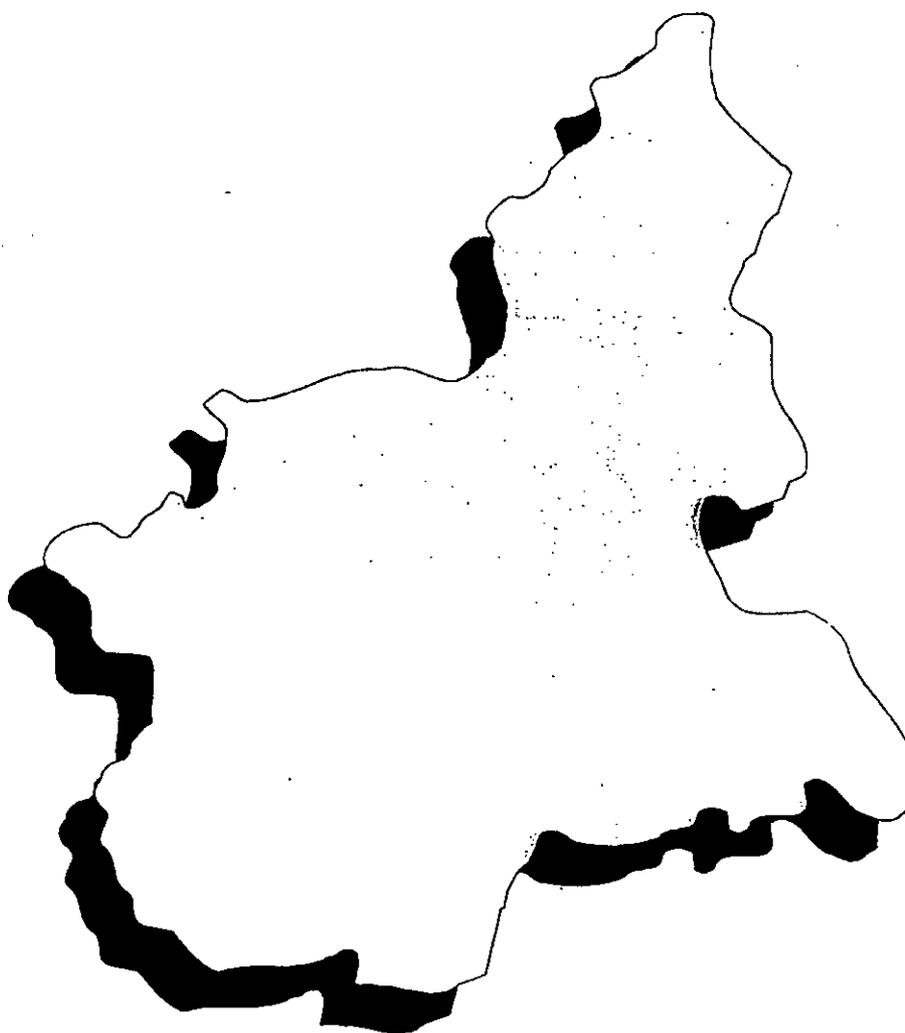
75%.

Meritano attenzione anche le rapine gravi che, pressoché assenti nel triennio '95/'97, hanno fatto segnare nell'anno in esame, un notevole aumento.

Confortante la diminuzione, rispetto al decorso anno, dei reati inerenti alla prostituzione.

**PIEMONTE**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
25.398,94 Kmq.	4.302.565	1.209	170 Ab./Kmq.



Nella regione, nel corso del 1998, è emersa la presenza di diverse associazioni criminali, per lo più di origine meridionale (soprattutto calabrese, ma anche siciliana), le quali pur mantenendo stretti legami (spesso di carattere familiare) con le organizzazioni operanti nelle regioni di origine, agiscono in maniera sempre più autonoma da esse.

Il fenomeno è stato rilevato soprattutto in alcune zone della provincia di Torino e, in particolare, nello stesso capoluogo, nella cintura torinese, nella Val di Susa e nella zona del Canavese, dove risultano attualmente operanti alcuni clan riconducibili alla 'ndrangheta calabrese (Ursini-Belfiore-Barresi; Marando; Raso-Albanese; Mazzaferro; Ialacqua; Gioffrè) ed altri collegati alla mafia siciliana (Carnazza-Prestipino; Stramondo-Bonaccorsi; Iocolano-Ianni-Cavallo).

Infiltrazioni criminali sono state rilevate anche nelle vicine province di Novara e di Verbano Cusio Ossola, nelle quali opera il clan di origine calabrese Cento.

Rilevante è anche la presenza di organizzazioni criminali straniere, in special modo albanesi, nigeriane e cinesi. In proposito, si evidenzia che mentre, inizialmente, la malavita di origine straniera gestiva le attività illecite in dipendenza o comunque per conto dei clan italiani, attualmente la situazione evolve verso una tendenziale autonomia e l'acquisizione di propri spazi di azione.

Le attività dei sodalizi criminali italiani sono costituite, per la maggior parte, dal traffico di sostanze stupefacenti (nazionale ed internazionale), nonché dall'estorsione e dall'usura.

Destano preoccupazione casi di infiltrazione di esponenti malavitosi nel settore degli appalti pur se non sono emersi elementi tali da far ricondurre con certezza il fenomeno ad organizzazioni di stampo mafioso.

Anche nel 1998 il Piemonte si è confermato zona di transito delle rotte del traffico internazionale di stupefacenti, per la sua collocazione geografica e per la vicinanza con gli aeroporti di Milano e con i porti di Genova e Marsiglia.

Il benessere diffuso ha contribuito poi a rendere la regione terreno appetibile per operazioni di riciclaggio realizzate principalmente mediante l'acquisizione di attività commerciali quali ristoranti, alberghi, supermercati, autosaloni, oreficerie.

Le organizzazioni criminali straniere risultano attive, in particolar modo, nello sfruttamento della prostituzione, che avviene prevalentemente a danni di donne albanesi, dell'Europa orientale e dell'Africa, e nell'immigrazione clandestina.

Per fronteggiare tali fenomeni e per meglio contrastare la criminalità sul piano del controllo del territorio, le Prefetture di Torino, Novara e Asti hanno siglato con i rispettivi comuni, Protocolli d'intesa in materia di ordine e sicurezza pubblica. L'accordo raggiunto ad Asti nel giugno 1998 prevede, fra l'altro, la costituzione di un "Osservatorio sulla sicurezza".

L'analisi dei dati in Tabella 11 mostra un consistente aumento delle rapine

**Tabella 11 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	55	52	15	-53,13
Associazione mafiosa	1	10	2	100
Omicidio di mafia	3	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	20	25	13	-48
Incidio doloso	361	446	544	21,97
Estorsione	249	265	274	3,4
Rapina a uffici postali	78	70	98	40
Rapina a Istituti di credito	243	248	315	27,02
Rapina a mezzi pesanti	22	6	13	116,67
Contrabbando	118	83	57	-31,33
Reati inerenti alla prostituzione	221	162	191	17,9

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

finalità di autofinanziamento perseguite da organizzazioni criminali.

Confortante, per contro, è il significativo calo di reati di associazione per delinquere e degli attentati dinamitardi.

consumate tanto in danno di uffici postali ed Istituti bancari che di mezzi pesanti.

In proposito, sono in corso indagini dirette ad accertare, fra l'altro, se tale recrudescenza possa essere posta in relazione a

In diminuzione anche i reati di **contrabbando**.

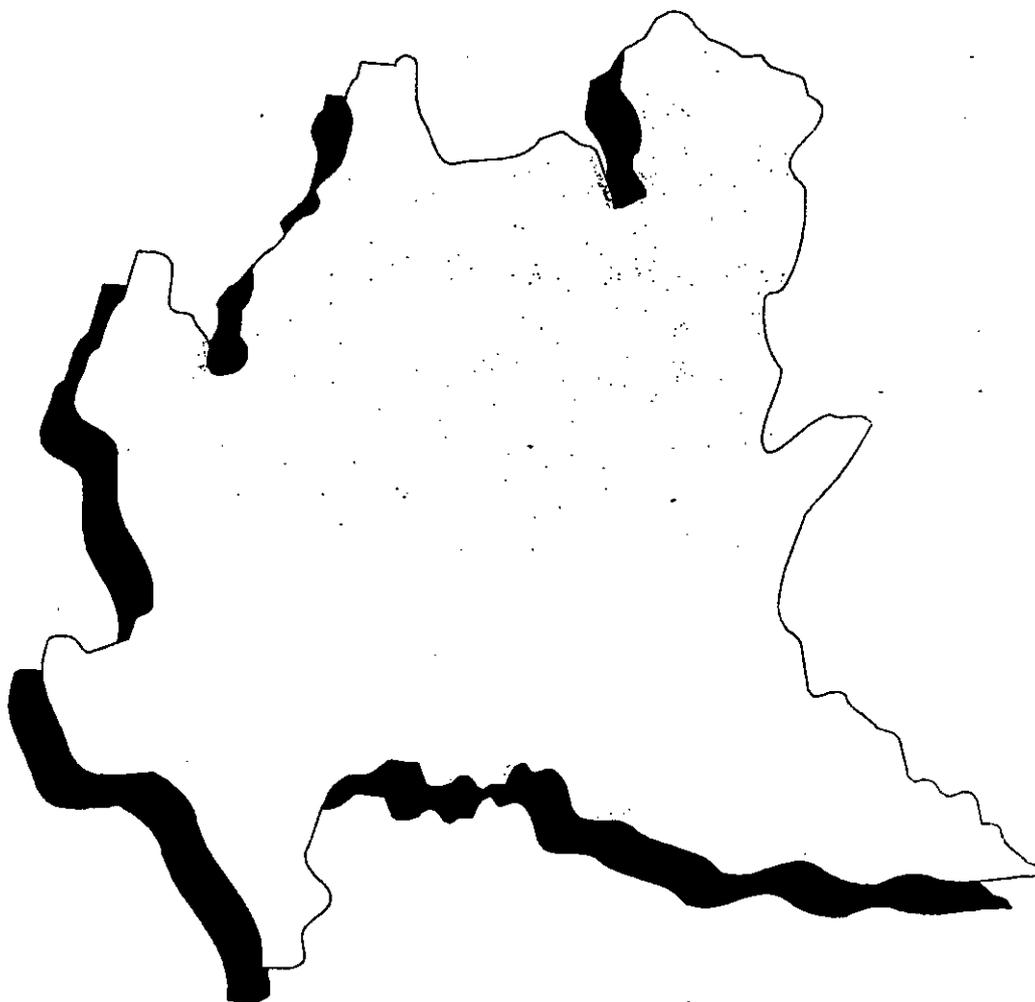
Per quanto riguarda i casi di **associazione mafiosa** è da rilevare che questi, anche se numericamente limitati, sono comunque segnali dei tentativi di radicamento sul territorio da parte dei sodalizi già citati.

L'intensa attività di contrasto operata nel 1998 dalle Forze di polizia ha portato al conseguimento di significativi risultati, fra i quali si segnalano:

- l'arresto del latitante Santo Zucco, ritenuto affiliato alla cosca Cataldo attiva nella Locride;
- l'arresto di 27 cittadini nordafricani, ritenuti responsabili della gestione del **traffico di sostanze stupefacenti** nella città di Asti;
- l'arresto del latitante Rocco Albanese, capo dell'omonima cosca calabrese e inserito nella lista dei 500 latitanti più pericolosi;
- l'arresto del latitante Francesco Giampaolo, affiliato alla cosca calabrese Nirta-Romeo, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- l'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti organicamente inseriti nella cosca calabrese Ursino-Macri.

**LOMBARDIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
23.856,9 Kmq.	8.856.074	1.564	372 Ab./Kmq.



Il panorama criminale della zona è stato caratterizzato, nel 1998, dalla coesistenza della criminalità locale con elementi delle cosiddette “mafie storiche” già da anni operanti sul territorio e collegate a vario titolo con i clan delle regioni di origine nonché con gruppi stranieri di più recente costituzione.

Nel composito quadro della malavita lombarda, infatti, si è negli ultimi anni evidenziata la sempre più forte presenza di aggregazioni composte da extracomunitari, in prevalenza albanesi. Questi ultimi, fino al 1990 in numero esiguo e dediti soprattutto a reati contro il patrimonio, sono apparsi col tempo notevolmente rafforzati nelle imprese criminali, orientandosi sempre più spesso verso attività delittuose di tipo associativo.

A seguito del “salto di qualità” della malavita straniera, i rapporti tra questa e quella organizzata già esistente nella regione si sono via via trasformati, passando da un iniziale periodo di conflittualità, a relazioni occasionali sporadiche e circoscritte a singoli elementi, fino ad arrivare a forme di collaborazione stabili. Esiti di recenti indagini inducono a ritenere che sia in atto un’inversione di ruoli nella subordinazione tra sodalizi delle diverse etnie, a favore dei gruppi stranieri, specie albanesi, che sembrano avere raggiunto posizioni di rilievo nella gestione del traffico degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

Discorso a parte va fatto per i gruppi malavitosi di etnia cinese che risultano presenti in numero consistente, specie nel capoluogo, e che sono dediti ad attività criminose poco evidenti in quanto le manifestazioni più violente e prevaricatrici di delittuosità sono espresse prevalentemente all’interno della stessa comunità, da sempre contraddistinta da comportamenti rigidamente omertosi.

Pur in mancanza di riscontri giudiziari, vari indicatori investigativi portano a ritenere che tali gruppi operino nelle reti di immigrazione clandestina di connazionali e nel settore del riciclaggio attraverso il reinvestimento dei capitali illeciti nelle attività di ristorazione, nell’acquisto di immobili tramite prestanomi,

nel finanziamento di traffici illegali sotto il controllo delle organizzazioni di base operanti in patria.

Sempre nell'ambito della criminalità cinese si sono avvertiti segnali - a Milano come su tutto il territorio nazionale - di attività di **sfruttamento sessuale di minori** e giovani donne connazionali, avviati alla prostituzione o al mercato della pedofilia e della pornografia.

Tra i gruppi malavitosi stranieri che operano nella provincia di Milano, sono anche da annoverare:

- i nigeriani, dediti prevalentemente allo **sfruttamento della prostituzione**, al **traffico di stupefacenti** ed al relativo spaccio, al falso nummario ed al **riciclaggio**;
- i rumeni, presenti soprattutto in provincia, operano quasi esclusivamente nelle reti di **immigrazione clandestina** e nello **sfruttamento della prostituzione** di giovani donne connazionali. Esiti investigativi portano peraltro gli inquirenti a ritenere che alcuni malviventi di tale etnia siano anche specializzati nei **furti di autovetture**, specie di grossa cilindrata, da destinare al circuito del traffico internazionale;
- le aggregazioni nord africane, in genere non strutturate in sodalizi compatti e duraturi ed i cui componenti danno luogo non di rado a violente manifestazioni delittuose, agiscono prevalentemente nel settore nello **sfruttamento della prostituzione** di donne e minori, di cui non si esclude facciano tratta;
- i numerosi cittadini extracomunitari, non in regola con le norme sul soggiorno, i quali sono dediti alle più disparate attività illecite fra cui lo **spaccio al minuto di sostanze stupefacenti**, i reati contro il patrimonio, le risse e le violenze carnali.

Per quanto attiene agli insediamenti nella regione di malavitosi collegati alle cosiddette "mafie storiche", l'attività di controllo e monitoraggio condotta dalle

Forze di polizia ha permesso di rilevare che tra i clan più pericolosi presenti nelle province lombarde si annoverano i gruppi calabresi, seguiti da quelli di origine siciliana, nonché, in misura minore, da quelli campani e pugliesi.

In particolare:

- nella provincia di Milano e soprattutto nel capoluogo, suddiviso in zone d'influenza tra le diverse organizzazioni, la malavita di origine calabrese è apparsa ancora prevalente per la più accentuata presenza sul territorio e per la varietà degli interessi criminali;
- nella provincia di Varese, nel corso del 1998, hanno operato numerosi sodalizi calabresi dediti al traffico di stupefacenti e di armi ed al riciclaggio di denaro. Nella stessa area risultano avere agito anche cosche siciliane e campane;
- nel comasco sono risultati presenti soprattutto clan calabresi e siciliani attivi prevalentemente nella gestione del traffico di stupefacenti, nel racket delle estorsioni, nell'usura e nel riciclaggio;
- nella provincia di Lecco è in atto una notevole attività di compravendita - o comunque di cessione a vario titolo di immobili - da parte di soggetti risultati legati, anche per vincolo di parentela, a noti mafiosi detenuti. Non si esclude che tali operazioni siano riconducibili a sommerse attività di riciclaggio;
- nella provincia di Brescia, "sensibile" dal punto di vista della penetrazione mafiosa per il benessere diffuso e lo sviluppo di realtà turistico-alberghiere, agiscono elementi riconducibili alla malavita campana. Da circa dieci anni, in particolare, è in atto uno scontro tra due clan camorristici originari del casertano: quello dei Belforte-Mazzacane, e l'altro dei Piccolo-Quaqueroni.

Per quanto attiene alle altre province lombarde è da rilevare che nel 1998 non sono stati censiti in Cremona e Lodi sodalizi di tipo mafioso. Tuttavia, nel Cremonese è stata notata la presenza di soggetti di origine calabrese impegnati nello spaccio di stupefacenti e ritenuti vicini a cosche calabresi operanti anche in Emilia.

Nella provincia di Sondrio non sono stati censiti clan riconducibili alle mafie storiche, originarie di altre regioni. In tale area, nell'anno in esame, sembra che agisca un solo sodalizio criminoso, composto da soggetti del luogo ed impegnato nel controllo delle bische clandestine ed in pratiche usuarie.

All'eterogenea composizione di tale panorama della criminalità mafiosa in Lombardia hanno verosimilmente contribuito in maniera determinante i duri colpi inferti alla camorra, alla mafia e soprattutto alla 'ndrangheta dai sei "maxi-dibattimenti" conclusisi dinanzi alle Corti di Assise ed ai Tribunali di Milano e Varese, con dure condanne che hanno indotto le formazioni storiche a limitare la propria attività.

Dall'esito dell'intensa attività di contrasto sviluppata dalle Forze dell'Ordine emerge la rilevanza del traffico degli stupefacenti che ha coinvolto tanto i sodalizi attivi nella regione che i gruppi operanti nelle zone meridionali di origine. La Lombardia, inoltre, ha rappresentato un'importante area di raccordo tra il circuito nazionale di smistamento, i Paesi del centro Europa (Francia, Olanda, Svizzera e Germania) e quelli di produzione e smistamento dell'America Latina (Colombia, Venezuela e Brasile).

Pur in presenza di una fenomenologia criminale complessa e variegata, la

**Tabella 12 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	95	72	55	-23,61
Associazione mafiosa	2	4	4	0
Omicidio di mafia	0	0	2	(2)
Att. dinamitardo e incendiario	73	38	52	36,84
Incidio doloso	764	788	719	-8,76
Estorsione	297	241	259	7,47
Rapina a uffici postali	166	169	121	-28,4
Rapina a Istituti di credito	443	518	769	48,46
Rapina a mezzi pesanti	62	103	100	-2,91
Contrabbando	3.446	3.574	2.104	-41,13
Resti inerenti alla prostituzione	594	245	417	70,2

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

1997 a 55 nel 1998.

Magistratura e le Forze dell'Ordine hanno saputo rispondere con fermezza, come dimostra l'analisi della Tabella 12 che evidenzia un significativo calo delle denunce per associazione per delinquere, passate da 72 nel

La diminuzione degli incendi dolosi è controbilanciata dall'aumento degli **attentati dinamitardi ed incendiari**, tradizionali strumenti di intimidazione nei confronti delle vittime di atti estorsivi.

In proposito, l'aumento delle denunce per **estorsione** può essere interpretato come un segnale di fiducia nei confronti delle Forze dell'Ordine, sulle quali il cittadino fa sicuro assegnamento.

In diminuzione anche le **rapine** agli uffici postali, scese da 169 a 121. L'aumento di quelle in danno degli Istituti di credito, passate da 518 a 769, desta preoccupazione nelle Forze dell'Ordine in quanto possibile fonte di autofinanziamento da parte di bande criminali e di persistente vitalità delle varie componenti della malavita lombarda.

Un indice del perdurare delle attività criminali dei vari sodalizi è costituito dalle 4 denunce per associazione di stampo mafioso e dai due **omicidi** avvenuti nel 1998 che gli esiti delle indagini condotte inducono a ritenere di matrice mafiosa.

L'attività delle Forze dell'Ordine, nel corso del 1998, è stata particolarmente efficace come dimostrano, a titolo puramente esemplificativo, i seguenti deferimenti all'Autorità Giudiziaria: 361 per **associazione per delinquere**, 137 per **riciclaggio**, 135 per **usura**, 233 per **estorsione**, ed 813 per **rapina**, 182 per reati inerenti alla prostituzione e 4.519 nel settore degli stupefacenti. In tale ambito, nel corso dell'anno, sono state condotte a termine 2819 operazioni e sequestrati 168,158 kg. di eroina, 336,457 di cocaina e 4.651,047 di derivati della cannabis.

L'azione delle Forze dell'Ordine ha portato all'emissione, in Milano, nel marzo 1998, di 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 35 soggetti responsabili di **associazione di stampo mafioso**, **traffico di sostanze stupefacenti**, **usura**, **riciclaggio** ed altro, nonché di curare gli interessi della cosca calabrese Morabito-Palamara-Bruzzaniti riciclandone i proventi illeciti, attraverso l'acquisizione di numerose attività commerciali in Milano e provincia.

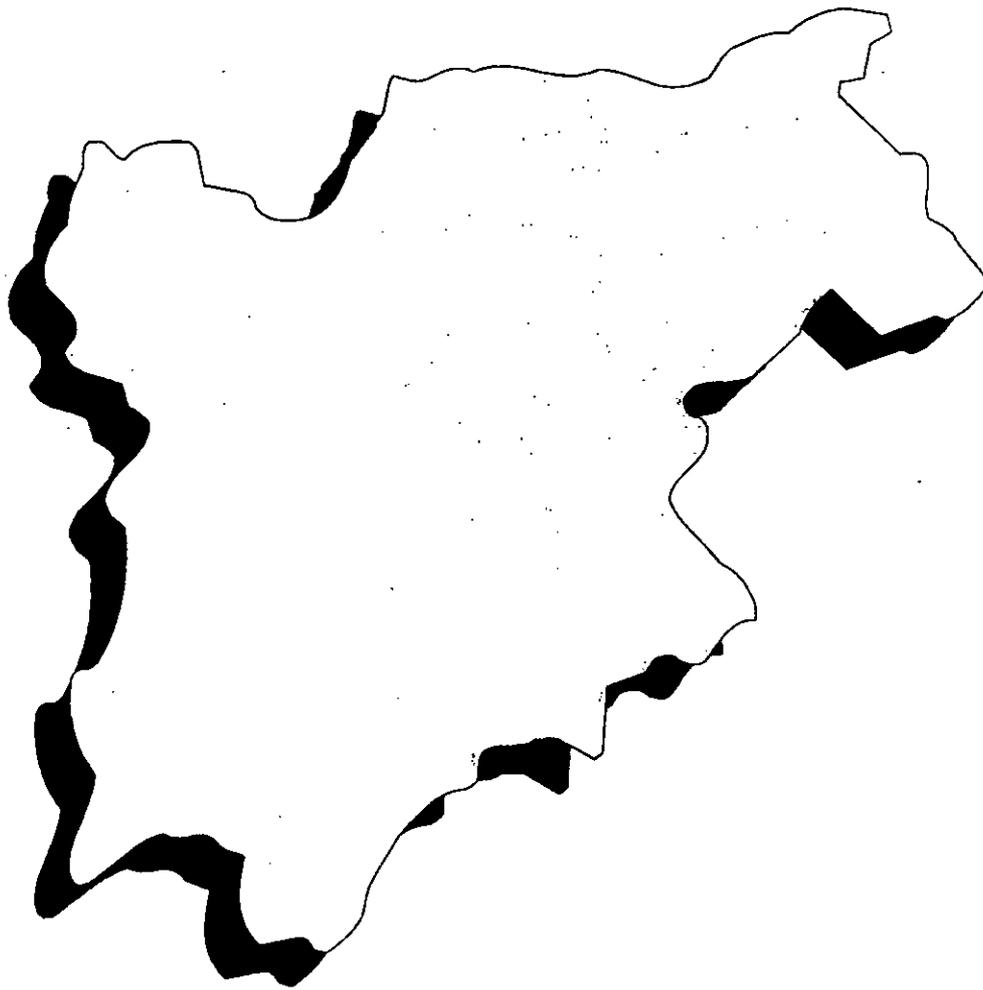
Altri due appartenenti alla stessa cosca sono stati tratti in arresto, nel settembre '98 a Milano, per **traffico di stupefacenti**. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati Kg. 10,5 di cocaina e 10.000.000 di lire.

L'intensa attività delle Forze di polizia ha consentito la cattura di diversi latitanti:

- nel marzo '98 in Milano è stato tratto in arresto il latitante sardo Ignazio Mura condannato alla pena di anni 22 di reclusione per **traffico di stupefacenti**;
- nel luglio 1998, sempre a Milano, è stato tratto in arresto il latitante Rocco Gangemi di 21 anni, esponente della cosca Santaiti, colpito da provvedimento restrittivo in relazione all'incendio di tre autovetture appartenenti a militari dell'Arma in servizio presso la stazione Carabinieri di Seminara (RC);
- nel novembre 1998 in Milano è stato tratto in arresto il latitante Giorgio Jerinò di 36 anni, ricercato dal maggio 1997 per **associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro**.

**TRENTINO ALTO ADIGE**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
13.618,31 Kmq.	890.360	339	66 Ab./Kmq.



La regione vanta una florida economia ed il diffuso benessere - che trae origine anche da una fitta rete turistico-alberghiera e dalle avanzate tecniche agricole--il basso livello di disoccupazione (3,3%) e la conformazione del territorio, prevalentemente montuoso, fanno da scudo ad infiltrazioni significative della criminalità, specie di tipo organizzato.

Il Trentino Alto Adige, per la sua posizione geografica, è tuttavia interessato dal fenomeno dell'**immigrazione clandestina** in quanto zona di transito verso altri Paesi europei, quali l'Austria e la Svizzera nonché area di penetrazione verso le confinanti regioni italiane.

Tale sua caratteristica di crocevia naturale si ripercuote sui fenomeni criminali che stentano comunque a divenire endemici come dimostrato dallo smantellamento di una rete organizzata da alcuni pregiudicati siciliani, già inquisiti per **associazione mafiosa**, finalizzata al **traffico internazionale di stupefacenti** con il Belgio. I risultati delle indagini hanno anche consentito di ritenere che la droga era destinata, oltre che al consumo locale, a rifornire i mercati di regioni confinanti e di altri Paesi quali l'Austria o la Germania.

In entrambe le Province Autonome è diffuso il **fenomeno della prostituzione**. Le indagini effettuate, a seguito dell'omicidio a Trento di una giovane sudamericana, hanno consentito di individuare una vasta organizzazione criminale, con ramificazioni soprattutto nelle aree del settentrione, dedita allo **sfruttamento della prostituzione** di giovani donne provenienti dall'America Latina.

Gli episodi che dall'inizio del 1998 hanno destato maggior allarme nella popolazione, e che pertanto hanno trovato menzione nella relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trento per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1999, hanno riguardato casi di pedofilia connessi ad un vasto **traffico nazionale ed internazionale di materiale fotografico pornografico** in parte diffuso via Internet.

L'attività investigativa delle Forze dell'Ordine - con la collaborazione di Interpol - ha portato alla denuncia di 13 persone ed al sequestro di una notevole quantità di materiale pornografico.

La Tabella 13 evidenzia un aumento degli incendi dolosi e delle estorsioni, come

**Tabella 13 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	4	33	3	-23
Associazione mafiosa	3	30	0	(0)
Omicidio di mafia	0	30	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	53	52	39	-25
Incendio doloso	137	259	100	1236
Estorsione	21	24	66	175
Rapina a uffici postali	3	0	1	(1)
Rapina a Istituti di credito	24	27	23	-14,31
Rapina a mezzi pesanti	1	0	0	(0)
Contrabbando	15	19	25	31,58
Reati inerenti alla prostituzione	6	11	21	90,91

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il notevole aumento dei casi di estorsione non deve trarre in inganno in quanto statisticamente dovuto ad una serie di 36 episodi posti in essere da una medesima persona in provincia di Bolzano e riferibili, come accertato dalle indagini effettuate, a manifestazioni di criminalità comune.

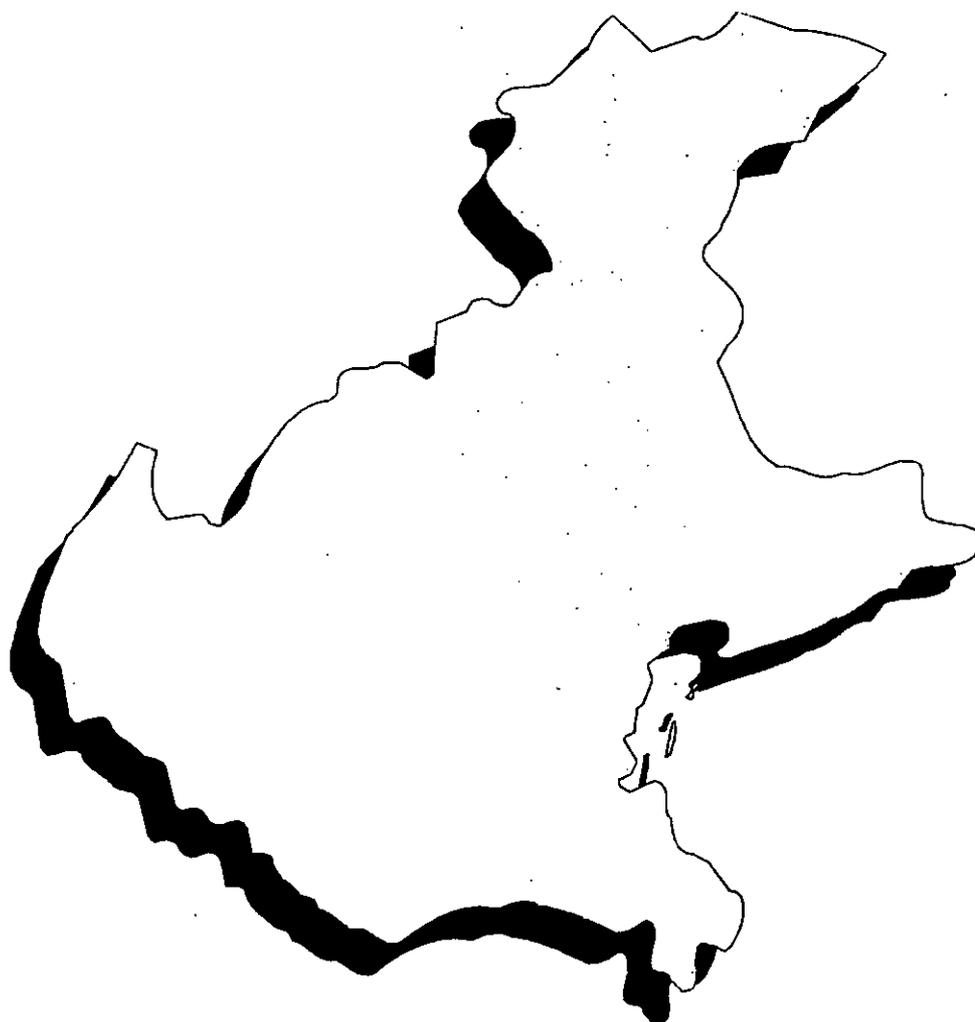
Nel settembre 1998, in Bolzano, è stato arrestato un calabrese dedito, unitamente ad altri tre soggetti tra cui una cittadina polacca, a reati di associazione per delinquere, estorsione e sfruttamento della prostituzione.

anche del contrabbando e della prostituzione.

Diminuiscono, per contro, le associazioni per delinquere, gli attentati dinamitardi e/o incendiari e, lievemente, le rapine agli Istituti di credito.

**VENETO**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
18.363,89 Km <sup>q.</sup>	4.380.797	582	239 Ab./Km <sup>q.</sup>



La regione Veneto, con un tasso di disoccupazione pari al 5,2%, molto al di sotto della media nazionale, non può, nonostante il diffuso benessere, considerarsi del tutto un'isola felice.

Dopo lo smantellamento della banda criminale capeggiata da Felice Maniero ed i tentativi di alcuni suoi affiliati di colmare il vuoto criminale lasciato, sono emersi gruppi malavitosi stranieri che sono riusciti a ritagliarsi consistenti spazi criminali, in particolare nei settori dello **spaccio degli stupefacenti** e dello **sfruttamento della prostituzione**. La presenza di detti gruppi, costituiti per lo più da cittadini nigeriani ed albanesi, è particolarmente avvertita nelle province di Padova, Treviso e Venezia.

L'aumento registrato dei sequestri di cocaina e di cannabis dimostra la consistenza dei traffici che, dall'esito dell'attività di contrasto, sembra imputabile alla maggiore presenza di extracomunitari. Albanesi e nigeriani sono anche i gruppi che hanno oramai assunto il monopolio dello **sfruttamento della prostituzione**. Il notevole aumento del fenomeno e le sue modalità di esercizio hanno inoltre destato la reazione preoccupata delle popolazioni residenti.

Intensa è l'attività delle Forze dell'Ordine per contrastare forme di riciclaggio di denaro "sporco" nel casinò di Venezia.

La presenza di malavitosi provenienti dalla Calabria o dalla Campania e gravitanti nelle zone di Chioggia, Portogruaro e San Donà ha richiamato l'attenzione delle Forze dell'Ordine, le cui indagini, però, sembrano escludere tanto l'esistenza di collegamenti con le zone d'origine quanto iniziative volte ad acquisire il controllo del territorio.

Preoccupazione desta la presenza di nomadi-giostrai concentrati nelle zone di Padova, Venezia e Verona, cui è da attribuire, in buona parte, l'aumento dei reati contro il patrimonio, con specifico riferimento alle **rapine gravi**.

L'incremento registrato delle denunce per reati connessi all'immigrazione clandestina non sembra sia riconducibile, in base alle indagini esperite, a forme di collaborazione organica tra crimine comune ed organizzato.

In aumento pure, come evidenziato nella Tabella 14, le denunce per

**Tabella 14 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	41	31	30	-11,76
Associazione mafiosa	2	11	11	+90
Omicidio di mafia	0	70	71	+100
Attentato dinamitardo e incendiario	19	20	15	-25
Incendio doloso	334	394	351	-10,91
Estorsione	488	499	131	-52,32
Rapina a uffici postali	22	30	49	+63,33
Rapina a Istituti di credito	223	219	358	+63,47
Rapina a mezzi pesanti	25	35	10	-400
Contrabbando	69	165	98	-50,77
Reati inerenti alla prostituzione	225	129	162	-25,58

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

contrabbando mentre,

per quanto attiene alle altre tipologie di reato riportate, assume particolare significato il calo riscontrato, rispetto al 1997, degli incendi dolosi, degli attentati dinamitardi ed incendiari e delle asso-

ciazioni per delinquere.

La situazione generale della criminalità nella regione ha costituito oggetto di esame da parte della Conferenza Regionale per la Sicurezza Pubblica, presieduta dal Prefetto di Venezia, nel corso della quale è stata concordata la predisposizione di iniziative atte a contrastare le diverse fenomenologie criminali.

Alla forte azione concertata, diretta contro le attività criminali, va ascritta la neutralizzazione di alcuni soggetti affiliati al clan camorristico Sarno impegnati a costituire in Venezia una base per gestire un traffico di stupefacenti con il Sudamerica ed i Paesi dell'Est europeo.

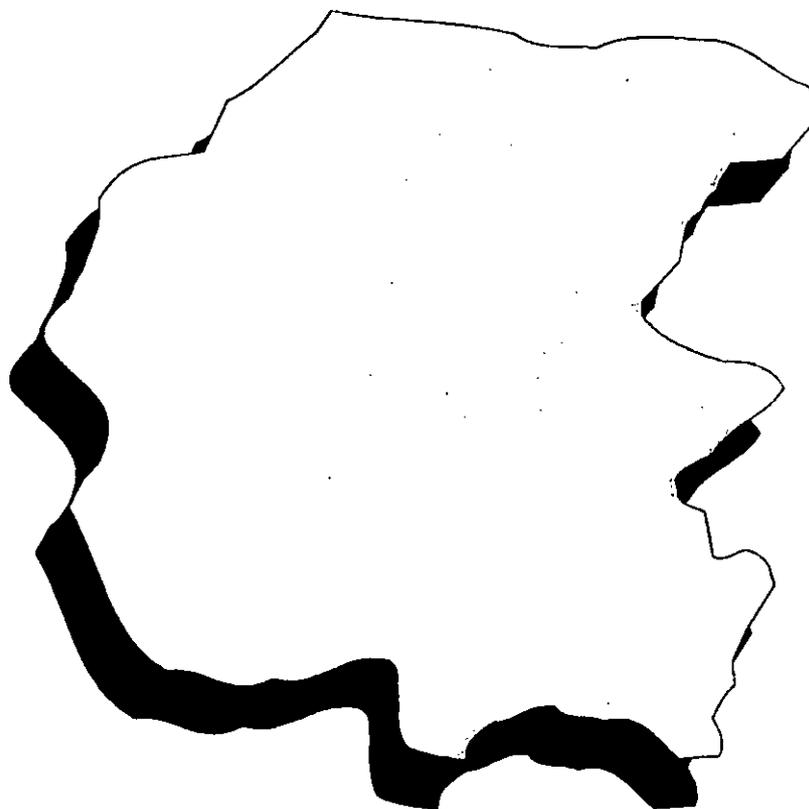
Le indagini delle Forze dell'Ordine hanno altresì consentito l'individuazione, nel titolare di un ristorante cinese ubicato nel centro di Venezia, del referente veneto di un'organizzazione mafiosa cinese esistente in Toscana. Tale referente sarebbe anche il "capomandamento" per il Veneto di un'organizzazione dedita, fra l'altro, all'immigrazione clandestina e manterrebbe collegamenti oltre che con la

Toscana, con la Francia ove, a Parigi, avrebbe sede il vertice della Triade cinese per l'Europa.

L'attività delle Forze dell'Ordine ha altresì portato, nel mese di maggio, all'emissione di 23 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettante persone accusate di **spaccio di stupefacenti e traffico di armi** provenienti dalla Croazia.

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
7.845,13 Kmq.	1.197.666	219	153 Ab./Kmq.



La regione - il cui tasso di disoccupazione, che oscilla intorno al 5,5%, è di molto al di sotto di quello della media nazionale (12,3 %) - non ha presentato, nel 1998, significative variazioni delle fenomenologie criminose rispetto agli anni precedenti.

In via generale, è comunque da rilevare che l'andamento della criminalità risente della particolare posizione geografica di confine che favorisce i traffici illeciti, anche di armi.

I problemi che destano maggiore allarme sociale nella zona sono **l'immigrazione clandestina e l'aumento esponenziale della prostituzione** e dei reati ad essa legati.

Per arginare il primo fenomeno, che si svolge in particolar modo attraverso il confine sloveno e che interferisce con l'equilibrio socio-economico generale del Friuli Venezia Giulia, il Prefetto di Trieste ha conferito la qualità di agente di pubblica sicurezza al personale del Corpo Forestale regionale al fine di coinvolgerlo nella vigilanza del confine, rinforzando così l'apparato di prevenzione già esistente.

Per quanto attiene al **fenomeno della prostituzione**, esercitata nella quasi totalità da donne provenienti clandestinamente da Paesi dell'Est europeo o dall'Africa, il relativo sfruttamento rappresenta il settore criminale in cui è più evidente la presenza di gruppi organizzati, per lo più albanesi, che non disdegnano di aggiungere a tale attività illegale il **traffico e lo spaccio di stupefacenti**.

In quest'ultimo ambito delittuoso, in particolare, si sono registrati nell'anno in esame segnali di collegamento tra criminalità comune e soggetti legati ad organizzazioni di stampo camorristico.

L'intensa, mirata, attività di contrasto ha portato fra l'altro ad un aumento dei quantitativi di stupefacenti sequestrati, specie di cocaina e derivati della cannabis.

Pur mantenendosi su livelli statisticamente bassi, è continuata nel 1998 l'introduzione illecita di rifiuti solidi urbani, provenienti principalmente dalla Lombardia, poi abbandonati in magazzini, capannoni industriali dismessi o cave di materiali inerti per l'edilizia.

Accanto al perdurare di questi fenomeni si segnala, nel Friuli, l'introduzione clandestina di cani appositamente addestrati provenienti dalla Slovenia e dalla Croazia, destinati ai combattimenti illegali che danno origine ad un cospicuo giro di scommesse clandestine.

Risultanze info-investigative inducono a ritenere che gruppi criminali stranieri, presenti nella regione, riciclino i proventi delle attività delinquenti nelle case da gioco slovene, anche servendosi della collaborazione o della complicità di esponenti della cosiddetta "mafia russa".

La Tabella 15 conferma l'aumento, anche se contenuto, delle denunce per reati

**Tabella 15 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	32	70	14	+40
Associazione mafiosa	1	0	0	(0)
Omicidio di mafia	1	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	6	3	4	-33,33
Incendio doloso	203	210	229	+9,05
Estorsione	49	26	35	-34,62
Rapina a uffici postali	8	5	1	-80
Rapina a Istituti di credito	43	50	36	-28
Rapina a mezzi pesanti	0	1	1	0
Contrabbando	389	424	542	+27,83
Reati inerenti alla prostituzione	56	80	108	+35

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

vittime tre operatori della Polizia di Stato.

legati alla prostituzione, passate da 80 nel 1997 a 108 nel 1998, e di quelle relative al contrabbando, alle estorsioni, agli incendi ed agli attentati dinamitardi, in uno dei quali, avvenuto ad Udine, sono rimaste purtroppo

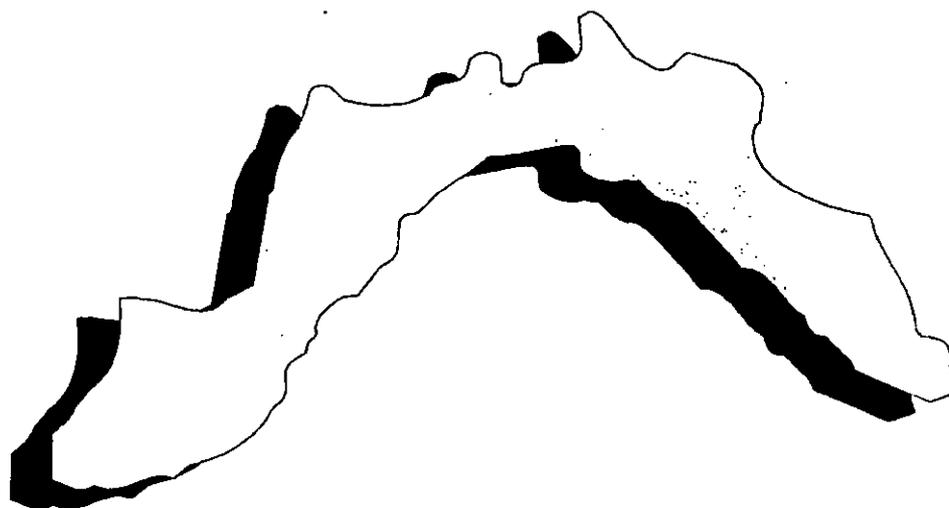
L'aumento delle denunce per associazione per delinquere può essere ricondotto all'intensificazione dell'attività delle Forze dell'Ordine nella lotta al crimine. Sotto tale profilo è positiva l'assenza di omicidi per motivi di mafia nonché la riduzione significativa delle rapine gravi.

Tra le operazioni suscettibili di confermare l'esistenza di attività illegali riconducibili al crimine organizzato si segnalano:

- gli arresti eseguiti in Trieste l'8 luglio e il 28 settembre 1998 nonché il fermo di p.g. attuato il 22 luglio 1998, nello stesso capoluogo, nei confronti di tre rumeni responsabili di avere favorito **l'immigrazione clandestina** di numerosi connazionali;
- l'esecuzione, il 2 ottobre 1998, in Trieste, di 28 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal G.I.P. del locale Tribunale a carico di altrettanti individui ritenuti responsabili di **associazione per delinquere, traffico di stupefacenti, riciclaggio, spendita di monete false** ed altro;
- l'esecuzione, il 3 dello stesso mese, sempre in Trieste, di due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal G.I.P. del locale Tribunale, nell'ambito della pregressa operazione denominata "Caravaggio" nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di **associazione per delinquere, traffico di stupefacenti, riciclaggio, spendita di monete false** e altro;
- l'arresto avvenuto in Pordenone il 28 ottobre, per **detenzione di armi** anche da guerra, di un pregiudicato di origine nuorese ritenuto coinvolto, con altri cinque correggionali, nel sequestro di Silvana Dall'Orto, rapita a Casalgrande (RE) il 19/10/88 e liberata il 22/5/89 in provincia di Parma.

**LIGURIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
5.417,9 Km <sup>q</sup> .	1.676.282	235	310 Ab./Km <sup>q</sup> .



Il notevole sviluppo raggiunto nelle attività legate al turismo, all'imprenditoria ed alla floricoltura, che garantiscono un diffuso benessere alla regione si è rivelato elemento di richiamo per soggetti malavitosi e propaggini di gruppi organizzati di altre zone d'Italia, come dimostrato dalla presenza di diversi sodalizi legati alla criminalità organizzata siciliana, calabrese e campana.

Preoccupazione desta la circostanza che anche gli extracomunitari, in passato utilizzati come manovalanza per i traffici, si siano ritagliati spazi propri nella gestione del crimine. Infatti:

- i maghrebini risultano i più impegnati nel **traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti**;
- i cino-popolari nell'**immigrazione clandestina** di connazionali;
- i nigeriani e gli albanesi nello **sfruttamento della prostituzione**.

La criminalità di matrice albanese, in particolare, costituisce una seria minaccia per la violenza che la contraddistingue e per la ricerca continua di nuovi settori ove operare quali il **traffico di sostanze stupefacenti**.

La frequenza sempre maggiore di "scontri" tra elementi di nazionalità diverse è indice evidente della volontà di affermare il proprio dominio territoriale.

La posizione geografica della regione e la presenza di importanti scali internazionali, quali l'aeroporto e le zone portuali di Genova, La Spezia e Savona, favoriscono la massiccia presenza di extracomunitari irregolari, alcuni dei quali cercano di varcare il valico di Ventimiglia per raggiungere la Francia, l'Olanda, la Germania o l'Inghilterra.

Coloro che sono invece interessati a permanere in Liguria si concentrano in prevalenza nei centri storici delle città, spesso accolti da connazionali e sistemati in alloggi insani e fatiscenti.

La precarietà della loro condizione li porta spesso ad ingrossare le fila delle bande criminali o ad alimentare il fenomeno del lavoro sommerso nei più diversi settori

(agricoltura, turismo, ecc.), alterandone di conseguenza le dinamiche occupazionali.

Tra le fenomenologie criminali di grosso spessore il **riciclaggio** e l'**usura** restano appannaggio della criminalità organizzata italiana. In particolare, la ripulitura di denaro attraverso il riciclaggio si esplica mediante investimenti speculativi nel settore dell'edilizia, l'acquisizione o la costituzione di società immobiliari e di intermediazione finanziaria, nonché la creazione di strutture turistico-ricettive.

La pratica dell'**usura**, la cui incidenza si registra, anche se in misura diversa, in tutte le province, resta un fattore sommerso per il particolare rapporto di "complicità" che si instaura tra l'usurato ed il suo aguzzino. In tale materia, com'è noto, lo Stato è intervenuto con le leggi 18.02.1992 n. 172 e 07.03.1996 n. 108 che hanno, rispettivamente, istituito i fondi di solidarietà per le vittime dell'**estorsione** e dell'**usura** ai fini dell'erogazione di benefici economici nei confronti di quanti hanno sofferto fatti delittuosi ed abbiano collaborato con gli Organi inquirenti.

Le indagini delle Forze dell'Ordine hanno anche rilevato che talvolta sussistono connessioni fra le attività dirette al **riciclaggio** ed all'**usura**. In proposito è stato accertato che malavitosi, al fine di riciclare capitali di illecita provenienza, concedono a giocatori che frequentano il Casinò di Sanremo crediti a tassi usurari.

La Liguria, in quanto regione di confine, è centro di transito e di smercio per il **traffico di sostanze stupefacenti**.

In proposito, si segnala ad Imperia l'operatività della cosca Iamundo, originaria di Rizziconi (RC), per ciò che attiene al traffico internazionale di cocaina con la Francia.

Nel savonese è presente il gruppo Prostamo, originario di Mileto (CZ), attivo nel traffico di droghe con la Calabria, nonché Leo Bruzzaniti, elemento collegato alla cosca Morabito-Bruzzaniti-Palamara di Africo (RC), considerato uno tra i più grossi trafficanti di stupefacenti.

La criminalità organizzata, da sempre impegnata nella gestione del traffico, demanda lo spaccio a malavitosi extracomunitari o a delinquenti comuni, celando così la sua presenza al fine di ottenere profitti elevati a basso rischio.

La regione si conferma altresì, anche per il 1998, uno dei punti di transito per il traffico di autovetture di grossa cilindrata rubate in Italia e destinate ai mercati dei Paesi nordafricani.

Desta preoccupazione l'ampiezza del fenomeno della delinquenza minorile sul quale si è anche soffermato il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Genova che nella Relazione sull'Amministrazione della Giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1999, scrive: "..... la Liguria si colloca, alla stregua delle rilevazioni effettuate, al primo posto in Italia per quanto riguarda la delinquenza giovanile denunciata, rispetto alla popolazione minorile.....".

Nella stessa Relazione si indicano come reati maggiormente posti in essere dai minori quelli attinenti agli stupefacenti, alla prostituzione e contro il patrimonio, con una recrudescenza, per questi ultimi, durante la stagione estiva.

Dall'esame della Tabella 16 si rileva un trend ascendente, rispetto allo scorso

**Tabella 16 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	33	28	27	-3,57
Associazione mafiosa	2	0	2	(2)
Omicidio di mafia	0	0	1	(1)
Att. dinamitardo e incendiario	14	7	9	-28,57
Inceendio doloso	177	271	280	3,32
Estorsione	83	82	88	7,32
Rapina a uffici postali	19	7	10	42,86
Rapina a Istituti di credito	55	26	55	111,54
Rapina a mezzi pesanti	5	0	0	(0)
Contrabbando	353	224	281	25,45
Reati inerenti alla prostituzione	147	142	113	-20,42

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

anno, di quasi tutti i reati considerati. Fanno eccezione le associazioni per delinquere - i cui valori si mantengono pressoché costanti - ed i reati inerenti alla prostituzione, in calo nel triennio considerato.

Desta preoccupazione l'aumento delle **rapine** ai danni degli Istituti di credito, più che raddoppiate rispetto al '97, che ha interessato particolarmente le province di Savona e La Spezia.

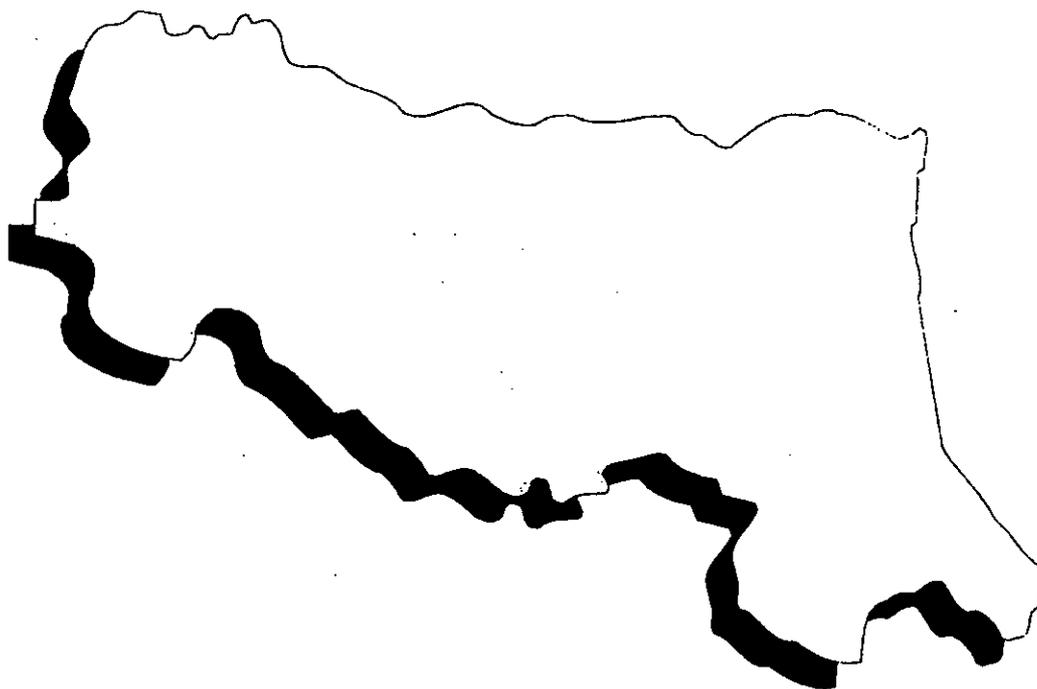
In lieve incremento le **estorsioni**, come pure gli **attentati dinamitardi ed incendiari**, gli **incendi dolosi** ed il **contrabbando**. Non si esclude che gli aumenti rilevati siano dovuti ad un tentativo di ricostituzione di capitali da parte di organizzazioni criminali, le cui attività sono state ridotte per l'azione di contrasto posta in essere dalle Forze dell'Ordine.

Tra le operazioni più significative portate a termine nel 1998, si segnalano:

- l'arresto, il 25 aprile, a La Spezia, di 6 persone (3 olandesi, 2 italiani ed un indonesiano) responsabili di **traffico e spaccio di droga**;
- l'arresto, il 27 aprile, ad Imperia, di 5 persone per **associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanza stupefacente**. L'indagine ha consentito di accertare che gli arrestati importavano dalla Spagna rilevanti quantitativi di droga, servendosi di autocarri per trasporto merci;
- l'esecuzione, il 13 maggio, a Savona, di 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini di origine albanese per il reato di **associazione per delinquere finalizzata all'induzione ed allo sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali**;
- l'esecuzione, il 25 maggio, a Genova, di 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione denominata "Paloma Bianca", che ha portato alla scoperta di un'organizzazione dedita a favorire l'ingresso in Italia di clandestini;
- l'arresto in flagranza, il 2 giugno, a Genova, di 4 cittadini albanesi ritenuti responsabili di **associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti**.

**EMILIA ROMAGNA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
22.133,18 Kmq.	3.909.512	341	177 Ab./Kmq.



L'andamento della criminalità, nel 1998, è stato caratterizzato dall'attività di organizzazioni criminali composte sia da extracomunitari che da soggetti riconducibili alle mafie tradizionali che da extracomunitari.

Per quanto riguarda i gruppi stranieri, risulta che quelli albanesi hanno intrapreso numerose attività illecite, anche in danno di connazionali, tanto che il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna, nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1999, ha espresso "vivissima preoccupazione" per la presenza sul territorio di "nuove mafie", che, pur se dedite **all'immigrazione clandestina**, si sono dimostrate particolarmente attive nel **traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione**, anche minorile.

In proposito, esiti di indagini hanno confermato, fra l'altro, la portata delle implicazioni di minori, soprattutto albanesi, slavi e maghrebini, in episodi di microcriminalità. Sembra inoltre che gli stessi, pur non essendo risultati direttamente coinvolti in reati di particolare gravità, siano stati più volte strumentalizzati da parte di clan familiari o di altri gruppi organizzati.

La presenza delle organizzazioni malavitose italiane sarebbe il risultato dell'insediamento, nel tempo, di personaggi collegati alle mafie tradizionali i quali, attratti dalle possibilità offerte dalla regione, avrebbero allacciato rapporti di collaborazione con la delinquenza locale, senza peraltro recidere i legami con le zone di provenienza.

L'attività delle Forze dell'Ordine ha permesso di evidenziare, anche per il 1998, la presenza di numerosi sodalizi criminali, distribuiti a macchia di leopardo in tutta la regione nonché di rilevare che le mappe delle associazioni criminali non avrebbero subito alcuna ridefinizione strutturale di rilievo e sarebbero variate solo nel numero degli appartenenti ai singoli gruppi.

In particolare, nella città di Bologna, sono risultati ancora attivi gruppi siciliani legati ai Corleonesi fin dalla seconda metà degli anni '60, mentre nel modenese sono stati individuati alcuni gruppi calabresi dediti prevalentemente al **traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura ed al riciclaggio di denaro sporco.**

Nel ravennate è da citare la presenza di un'organizzazione di origine gelese, riconducibile a Giuseppe Madonia e di alcuni elementi appartenenti alla "Mala del Brenta".

In tale comprensorio, inoltre, gruppi albanesi emergenti stanno tentando di espandersi e capillarizzarsi, ingenerando contrasti con sodalizi già presenti sul territorio.

Nella provincia di Forlì è stata registrata la presenza di diverse organizzazioni criminali, prevalentemente di origine campana, dedite soprattutto al **traffico di stupefacenti, alle estorsioni ed al riciclaggio.**

Nel modenese sono risultati attivi nel **traffico di stupefacenti, nel riciclaggio di denaro e nell'usura,** diversi sodalizi criminosi di prevalente origine campana e calabrese.

Da segnalare, nel riminese, oltre ad insediamenti ricollegabili a clan siciliani e campani, la presenza di pregiudicati russi che, attratti anche dalle floride condizioni economiche del settore turistico, hanno posto in atto tentativi di infiltrazione nei circuiti economico-finanziari locali, volti al reperimento di canali idonei al **riciclaggio di denaro proveniente dal traffico di stupefacenti.**

Il panorama criminale fin qui descritto, comunque, per quanto composito, non ha dato luogo ad omicidi di mafia, come si evince dalla Tabella 17.

Di rilievo è la diminuzione delle denunce per associazione per delinquere,

**Tabella 17 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	49	53	44	-11,33
Associazione mafiosa	2	2	2	100
Omicidio di mafia	0	0	0	0
Atti dinamitardi e incendiario	5	23	11	-52,17
Incendio doloso	419	379	464	20,32
Estorsione	144	164	158	-3,66
Rapina a uffici postali	45	50	71	42,25
Rapina a istituti di credito	238	240	356	50,00
Rapina a mezzi pesanti	25	31	19	-38,71
Contrabbando	252	162	151	-6,79
Reati inerenti alla prostituzione	400	332	461	38,86

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

passate dalle 53 del 1997 alle 44 dell'anno in esame, così come il dato relativo agli attentati dinamitardi ed incendiari, diminuiti del 15,38%. Altrettanto significativo anche il calo del 3,66% delle denunce per estorsione.

Tra i reati contro il patrimonio, sono risultate in aumento le rapine, che hanno avuto come obiettivo le banche e gli automezzi pesanti, mentre quelle agli uffici postali hanno fatto registrare un calo dell'11,25%.

Le indagini svolte al riguardo hanno posto in evidenza il fenomeno del pendolarismo criminale, ossia della commissione di molte rapine – come sottolineato nella relazione del Procuratore generale di Bologna per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1999 – da parte di malavitosi provenienti da altre regioni i quali, “dopo avere consumato il delitto con l'appoggio della criminalità locale, rientrano nei luoghi di loro abituale residenza”.

Il complesso dell'attività info-investigativa lascia ritenere che l'aumento del 38,86% dei reati inerenti alla prostituzione sia da attribuire alla presenza illegale di extracomunitari sul territorio.

Altamente indicativo dell'impegno nella lotta contro qualsiasi associazionismo criminale è il dato relativo alle 377 persone denunciate per associazione per delinquere.

L'attività delle Forze dell'Ordine è altresì sottolineata da 125 deferimenti all'Autorità Giudiziaria per estorsione, 29 per usura, 99 per reati di riciclaggio, 19 per sequestro di persona a scopo di estorsione e 428 per rapina.

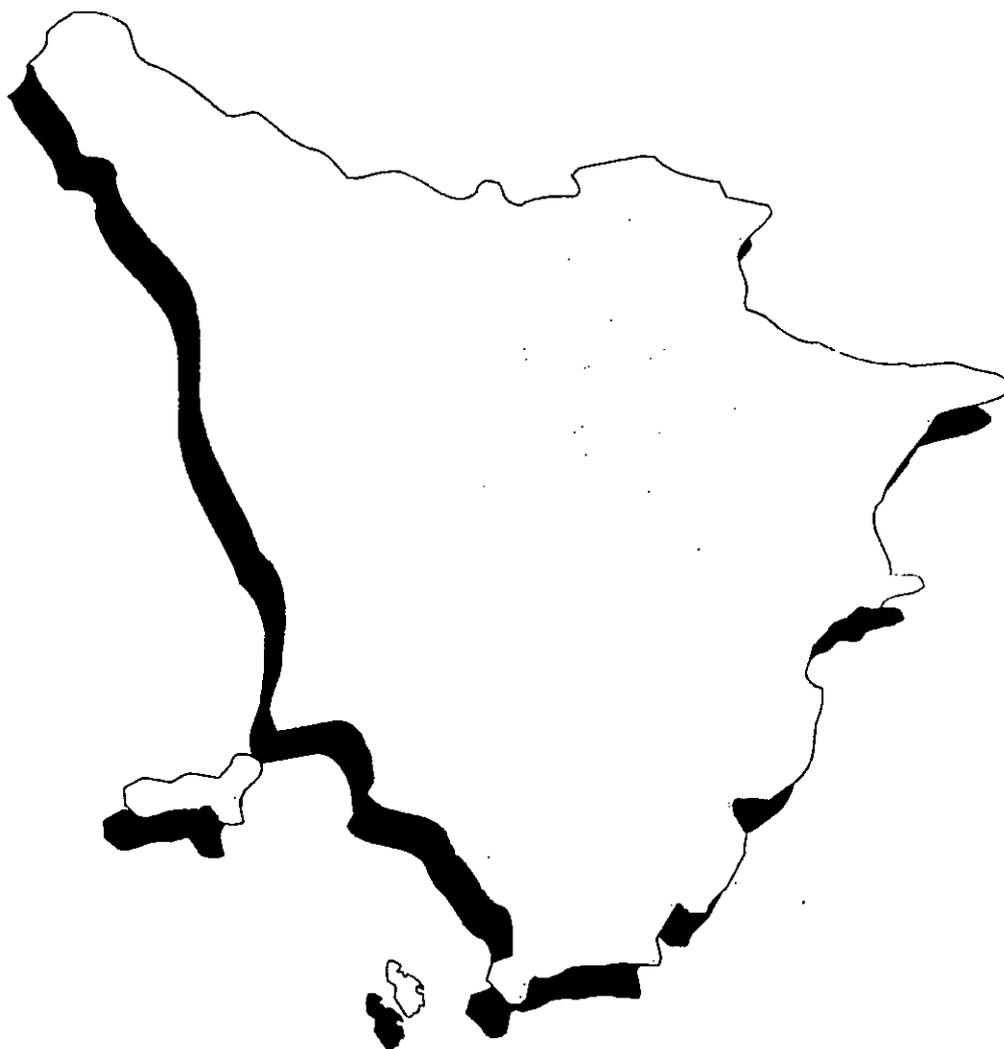
Anche nel settore degli stupefacenti sono stati raggiunti notevoli risultati come dimostrano le 1.773 operazioni condotte a termine con successo, che hanno portato alla denuncia di 2.608 persone. Tali operazioni hanno anche consentito di sequestrare Kg. 21,906 di eroina, 47,412 di cocaina e Kg. 726,145 di derivati della cannabis, evidenziando, tra l'altro, il coinvolgimento sempre maggiore di cittadini stranieri i quali, spesso, fungono da anello terminale della catena dello spaccio. Sotto tale profilo è da rilevare che ben 1.114 delle 2.608 persone denunciate sono risultate straniere.

Tra le numerose operazioni di p.g. condotte a termine nel 1998 rilevano per importanza:

- l'arresto a Bologna, nel mese di maggio, dei latitanti Saverio e Rocco Zombo, ritenuti coinvolti nella faida di Oppido Mamertina (RC);
- la denuncia a Bologna, nel mese di dicembre, di 50 persone, 27 delle quali per **associazione di tipo mafioso**, estorsione ed altro, affiliati al clan campano dei Casalesi. La denuncia è scattata nell'ambito delle indagini susseguenti all'arresto dei latitanti Raffaele Diana e Franco di Bona;
- la denuncia a Forlì, nel mese di settembre, di 5 soggetti resisi responsabili di **associazione per delinquere**, tentato omicidio ed altro. Le indagini hanno anche consentito la denuncia di 5 nomadi, per **associazione per delinquere** finalizzata alla commissione di svariate **truffe**;
- l'arresto a Modena, nel mese di dicembre, a seguito di ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Lecce, di un cittadino albanese ritenuto responsabile di **associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti**;
- l'arresto a Ravenna, nel mese di aprile, di 10 soggetti per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

**TOSCANA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
22.992,36 Kmq.	3.529.946	287	154 Ab./Kmq.



L'analisi dell'andamento della criminalità nella regione non ha fatto riscontrare, nel 1998, radicamenti di sodalizi criminali, pur se è stata rilevata la presenza di alcuni personaggi di primo piano appartenenti a gruppi provenienti dalle cosiddette "aree a rischio", interessati a stabilire contatti con esponenti malavitosi locali al duplice fine di operare una penetrazione sul territorio e di plasmare la realtà criminale secondo schemi strutturali loro propri.

Indagini effettuate sul "modus operandi" della criminalità autoctona non escludono comunque che tra le bande indigene, per lo più dedite al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, ne operino alcune organizzate secondo i modelli classici delle cosche meridionali, anche se non dipendenti o integrate da componenti di queste ultime.

Il raggio d'azione della criminalità locale non è inoltre apparso circoscritto a determinate aree provinciali, ma esteso oltre il contesto territoriale della regione, essendo la mobilità una delle principali caratteristiche dei gruppi delinquenziali più emancipati e operativi. Un tipico esempio è costituito dalla Versilia, punto di raccordo tra i malavitosi attivi sulle fasce costiere della Toscana e della Liguria che intratterrebbero contatti anche con compagini turche.

Il panorama criminale toscano, nel 1998, è apparso altresì caratterizzato dalla presenza di colonie di immigrati di origine sarda, alcuni dei quali risultati coinvolti, fino ad un passato recentissimo, in **sequestri di persona** a scopo estorsivo (sequestro Soffiantini). Il fenomeno sarebbe stato agevolato anche dalla contiguità fra latitanti di origine sarda ed alcuni malavitosi isolani da tempo stanziatisi nella Maremma.

Nella regione è stata anche registrata la presenza di organizzazioni criminali straniere, in prevalenza composte da clandestini albanesi, attive nel settore dello **sfruttamento della prostituzione** ed in costante conflittualità con le organizzazioni autoctone per il controllo del mercato degli stupefacenti.

Sono stati inoltre individuati numerosi insediamenti di cittadini cinopopolari, i cui principali interessi ruoterebbero intorno **all'immigrazione clandestina, all'estorsione, al sequestro di persona, all'acquisto illegale di armi**, nonché alla gestione, verosimilmente anche a scopo di **riciclaggio e/o copertura**, di esercizi di ristorazione ed artigianali. I comuni nei quali sarebbe emersa una maggiore presenza di associazioni cinesi sono quelli di Firenze, Prato, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino, con aree di riferimento in Lombardia ed in Emilia Romagna. L'attività info-investigativa svolta dalle Forze dell'Ordine ha rivelato l'esistenza, a Firenze, di un'organizzazione, con ramificazioni anche a Bologna e Milano, dedita alla gestione del flusso di clandestini.

Per quanto riguarda poi la dislocazione a livello provinciale dei gruppi criminali, tanto nazionali che stranieri, le indagini hanno permesso di delineare il seguente panorama:

- nella provincia di Firenze sono apparsi ben inseriti — in un contesto criminale da tempo caratterizzato da soggetti riconducibili a cosche siciliane — anche alcuni gruppi calabresi originari della piana di Gioia Tauro (RC), tra i quali almeno uno risulta impegnato nel **traffico degli stupefacenti**. Da registrare anche la presenza di numerosi malavitosi di origine sarda. Di rilievo, nel capoluogo, la presenza di cittadini albanesi in organizzazioni dedite allo **sfruttamento della prostituzione ed al traffico degli stupefacenti**;
- nella provincia di Livorno, sono stati rilevati numerosi tentativi, da parte di alcune società finanziarie sospette e di personaggi originari del meridione, volti all'acquisizione di complessi immobiliari, attività commerciali e vasti appezzamenti di terreno, a prezzi nettamente superiori al loro reale valore. E' stata inoltre rilevata la presenza di pregiudicati catanesi, operanti prevalentemente nei settori degli stupefacenti, delle armi, delle estorsioni e dell'usura. Nel **traffico di stupefacenti** sarebbe anche attivo un nucleo di origine calabrese, con propaggini a Milano, Genova, Venezia e Grosseto nonché - attraverso società di import/export - in Svizzera ed in Kenia. La

- permanenza di pericolosi detenuti nel carcere di Porto Azzurro ha attirato sull'Isola d'Elba malavitosi originari della Campania e della Calabria;
- nella provincia di Lucca è stata rilevata la presenza di gruppi pugliesi e napoletani, operanti principalmente in attività connesse al **contrabbando di t.l.e.**, interessati ad investimenti nel settore turistico e nella cantieristica navale. Notevole, in questa provincia, l'incidenza di clandestini albanesi inseritisi prepotentemente nel mercato degli stupefacenti, nell'ambito del quale detengono il monopolio dello spaccio di derivati della cannabis;
  - nella provincia di Massa Carrara è stata accertata la presenza di pregiudicati calabresi, dediti soprattutto al **riciclaggio di denaro** nonché di personaggi collegati alla camorra ed alla "nuova sacra corona unita". Nella provincia si sono inoltre stanziati numerosi immigrati clandestini cino-popolari;
  - nella provincia di Prato è stata registrata l'esistenza di sodalizi già legati alla camorra, un esponente dei quali avrebbe avuto un ruolo anche nel **sequestro dell'imprenditore Soffiantini**. Rilevante anche la presenza di clandestini albanesi, dediti principalmente al **traffico di stupefacenti** (marijuana). In quest'area è stata registrata altresì la presenza di organizzazioni cinesi dedite ad attività criminali quali **l'introduzione illegale di clandestini, il sequestro di persona a scopo di estorsione e lo sfruttamento di manodopera**, esercitati in danno di connazionali;
  - anche la tranquilla provincia di Siena ha fatto registrare l'insediamento di immigrati clandestini cinesi, dediti alle medesime attività criminali rilevate per Prato.

L'esame della Tabella 18 evidenzia il lieve aumento delle segnalazioni per **associazione per delinquere**, cui fanno riscontro la netta diminuzione delle denunce per **associazione mafiosa** e l'assenza di **omicidi di mafia**. Di maggior rilievo sono i dati relativi agli **incendi dolosi** ed alle **estorsioni** che, sulla base delle indagini effettuate, potrebbero essere interpretati quali indici dell'evoluzione di una cultura criminale che tenderebbe a mutuare sistemi intimidatori tipici delle organizzazioni mafiose. In aumento anche le **rapine** agli Istituti di credito.

La crescita dei reati inerenti alla prostituzione (+26,7%) è verosimilmente

**Tabella 18 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	38	41	44	+15,8
Associazione mafiosa	4	5	7	+75
Omicidio di mafia	10	9	10	(0)
Atti di omicidio e incendiario	16	10	8	-50
Incendio doloso	473	530	661	+24,72
Estorsione	147	125	143	+14,4
Rapina a uffici postali	50	67	44	-11,33
Rapina a mezzi di credito	127	124	172	+34,71
Rapina a mezzi pesanti	25	26	23	-11,54
Contrabbando	79	190	79	-12,22
Reati inerenti alla prostituzione	249	176	223	+26,7

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

ricollegabile al prepotente ingresso dei clandestini albanesi in questo settore.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia è stata molto incisiva ed ha permesso di registrare notevoli risultati, come

dimostrato dai 242 deferimenti all'Autorità Giudiziaria per associazione per delinquere, indici di una certa "frammentazione" del crimine organizzato in numerosi, piccoli gruppi. L'attività delle Forze dell'Ordine si è anche sostanziata in 110 denunce per estorsione, 33 per usura, 8 per riciclaggio e 160 per reati inerenti alla prostituzione.

A questi risultati e fra le operazioni di maggior rilievo sono da aggiungere:

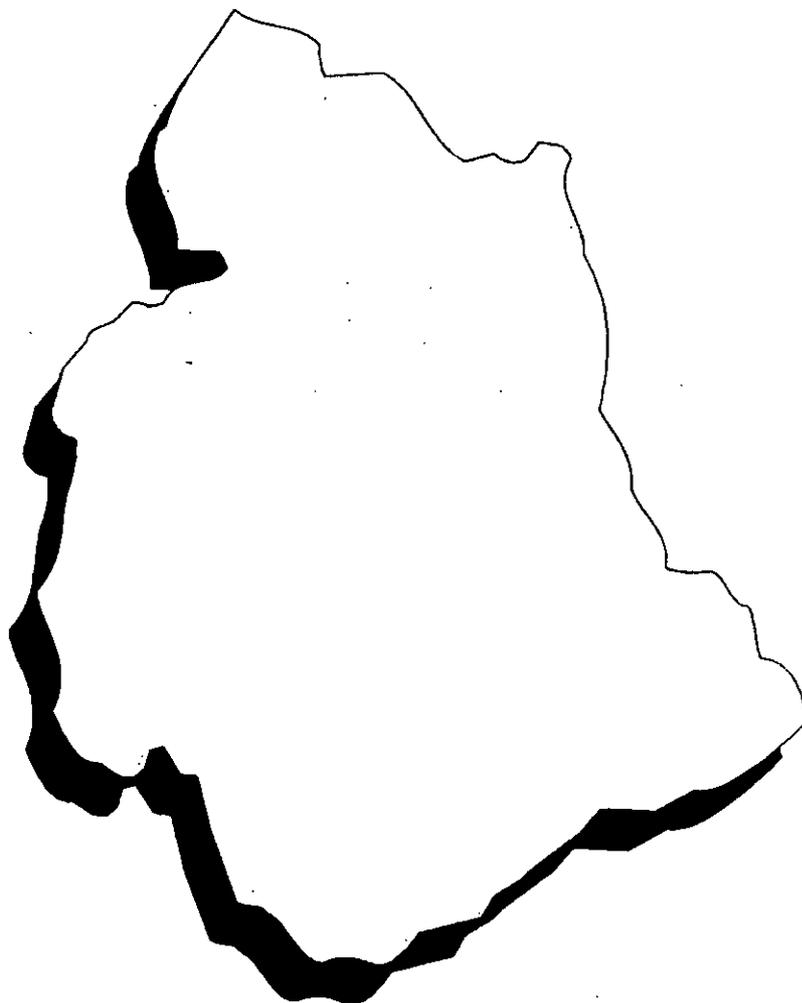
- l'arresto a Signa, il 21 gennaio, di 3 cittadini cinesi, responsabili di **sequestro di persona** in danno di un loro concittadino, **detenzione di armi** ed altro;
- l'arresto a Prato, il 31 gennaio, di due cittadini cinopopolari responsabili di **sequestro di persona** nei confronti di un loro connazionale che, verosimilmente, non aveva corrisposto la somma pattuita per il proprio ingresso clandestino nel nostro Paese e l'arresto, il 16 febbraio, di una persona, per concorso nel **sequestro a scopo di estorsione** di Giuseppe Soffiantini, liberato il 9 febbraio nei pressi di Firenze;
- l'esecuzione a Firenze, il 10 marzo, di 19 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di **associazione per delinquere, riciclaggio di denaro e falso**;
- l'arresto a Viareggio, l'11 aprile, di 6 soggetti ritenuti responsabili di **associazione per delinquere e riciclaggio**;

- l'arresto a Livorno, il 23 aprile, di 4 cittadini albanesi, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti e, il 31 luglio, di due corrieri provenienti dal Brasile, trovati in possesso di cocaina per un valore di circa 12 miliardi e mezzo di lire;
- l'arresto a Siena, il 24 aprile, di 13 persone, per reati inerenti agli stupefacenti;
- il deferimento all'Autorità Giudiziaria di Massa Carrara, il 28 aprile, di 11 persone, quasi tutte originarie di Brindisi, per **associazione per delinquere**, ritenuti responsabili di aver compiuto, in concorso, **rapine** in danno di gioiellerie;
- l'esecuzione a Firenze, il 12 maggio, di 11 ordinanze di custodia cautelare, nell'ambito dell'operazione "Gladioli Rossi", che ha consentito la disarticolazione di un'organizzazione composta da cittadini cinopolari, detentrici del monopolio del mercato dei clandestini. Le indagini hanno permesso di individuare tre clan, affiliati tra loro e facenti capo alle famiglie Hsiang di Firenze, Zheng di Empoli e Chen di Viareggio e Lucca, che avevano intrecciato relazioni con organizzazioni asiatiche attive in Francia ed a Praga;
- l'esecuzione a Grosseto, il 16 maggio, di 7 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di **traffico di sostanze stupefacenti** provenienti dalla Bulgaria.

E' da sottolineare, infine, il capillare monitoraggio delle cessioni di beni soggetti a registrazione e delle procedure fallimentari, avviato dalle Forze dell'Ordine, nell'ambito delle attività dirette a contrastare i fenomeni dell'**usura** e dell'**estorsione**.

**UMBRIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
8.456,04 Kmq.	811.831	92	97 Ab./Kmq.



La regione, impegnata nell'opera di ricostruzione dopo i danni e le distruzioni causate dal recente terremoto, ha attirato imponenti flussi di denaro diretti anche a finanziare opere pubbliche in vista del Giubileo del 2000.

Non sono stati tuttavia censiti sodalizi di stampo mafioso pur registrandosi la presenza di soggetti, alcuni dei quali pregiudicati, che hanno scelto l'Umbria quale luogo di permanenza per evitare il coinvolgimento in faide nei territori di origine o per reinvestire capitali di illecita provenienza.

La scelta residenziale da parte di tali soggetti - in particolare nella provincia perugina - anche se non ha finora prodotto allarmanti effetti negativi sulle condizioni della sicurezza pubblica, potrebbe tuttavia costituire una premessa per infiltrazioni criminali nel locale sistema economico-produttivo.

Allo stato attuale, le indagini delle Forze dell'Ordine orientano a ritenere che non operino nella regione sodalizi criminosi autoctoni collegati con la criminalità organizzata, anche se si è rilevato, specie per quanto riguarda le rapine gravi, il coinvolgimento di elementi comunque collegati a cosche mafiose o camorristiche.

Sul territorio, si riscontra la presenza, specie nella provincia di Perugia, di nuclei familiari sardi alcuni dei quali sono sospettati di aver coniugato la pratica della pastorizia con la gestione di sequestri di persona a scopo estorsivo. In tale attività sarebbero anche coinvolti corregionali residenti in Toscana e nelle confinanti province di Viterbo e Rieti.

L'attività investigativa, anche se non supportata da elementi circostanziati, ha segnalato la presenza di cittadini cinopopolari e la soggiacenza di alcuni imprenditori della medesima etnia a gruppi facenti capo alla "mafia cinese".

Il quadro criminoso del territorio umbro appare inoltre connotato:

- dall'insediamento sempre più massiccio, principalmente in provincia di Perugia, di nuclei familiari campani e calabresi, presumibilmente collegati ad organizzazioni criminali delle regioni di origine;

- dalla possibile penetrazione di organizzazioni criminose di stampo mafioso, nel locale tessuto economico, con l'obiettivo di riciclare denaro "sporco" attraverso l'acquisto di immobili o di esercizi commerciali;
- dal radicamento sul territorio di nuclei malavitosi di origine albanese e slava, associatisi per il controllo di attività illecite legate al mercato della prostituzione e degli stupefacenti;
- dalla detenzione, nel carcere di Spoleto, di pregiudicati appartenenti a sodalizi mafiosi, con la conseguente frequentazione di amici e familiari.

Le Forze dell'Ordine mantengono alta la guardia per prevenire tentativi di infiltrazioni malavitose dirette a conseguire indebite appropriazioni o interferire nelle procedure di conferimento degli stanziamenti per il Giubileo del 2000 e per la ricostruzione post-terremoto. A tal proposito, a seguito di un progetto congiunto tra le Prefetture di Perugia e di Terni, è stato attivato un "Osservatorio per la legalità nella ricostruzione".

Recenti indagini hanno confermato l'esistenza, nella provincia di Perugia, di gruppi di pregiudicati albanesi dediti allo sfruttamento di cittadine connazionali avviate alla prostituzione.

In proposito, pur in assenza di precisi riscontri, si sospetta la presenza di micro-organizzazioni costituite da cittadini di etnia albanese ed italiana che opererebbero nei settori della **prostituzione**, della **ricettazione** dei proventi di furti, delle **rapine** e dello **spaccio di sostanze stupefacenti**.

Nella lotta contro il consumo e lo spaccio di stupefacenti è da sottolineare come i livelli di circolazione e di diffusione siano in aumento soprattutto tra giovani e giovanissimi, nonostante l'intensa attività di prevenzione e contrasto delle Forze dell'Ordine che ha portato al sequestro, nell'anno in esame, di circa 1.580 Kg. di droghe, nella quasi totalità cannabis.

Dal confronto tra i dati statistici riferiti agli anni '97 e '98, si evidenzia una globale diminuzione dei reati di maggior allarme sociale, ad esclusione di quelli relativi alla prostituzione e degli incendi dolosi.

Per quanto concerne gli illeciti riguardanti il ciclo dei rifiuti nella regione, la

**Tabella 19 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	5	5	2	-50
Associazione mafiosa	90	80	70	-20
Omicidio di mafia	0	10	0	0
Att. di omicidio e incendiario	0	70	70	0
Incendio doloso	56	29	65	+144
Estorsione	24	23	17	-26,09
Rapina a uffici postali	15	20	16	-20
Rapina a Istituti di credito	37	37	34	-8,11
Rapina a mezzi pesanti	4	2	1	-50
Contrabbando	11	14	7	-50
Reattinerenti alla prostituzione	53	31	35	+12,9

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

relazione sulla Campania della Commissione Parlamentare d'inchiesta riferisce che in un traffico di residui pericolosi era stata utilizzata per gli smaltimenti anche un'area nei pressi di Orvieto.

Nell'ambito della prevenzione e repressione della criminalità, le Forze di polizia hanno portato a termine numerose operazioni.

Tra le più significative:

- l'operazione antiprostituzione "Tigrigna", condotta a Perugia, che ha portato alla chiusura di 6 case di appuntamento, all'emissione di ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 3 sorelle etiopi ed all'arresto in flagranza di una cittadina domenicana; l'indagine è stata altresì estesa a 2 cittadini bosniaci sospettati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- l'arresto di un cittadino bosniaco per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di cittadine ucraine, che ha portato all'emissione, da parte dall'Autorità Giudiziaria, di 15 ordini di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti appartenenti ad un sodalizio criminale finalizzato all'introduzione nel territorio nazionale di cittadine provenienti dai Paesi dell'Est europeo;

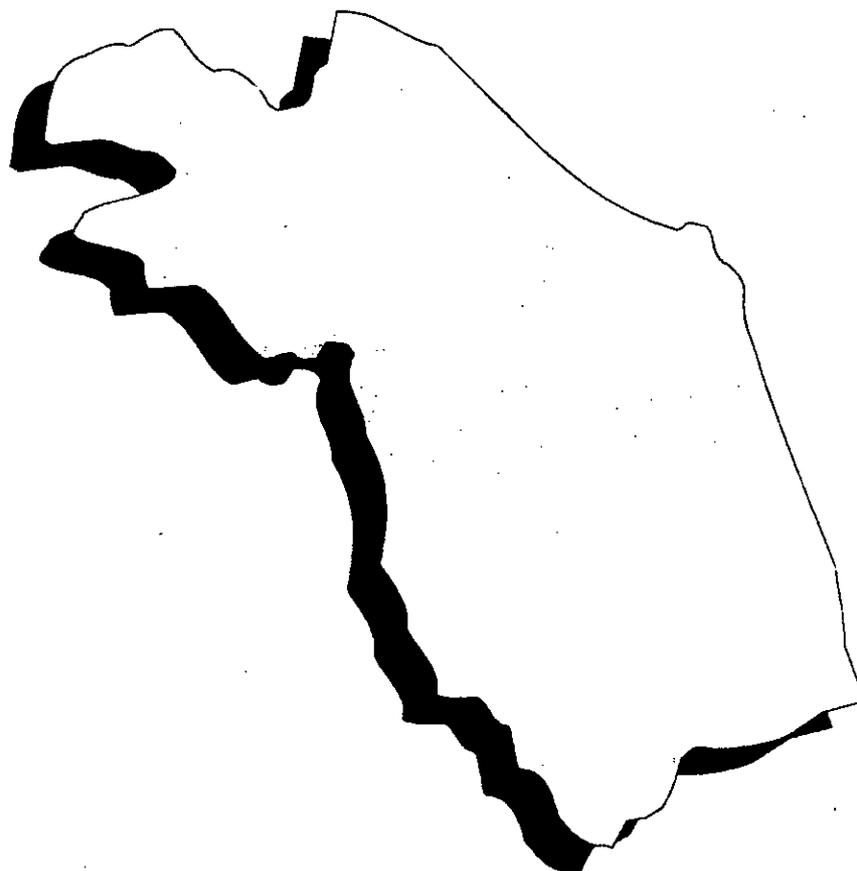
- lo smantellamento di un'organizzazione dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti ed il conseguente deferimento all'Autorità Giudiziaria di 14 persone, alcune delle quali di nazionalità straniera;
- il sequestro di 1.350 Kg. di hashish proveniente da Molina (Spagna) e l'arresto di 5 persone;
- l'emissione, nell'ambito dell'operazione denominata "Windshear" - sviluppatasi parallelamente nelle città di Perugia, Roma, Reggio Calabria e Palermo - di 30 ordini di custodia cautelare in carcere, 19 dei quali già eseguiti. Al riguardo le indagini delle Forze dell'Ordine hanno accertato che gli indagati erano coinvolti in traffici internazionali di cocaina fra la Colombia, gli Stati Uniti e l'Italia. Tra gli arrestati per associazione per delinquere, anche di stampo mafioso, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, 5 umbri, 8 calabresi e 4 siciliani.

Per quanto riguarda, infine, la lotta all'usura, le Forze dell'Ordine hanno disarticolato, arrestandone il capo, un'organizzazione criminale dedita alla pratica dell'usura nell'ambito della quale operavano una società finanziaria e numerose fiduciarie.

Nel territorio della provincia di Terni, è stato inoltre sventato il tentativo di pregiudicati pugliesi, affiliati alla nuova sacra corona unita, di impiantare un giro di usura ed estorsioni.

**MARCHE**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
9.683,41 Kmq.	1.492.205	246	155 Ab./Kmq.



Le favorevoli condizioni dell'economia marchigiana e l'importanza strategica del porto di Ancona costituiscono un polo di attrazione per malavitosi provenienti dalle c.d. "aree a rischio".

Al riguardo, sono stati evidenziati tentativi di infiltrazione da parte della camorra che ha tra l'altro avviato contatti operativi con la malavita locale allo scopo di portare a buon fine traffici illegali in particolare di **sostanze stupefacenti e di armi**. Sul territorio si registra, inoltre, la presenza di due sodalizi di stampo mafioso, capeggiati rispettivamente da Giuseppe Cirillo, ex capo di una 'ndrina di Sibari, e da Gaetano Guida, già affiliato all'omonimo clan camorristico, arrestato nel 1998, interessati, fra l'altro, ad attività illecite quali l'estorsione, l'usura ed il controllo di **bische clandestine**.

I settori economici più esposti alla penetrazione della criminalità organizzata risultano quelli relativi alla piccola e media industria manifatturiera, dislocata soprattutto nell'entroterra, e quelli connessi alla gestione dei locali notturni, delle imprese turistico-alberghiere, delle attività ittiche e portuali nei territori costieri.

E' anche da sottolineare che lo scalo marittimo di Ancona ha acquisito sempre maggior importanza divenendo approdo per l'avvio di traffici illeciti con la Croazia e la Grecia, nonché punto di arrivo e raccolta di clandestini extracomunitari (curdi, albanesi e cittadini dei Paesi della ex Jugoslavia), molti dei quali vengono impiegati in attività criminali quali il **commercio delle armi**, i **furti** e lo **sfruttamento della prostituzione** in danno di connazionali.

Quest'ultima pratica si estende lungo tutto il tratto della Riviera romagnola fino al lungomare di Pescara, coinvolgendo centinaia di ragazze, anche minorenni, provenienti soprattutto dall'Europa dell'est e dall'Albania.

La presenza, nelle aree turistiche, di extracomunitari in clandestinità ha evidenziato l'attivismo criminale di tali soggetti che si ritiene siano collegati, anche se episodicamente, con associazioni criminali italiane o con pregiudicati locali.

La versatilità delinquenziale dei malavitosi extracomunitari costituisce motivo di preoccupazione per le Forze dell'Ordine in quanto sussiste il pericolo concreto che gli stessi possano assumere una posizione di rilievo sul mercato degli stupefacenti, in ciò favoriti dalla permeabilità delle frontiere slave, greche ed albanesi, attraverso le quali organizzazioni criminali fanno transitare ingenti quantitativi di droga, come confermano i frequenti sequestri operati nel porto di Ancona. In proposito, l'attività diretta alla repressione del fenomeno dell'immigrazione clandestina si è sostanziata, nel 1998, in 852 provvedimenti di espulsione comminati nei confronti di extracomunitari irregolari dalle Autorità di P.S. ed in 7 analoghe disposizioni dell'Autorità Giudiziaria.

E' infine da rilevare che pur restando l'hashish e l'eroina le sostanze stupefacenti più richieste si è registrato, soprattutto nelle zone costiere della regione, un incremento dei consumi di cocaina, ecstasy e sostanze psicotrope con un coinvolgimento, purtroppo crescente, di minori.

La Tabella 20 evidenzia, rispetto al 1997, un trend ascendente delle fattispecie

**Tabella 20 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	24	25	26	73,33
Associazione mafiosa	1	0	2	(2)
Omicidio di mafia	3	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	4	3	4	33,33
Incidio doloso	97	99	194	95,96
Estorsione	50	59	63	6,78
Rapina a uffici postali	19	18	16	-11,11
Rapina a Istituti di credito	53	32	60	87,5
Rapina a mezzi pesanti	3	3	7	133,33
Contrabbando	38	27	34	25,93
Reati inerenti alla prostituzione	134	66	120	81,82

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

194 nel '98).

In lenta ma costante ascesa, le denunce per estorsione (63 nel '98, a fronte dei 59 casi del '97); quasi raddoppiate le rapine ad Istituti di credito, mentre quelle a mezzi pesanti sono passate da 3 nel '97 a 7 nel '98.

Per quanto riguarda i reati inerenti alla prostituzione, nel '98 ne sono stati denunciati 120 contro i 66 del '97.

delittuose considerate, come dimostrano le denunce che riguardano le associazioni per delinquere semplici e quelle di stampo mafioso. Anche gli incendi dolosi hanno subito un forte incremento del 95,96% (99 nel '97 e

La realtà socio-economica della regione, caratterizzata dalla presenza di piccoli centri urbani dediti ad attività commerciali, artigianali ed industriali, rende ancor maggiore il rischio del diffondersi dell'**usura**.

Il fenomeno, che tende ad accentuarsi nei periodi di difficoltà economica ed i cui effetti ricadono sia su aziende che su singoli cittadini, è verosimilmente consistente anche nell'ambiente del **gioco d'azzardo**, specie all'interno di circoli privati i cui frequentatori, se vittime degli usurai, non sporgono denuncia in quanto coinvolti nel gioco. Nonostante tale atteggiamento, le Forze di polizia, hanno arrestato ad Urbino 3 liberi professionisti e denunciato, in stato di libertà, altri 3 soggetti per il reato di usura continuata ed aggravata.

Per quanto attiene al riciclaggio, seppur non si percepiscono segnali di allarme, non sono da sottovalutare i pericoli rappresentati dal tentativo di investimento di capitali illeciti, attraverso finanziamenti e/o acquisizione totale o parziale di aziende in crisi e di immobili a destinazione turistico-alberghiera.

Discorso a parte meritano gli **illeciti ambientali**, settore in cui le Marche si confermano regione di transito — e in alcuni casi di smaltimento — per **traffici nazionali di rifiuti**.

Il territorio marchigiano è stato, infatti, teatro di azione di una vasta organizzazione criminale che operava praticamente in tutta l'Italia centrale e che declassificava, grazie al c.d. sistema del "giro-bolla", i rifiuti pericolosi per poi riversarli anche in corsi fluviali.

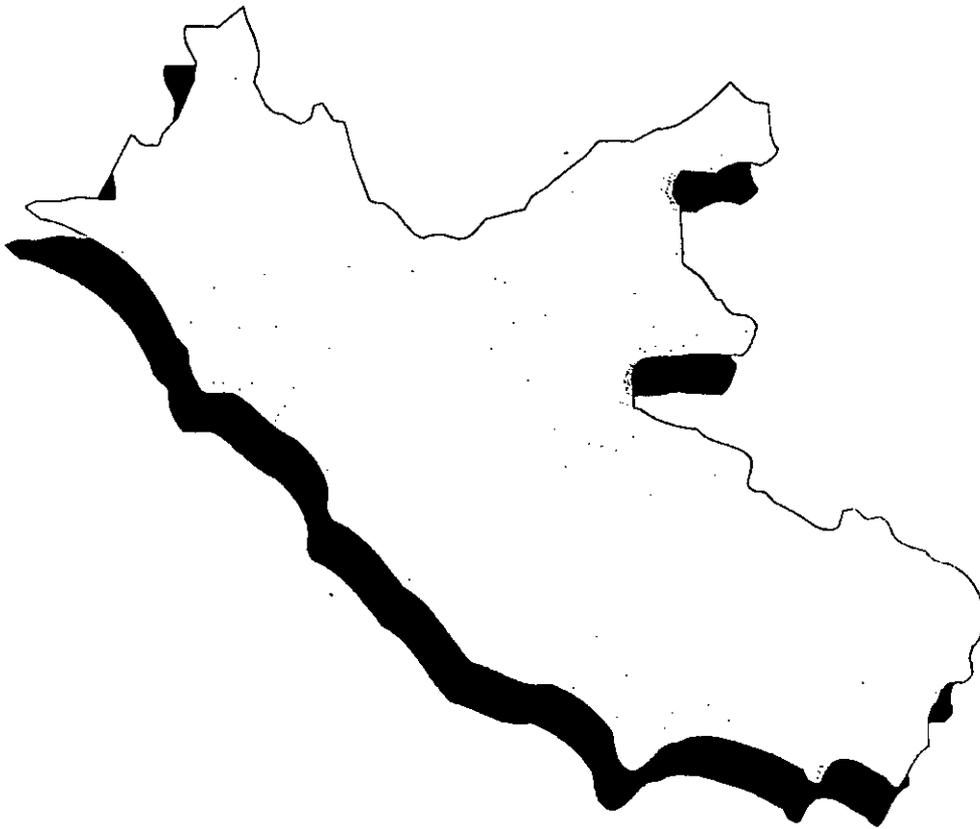
Fra i risultati conseguiti dalle Forze dell'Ordine nel corso del 1998 si segnalano: il deferimento alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro di 5 persone, 2 delle quali albanesi, per detenzione e spaccio di stupefacenti e l'arresto, ad Ancona, per sfruttamento della prostituzione e reati connessi, di 3 cittadini rumeni e 3 albanesi.

A dimostrazione, infine, del collegamento fra malviventi di diverse regioni, si evidenzia il rinvenimento nel mese di maggio, in un capannone della zona

industriale di Falconara, gestito da un pluripregiudicato ivi residente, di merce per un valore di 250 milioni di lire e il conseguente arresto di una banda di cui facevano parte anche 4 malavitosi di origine campana, dedita a rapine ed al sequestro di autotrasportatori che percorrevano l'autostrada A/14.

**LAZIO**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
17.202,74 Km <sup>q.</sup>	5.140.371	376	299 Ab./Km <sup>q.</sup>



L'analisi della criminalità nel Lazio non può non tener conto delle diverse realtà socio-ambientali che caratterizzano le provincie, tra le quali Roma, centro politico principale del Paese, nonché punto di attrazione di flussi turistici e commerciali, facilitati anche dalla presenza dello scalo aereo intercontinentale di Fiumicino e dal porto di Civitavecchia. Tali condizioni ambientali fanno di Roma e del suo "hinterland" un obiettivo per la malavita, come dimostrato dall'attività svolta, nel 1998, dalle Forze dell'Ordine, che ha consentito di individuare la presenza, nella regione, di organizzazioni criminali di varia matrice, soprattutto nelle provincie di Roma, Frosinone e Latina.

Caratteristiche diverse ha invece la malavita operante nelle provincie di Rieti e Viterbo che non avrebbe un'organizzazione autonoma, ma farebbe capo ad aggregazioni delinquenziali della Capitale.

Nei grossi agglomerati urbani, inoltre, si è registrata una notevole presenza di extracomunitari (clandestini o irregolari), che costituiscono facile bacino di manovalanza criminale.

Gli scali intercontinentali laziali rappresentano un crocevia soprattutto per il **traffico internazionale di sostanze stupefacenti**, praticato dalle organizzazioni criminali operanti nella Capitale e sul suo litorale, le quali importano ingenti quantitativi di droga, prevalentemente dal Sud America (Brasile e Colombia), dai Paesi dell'Europa dell'Est e dal Nord Africa (Marocco).

Il flusso di denaro che ne deriva viene reinvestito in numerosi circuiti economici, anche leciti e nell'acquisto di fabbricati e terreni, specie agricoli, ai fini della lottizzazione abusiva. Non si esclude che il giro d'affari abbia incoraggiato l'insediamento nella provincia romana di mafiosi che non avrebbero del tutto reciso i legami con le regioni di appartenenza.

L'influenza della criminalità organizzata è stata particolarmente avvertita nel basso Lazio dove i gruppi delinquenziali locali tendono a mutuare i modelli

operativi delle associazioni mafiose storiche. Nella stessa area si è assistito alla nascita di una criminalità rurale, le cui attività hanno interessato l'economia fondiaria e i mercati, spaziando dal caporalato, alla gestione dei finanziamenti, alle truffe in danno dell'Unione Europea.

Quanto alla dislocazione nella regione dei gruppi mafiosi, si rileva che sodalizi collegati alla criminalità di origine siciliana, calabrese e campana risultano operanti, soprattutto nelle province di Latina, Roma e Frosinone. In particolare:

- nella provincia di Latina, ad esclusione del capoluogo, si registra la presenza, a nord, di gruppi legati alla mafia e alla 'ndrangheta e, a sud, alla camorra (agevolate dalla vicinanza con la Campania); nella stessa area, sembrerebbe confermata anche la presenza di personaggi appartenenti o comunque collegati all'anonima sarda;
- nella provincia di Roma, al confine con quella di Latina, è emersa la presenza di elementi della camorra, della 'ndrangheta, della mafia, nonché della criminalità sarda. Nella zona sud della Capitale è ancora attiva la "banda della Marranella", pericolosa soprattutto per i suoi tentativi di espansione sul territorio.

Inoltre, in Roma, hanno operato altri gruppi che, pur facendo capo ad ex affiliati della storica banda della Magliana, da tempo disarticolata, e potendo vantare contatti con esponenti della 'ndrangheta e della camorra, non hanno raggiunto il grado di espansione e pericolosità dell'associazione originaria. La rilevanza criminale di tali aggregazioni non va peraltro sottovalutata perché, anche se meno attive del passato, risultano dedite a fattispecie criminose di particolare spessore quali l'usura, l'estorsione, il traffico di armi, il "totonero", la gestione di bische clandestine ed il riciclaggio;

- nella provincia di Frosinone si sono avvertiti segnali di penetrazioni mafiose riconducibili alla criminalità organizzata casertana, soprattutto al "clan dei Casalesi", le cui attività si estenderebbero anche alla zona di Cassino, con interessi nei settori imprenditoriale e delle opere pubbliche. La zona di Sora risulta a sua volta subire l'ingerenza di una famiglia di origine siciliana dedita

ad operazioni di **riciclaggio** attraverso società finanziarie. L'attività investigativa sviluppata nella provincia ha evidenziato casi di estorsioni in danno di imprenditori locali, con "modus operandi" tipico della criminalità mafiosa, nonché attività collegate alla "ecomafia", quali lo stoccaggio e lo **smaltimento illegale di rifiuti solidi urbani e/o nocivi di provenienza industriale**. L'opera di contrasto condotta dalle Forze dell'Ordine in tale settore ha consentito l'individuazione ed il sequestro di diverse aree e terreni agricoli nei quali sono stati rinvenuti rifiuti tossici. Una consistente quantità di rifiuti speciali e pericolosi è stata scoperta nella zona di Ferentino;

- nel viterbese, dove peraltro la malavita di tipo associativo non sembra avere assunto proporzioni significative, sono stati registrati insediamenti di elementi sardi, provenienti soprattutto da Orune e Nuoro, alcuni dei quali pregiudicati per sequestri di persona a scopo di estorsione.

Per quanto concerne la criminalità straniera, nel 1998, sono state individuate aggregazioni di albanesi, slavi, colombiani e nigeriani che operano congiuntamente nel controllo del territorio e nella gestione della prostituzione di connazionali fatte entrare clandestinamente in Italia, nonché nello **spaccio al minuto di sostanze stupefacenti**, soprattutto di eroina ed hashish.

Notevole anche la presenza di cittadini russi, dimostratisi particolarmente interessati ad investimenti economici in attività apparentemente lecite e di aggregazioni di cinopopolari nel cui ambito si registra la commissione di reati quali il **sequestro di persona**, lo **sfruttamento di manodopera**, le **estorsioni**, perpetrati nei confronti di connazionali.

L'esame della Tabella 21, relativa all'andamento dei reati di particolare allarme commessi nel Lazio nell'ultimo triennio evidenzia un incremento, nel 1998, delle denunce per **estorsione** e per **incendio doloso**. Tale dato conferma la diffusione della pressione intimidatoria esercitata dalla malavita locale e sottolinea, nel contempo, una crescente fiducia della cittadinanza nelle Forze dell'Ordine.

L'aumento registrato delle denunce per **rapina** ad Istituti di credito appare

**Tabella 21 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	82	100	95	-5
Associazione mafiosa	21	6	13	116,67
Omicidio di mafia	0	1	2	100
Att. dinamitardo e incendiario	17	35	29	-17,14
Incendio doloso	351	398	556	39,7
Estorsione	225	269	374	39,03
Rapina a uffici postali	95	67	66	-1,49
Rapina a Istituti di credito	260	229	345	50,66
Rapina a mezzi pesanti	59	47	42	-10,64
Contrabbando	1.472	1.765	1.604	-9,12
Reati inerenti alla prostituzione	380	267	215	-19,48

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

(fenomeno del c.d. pendolarismo criminale).

riconducibile alla strategia adottata dalla criminalità laziale di assicurarsi consistenti introiti finanziari. Non si può escludere che in tale settore criminale vi possa essere una stretta collaborazione con la malavita di altre regioni

L'aumentato numero delle denunce per **associazione mafiosa** va ascritto, infine, alla forte azione di contrasto delle Forze dell'Ordine.

Le 2.218 operazioni condotte dalle Forze dell'Ordine hanno consentito, nella lotta ai reati in materia di stupefacenti, di deferire all'Autorità Giudiziaria 3.273 individui, di cui 899 stranieri e 60 minori nonché di sequestrare 105,110 Kg. di eroina, 670,843 Kg. di cocaina, 1.601,569 Kg. di derivati della cannabis e 7.032 Kg. di amfetaminici.

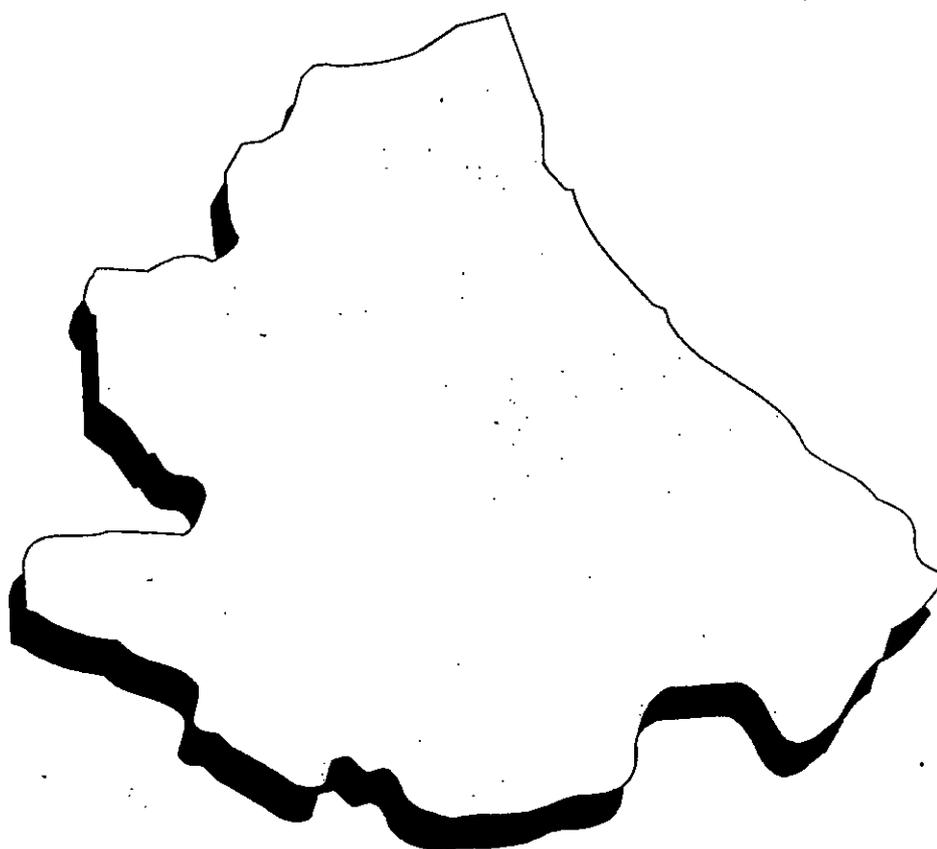
L'alto livello di efficienza mantenuto dalle Forze di polizia è dimostrato anche dal consistente numero di deferimenti all'Autorità Giudiziaria di individui responsabili di altre tipologie di reato: 502 per **associazione per delinquere**, 62 per **associazione di tipo mafioso**, 335 per **rapina**, 301 per **estorsione**, 120 per **usura**, 103 per **riciclaggio** e 135 per reati connessi alla prostituzione. Significative anche le 8 denunce per **sequestro di persona a scopo di estorsione**.

Tra le operazioni più rilevanti portate a termine nell'anno in esame si segnalano:

- il sequestro, il 27 febbraio in Roma, nell’ambito dell’operazione “Gamma”, di una barra di uranio radioattivo arricchito. A seguito di tale operazione, l’Autorità Giudiziaria di Catania ha adottato provvedimenti restrittivi nei confronti di 14 persone, una delle quali sospetta di appartenere alla cosca Santapaola;
- l’arresto, in Roma, avvenuto il 26 marzo, di 5 persone, ritenute responsabili, nell’ambito di un traffico internazionale di autovetture, di commercializzare nell’area balcanica veicoli trafugati sul territorio nazionale;
- la cattura di Fortunato Zema e Francesco Serraino, inseriti nell’elenco dei 500 latitanti più pericolosi, arrestati, rispettivamente, il 28 marzo e l’8 maggio, in Roma. Il primo è affiliato alla cosca Latella di Reggio Calabria, il secondo è colpito da diversi ordini di custodia cautelare in carcere per **associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione e detenzione di armi**;
- l’arresto, il 2 luglio, in Roma, del latitante trapanese Rosario Spatola già collaboratore di giustizia;
- l’arresto, il 28 luglio, in Fiuggi, di un malavitoso collegato alla cosca Morabito-Mollica di Africo, colpito da ordine di esecuzione pena emesso dal Tribunale di Locri;
- l’esecuzione, il 7 agosto, in Cassino, di 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di reati estorsivi perpetrati nel territorio del basso Lazio;
- l’arresto, l’11 agosto, in Latina, del latitante Vitale Vincenzo, giostraio, già colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere per **associazione per delinquere** e concorso continuato in **sequestro di persona a scopo estorsivo**;
- gli sviluppi dell’operazione “Tusculum”, condotta contro la “banda della Marranella” che hanno portato all’arresto di 19 persone, all’esecuzione di 65 perquisizioni ed al sequestro preventivo di beni immobili (terreni e appartamenti) e mobili (rapporti bancari, società, varie attività commerciali e 32 autovetture) per un valore globale di alcuni miliardi.

**ABRUZZO**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
10.794,09 Kmq.	1.249.054	305	116 Ab./Kmq.



L'andamento della criminalità, nel 1998, non ha fatto registrare infiltrazioni consolidate della malavita organizzata, pur se viene seguita con attenzione l'attività, sulla zona costiera ed in particolare nel pescarese, di gruppi organizzati albanesi, collegati a clan pugliesi ed alla delinquenza locale in ciò agevolati dalla breve distanza e dal collegamento diretto dei porti di Pescara, Vasto, Giulianova ed Ortona con Paesi della ex-Iugoslavia e con l'Albania.

Sono anche emersi collegamenti, specialmente nel pescarese e nella Marsica, fra la criminalità locale - sempre più orientata a costituire sodalizi di stampo mafioso - ed organizzazioni criminali soprattutto campane.

Destano un certo allarme i reati connessi agli stupefacenti, in quanto il traffico e lo spaccio, diffusi in maniera uniforme in tutta la regione, contribuiscono ad elevare gli indici di delittuosità di altre tipologie di reato che ne costituiscono l'indotto: furti, scippi, piccole rapine ad opera di tossicodipendenti ecc.. Direttamente collegato agli stupefacenti è il fenomeno della criminalità extracomunitaria. Infatti, il grande traffico risulta gestito da sodalizi albanesi che controllano anche i flussi migratori illegali. Questi ultimi costituiscono, tra l'altro, un enorme bacino per il reclutamento di giovani donne da inserire nel circuito della prostituzione, il cui controllo è spesso causa di violenti scontri tra bande.

Con riferimento ora al panorama criminale offerto dalle singole province, è da rilevare la presenza, nell'aquilano, di pluripregiudicati, in prevalenza campani che, d'intesa con elementi locali, avrebbero concluso nell'Alto Sangro transazioni immobiliari finalizzate in alcuni casi al riciclaggio di denaro.

Nella Valle Peligna, elementi malavitosi locali avrebbero avviato una collaborazione con soggetti appartenenti ad organizzazioni camorristiche, mentre nella Marsica, zona a forte espansione economico-sociale, sono state intrecciate relazioni fra la malavita del posto e pregiudicati campani, laziali e pugliesi.

Nella provincia di Pescara lo sviluppo di attività economiche, commerciali ed imprenditoriali ha favorito l'ascesa di consorterie malavitose locali dedite all'usura, all'estorsione ed al controllo del **gioco d'azzardo**.

Sono anche presenti, nel pescarese, numerosi gruppi delinquenti composti da nomadi, tra i quali il gruppo Ciarelli, i cui proventi sono frutto di **traffici di droga** e di attività di **ricettazione**.

Le attività criminali della provincia di Teramo riguardano principalmente il

**Tabella 22 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	13	11	10	-21,5
Associazione mafiosa	0	0	1	100
Omicidio di mafia	0	0	0	0
Att. dinamitardo e incendiario	23	21	25	+6,67
Incendio doloso	106	123	120	-2,903
Estorsione	71	62	55	-11,29
Rapina uffici postali	40	42	52	+23,81
Rapina istituti di credito	29	34	44	+29,41
Rapina mezzi pesanti	1	1	3	+200
Contrabbando	15	25	43	+79
Reati inerenti alla prostituzione	686	634	395	-37

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

banesi e di altri clandestini extracomunitari, dediti al **traffico di sostanze stupefacenti** cosiddette leggere.

L'esame della Tabella 22, dalla quale emerge una sola denuncia per associazione mafiosa e l'assenza di omicidi di mafia, conferma quanto già rilevato circa l'assenza di infiltrazioni mafiose consolidate. In diminuzione le denunce relative ad **associazione per delinquere**, mentre sono in aumento gli **incendi dolosi** e gli **attentati dinamitardi**, verosimilmente legati a **pratiche estorsive**. Il calo delle segnalazioni per estorsione potrebbe essere dovuto ad una maggiore pressione nei confronti delle vittime, ottenuta mediante il ricorso a tali pratiche intimidatorie. In crescita le **rapine** ad uffici postali, Istituti di credito e mezzi pesanti, tradizionali forme di autofinanziamento da parte di organizzazioni in via di costituzione.

**traffico di stupefacenti**, la gestione del **gioco d'azzardo** e lo sfruttamento della prostituzione, esercitati soprattutto nella fascia costiera adiacente al confine marchigiano. Va peraltro evidenziata la presenza di al-

L'attività di contrasto alla criminalità ha portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 98 persone per **associazione per delinquere**, 105 per **rapina**, 88 per **estorsione** e 53 per **usura**. Per illeciti ambientali, sono state denunciate 106 persone.

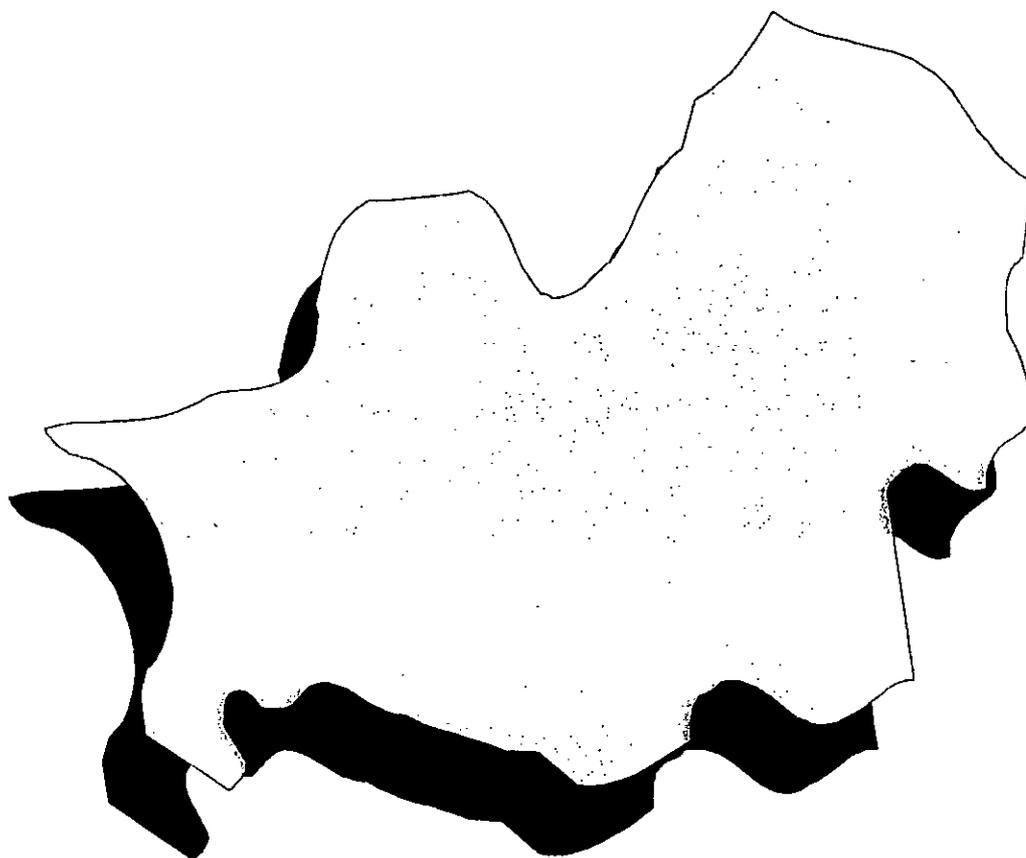
Intensa la lotta al **traffico ed allo spaccio di stupefacenti**, settore nel quale le Forze dell'Ordine hanno effettuato 410 indagini, che hanno portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 756 persone, 54 delle quali straniere ed al sequestro di Kg. 127,848 di eroina, 9,425 di cocaina e 1.885,947 di derivati della cannabis.

Tra le più importanti operazioni si segnalano:

- il deferimento all'Autorità Giudiziaria di Avezzano (AQ), il 23 aprile, di numerose persone responsabili di **gestione non autorizzata di rifiuti tossici**;
- gli sviluppi dell'inchiesta denominata "Turtle", nel cui ambito sono state eseguite il 5 febbraio, a Pescara, 23 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di **associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti**;
- l'arresto, il 27 aprile, del pluripregiudicato Massimo Marangio, colpito da ordinanza di custodia cautelare per una rapina in danno di una filiale della Deutsche Bank di Pescara;
- l'arresto in flagranza di reato di due soggetti, responsabili di **traffico di sostanze stupefacenti**; avvenuto il 29 novembre a Pescara, nell'ambito dell'operazione "Libellula".

**MOLISE**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
4.437,04 Kmq.	330.900	136	75 Ab./Kmq.



Nella regione non si è rilevato, nel 1998, un radicamento di forme di malavita organizzata.

Sono risultati tuttavia presenti aggregati delinquenziali dediti, pur se in maniera non continuativa, a **pratiche usuarie, spaccio di stupefacenti e rapine**. Recenti attività investigative hanno inoltre evidenziato il tentativo di affiliati a pericolose cosche catanesi di acquisire talune aziende per presumibili fini di **riciclaggio**.

Il panorama criminale non si presenta tuttavia allarmante anche se la vicinanza geografica con territori "a rischio", quali la Campania e la Puglia, fanno del Molise una zona di transito per alcuni traffici illeciti.

Si rileva in proposito, sulla base di elementi emersi nel corso di indagini, che la provincia di Isernia costituirebbe:

- zona di passaggio per i tabacchi lavorati esteri sbarcati lungo le coste salentine e diretti in Campania;
- area attraverso la quale autovetture rubate sono avviate in Puglia per l'imbarco e l'esportazione clandestina in Paesi dell'Est e del medio Oriente;
- zona di transito prescelta dalla malavita albanese per immigrati fatti sbarcare clandestinamente in Puglia e diretti verso l'Europa Occidentale.

La provincia di Isernia, inoltre, è spesso utilizzata dai trafficanti quale canale per il trasferimento, verso altre regioni, di droghe. Quanto riferito trova conferma nell'arresto di numerosi corrieri trovati in possesso di ingenti quantitativi di stupefacenti, destinati al mercato campano nonché a quello del nord del Paese.

Nella stessa provincia di Isernia, nel 1998, ha anche operato un gruppo di nomadi dedito a **pratiche usuarie**.

Nella provincia di Campobasso, nello stesso anno, elementi di origine campana hanno perpetrato **rapine ed estorsioni**. **Pratiche estorsive ed usuarie e spaccio di stupefacenti**, sarebbero invece imputabili a gruppi di nomadi provenienti dall'Abruzzo. La provincia, infine, viene utilizzata come zona di transito di grosse

partite di stupefacenti gestite dalla malavita albanese e dirette in altre parti del territorio nazionale.

Indagini delle Forze dell'Ordine hanno poi accertato che nelle aree confinanti con la Puglia si verifica il fenomeno della restituzione delle autovetture rubate ai loro proprietari, dietro il pagamento di un riscatto.

L'esame della Tabella 23 evidenzia che, nel 1998, l'andamento della delittuosità

**Tabella 23 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	13	11	7	-36,36
Associazione mafiosa	10	9	10	+100
Omicidio di mafia	10	10	10	100
Att. di omicidio e incendiario	1	2	10	+1100
Incendio doloso	19	19	47	+147,37
Estorsione	16	23	12	-27,14
Rapina a uffici postali	4	5	5	+0
Rapina a istituti di credito	2	5	4	+20
Rapina a mezzi pesanti	1	5	1	-90
Contrabbando	24	11	51	+213,64
Reati inerenti alla prostituzione	16	9	2	-77,78

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

investigativa è diretta ad appurare se gli stessi siano da ricondurre ad attività estorsiva.

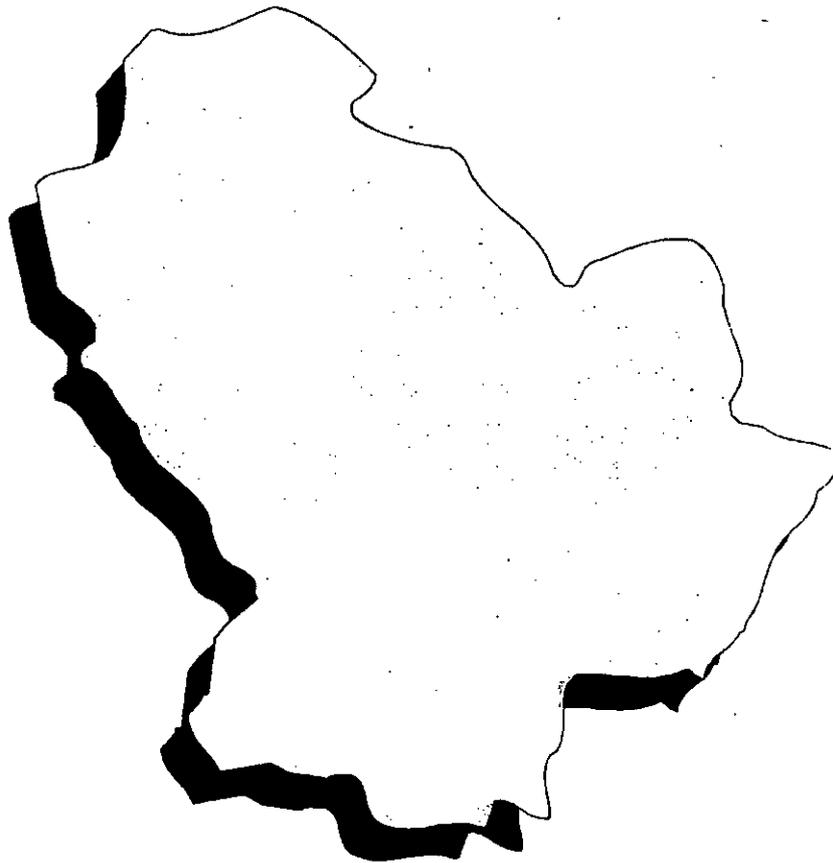
Tra le operazioni di polizia effettuate nella regione è da segnalare l'arresto in flagranza, il 2 febbraio 1998 a Campobasso, di un cittadino macedone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il predetto, conducente di un Tir, aveva introdotto illegalmente 7 cittadini turchi di etnia curda, nascondendoli all'interno del proprio mezzo.

Da segnalare altresì il sequestro di 27 quintali di t.l.e. del valore complessivo di 670 milioni di lire operato a Isernia il 10 novembre 1998.

nella Regione è stato sostanzialmente decrescente, ad eccezione degli incendi dolosi e del contrabbando che hanno fatto registrare un notevole incremento. Per quanto concerne gli incendi dolosi, l'attività

**BASILICATA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
9.992 Kmq.	610.528	131	62 Ab./Kmq.



La Basilicata, geograficamente racchiusa fra Puglia, Campania e Calabria, è una regione potenzialmente soggetta a tentativi di infiltrazione mafiosa.

Destano preoccupazione, infatti, pur in assenza di gruppi organizzati autoctoni, i contatti che la criminalità locale ha avviato con gli ambienti mafiosi delle regioni circostanti che potrebbero preludere alla costituzione di modelli associativi ad imitazione di quelli calabresi, campani o pugliesi.

Sulla base dei risultati delle diverse indagini intraprese, le aree a rischio criminale riguarderebbero, per la provincia di Matera, i territori di Montescaglioso (gruppi Bozza e Zito), Policoro (sodalizio Scarcia in contatto con la criminalità tarantina), Tursi Rotondella (sodalizio Russo-Vitarelli) e Nova Siri (gruppo Ripa). Nella provincia di Potenza, è attivo nel capoluogo il sodalizio Quaratino-Martorano, in contatto con il clan Pesce di Rosarno, esponente della 'ndrangheta calabrese, nelle zone di Melfi Barile e Rionero in Vulture opererebbe il gruppo Delli Gatti, nel territorio di Rapolla e Barile il gruppo Petrilli, in Val d'Agri è attivo il clan capeggiato da Giuseppe Mazzini (collegato ai sodalizi calabresi di Siderno), mentre nell'area che ricomprende Venosa, Maschito e Palazzo San Gervasio agirebbe il gruppo Martucci.

L'analisi comparata di vari atti processuali e di polizia giudiziaria ha confermato l'esistenza del gruppo criminale emergente denominato "basilica" (o "basilischi") il cui scopo sarebbe quello di aggregare, sotto un'unica "bandiera", tutti i clan malavitosi autoctoni.

I principali settori di interesse gestiti dalla criminalità sono rappresentati dalle rapine, dalle estorsioni (cui sono correlati attentati incendiari e dinamitardi), dal traffico di armi e stupefacenti.

Notevole preoccupazione continua a destare il fenomeno dell'usura, favorito dalla perdurante recessione (il tasso di disoccupazione raggiunge il 18,8%), dall'elevato costo del denaro, nonché dalle forti garanzie richieste dagli Istituti di credito per la concessione di mutui.

Sulla base dalle indagini finora compiute il fenomeno sarebbe gestito dalla malavita comune locale. Non si esclude tuttavia il rischio di sfruttamento dell'attività usuraria, da parte della criminalità organizzata, ai fini del riciclaggio di denaro "sporco" o dell'acquisizione di attività imprenditoriali.

Si sono inoltre verificati tentativi di infiltrazione nel sistema produttivo mediante condizionamenti di gare di appalto.

Per quanto concerne i principali delitti denunciati, la Tabella 24 evidenzia un

**Tabella 24 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	112	114	114	0
Associazione mafiosa	42	38	31	-9
Omicidio di mafia	30	32	30	-100
Attentato/terrorismo incendiario	74	54	40	-100
Incidio doloso	77	86	43	-29
Estorsione	50	27	45	2162
Rapina uffici postali	30	34	7	-75
Rapina edifici di credito	13	15	10	-25
Rapina mezzi pesanti	10	10	1	-91
Contrabbando	107	92	110	12-37
Reati inerenti alla prostituzione	6	13	4	-50

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

segnalati nel '97 a fronte dei 110 nel 1998).

aumento delle rapine in danno di Istituti di credito, uffici postali e mezzi pesanti, delle estorsioni passate da 37 nel '97 a 45 nel '98, delle associazioni per delinquere (10 nel '97, 14 nel '98) e del contrabbando (92 casi

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, come testimoniato dai numerosi sequestri di automezzi con ingenti carichi di t.l.e., rappresenta un settore verosimilmente gestito dalla criminalità campana e pugliese. Al riguardo, è da rilevare che il transito dei carichi, provenienti dalle coste adriatiche e ioniche della Puglia e destinati al mercato partenopeo, interessa soprattutto la provincia di Potenza.

Desti preoccupazione l'eventualità che la regione possa diventare, per la sua posizione geografica, un punto di raccordo di strategica rilevanza per attività illecite quali i traffici di stupefacenti, armi nonché di clandestini gestiti da compagini criminose calabresi e pugliesi collegate con gruppi delinquenti dei Paesi dell'area balcanica.

Il problema dell'ingresso **clandestino di extracomunitari**, trova una delle sue espressioni più evidenti nel caporalato, antica forma di intermediazione illegale e di sfruttamento della manodopera, presente nel Pollino, nell'area del Basento e nelle zone interne della provincia di Matera.

Il fenomeno, che si manifesta soprattutto durante la stagione estiva, nelle attività agricole, è stato oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze di polizia che hanno predisposto ed intensificato i servizi di vigilanza lungo gli itinerari e le località ritenute maggiormente a rischio.

La Basilicata è tra le molte regioni meridionali nelle quali è tangibile il pericolo di inquinamento dell'ambiente.

Il fenomeno dell'abbandono incontrollato di rifiuti, spesso tossici e nocivi, sul territorio, è da tempo all'attenzione delle Forze di polizia, oltre che per i riflessi negativi sull'ambiente, anche per le intuibili conseguenze connesse al rischio dell'inserimento di elementi della criminalità organizzata nel traffico e nello **smaltimento illecito dei rifiuti stessi**.

Fra i possibili luoghi suscettibili di essere utilizzati quali discariche abusive i pozzi minerari ormai esauriti. In questo contesto si evidenzia che a seguito di indagini coordinate dalla Procura presso la Pretura di Matera, è stato sequestrato, nella Val Basento, un gran numero di pozzi per prospezioni petrolifere.

E' infine da rilevare che anche la natura stessa del terreno, caratterizzato da calanchi e caverne, si presta all'occultamento di rifiuti, soprattutto industriali, in buona parte provenienti da imprese del Nord del Paese.

Per quanto riguarda le **truffe** in danno dello Stato e dell'U.E., il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Potenza, nella "Relazione sull'Amministrazione della Giustizia nell'anno 1998", riferisce che i procedimenti per tali reati sono stati numerosi e considerevoli.

Nell'ambito dell'attività di contrasto delle Forze di polizia si citano:

- l'operazione denominata "Blanc-chèque", sviluppata nelle province di Matera e Potenza, che ha portato al sequestro di numerosi conti correnti bancari e postali, all'arresto di 5 persone ed alla denuncia di altre 11 per i reati di usura ed estorsione;
- la denuncia all'Autorità Giudiziaria di Matera, a conclusione dell'operazione "Voliera", di 18 persone, 12 delle quali affiliate al clan Scarcia di Policoro, indagate per **associazione per delinquere di stampo mafioso** finalizzata, fra l'altro, ai reati di estorsione, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti;
- l'operazione "Epilogo", conclusasi con 53 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di elementi appartenenti al gruppo criminale Zito-Trolio, che opera in Montescaglioso e Matera, per costituzione di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, traffico di armi e stupefacenti, estorsione;
- il deferimento all'Autorità Giudiziaria, a seguito degli sviluppi di un'indagine già iniziata nel '96, di 18 persone (17 erano già state denunciate nel 1996 e nel 1997) per traffico internazionale di armi e di sostanze stupefacenti e per introduzione clandestina nel territorio italiano di stranieri - anche minori - da avviare alla prostituzione, nonché per il traffico illegale di valuta estera, oro ed altro.

**SARDEGNA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
24,094 Kmq.	1.648.248	375	69 Ab./Kmq.



La regione è interessata da tensioni sociali determinate, da un lato, da un alto tasso di disoccupazione (21,4%), di gran lunga superiore alla media nazionale (12,3%), dall'altro, dalla crisi economica che, nel corso dell'anno, ha investito i settori industriale e minerario.

Tale situazione ha determinato, fra l'altro, un aumento della delinquenza comune ad opera soprattutto di minori che ha indotto il Comune e la Prefettura di Cagliari a sottoscrivere, il 10 marzo 1998, un "Protocollo Sicurezza", nel quale vengono riportate le comuni linee di azione atte a fronteggiare il problema della sicurezza cittadina.

La Sardegna non sembra interessata da una diffusa presenza di criminalità organizzata, fatta eccezione per il capoluogo ove elementi legati al crimine campano, calabrese e siciliano mantengono contatti con le zone di origine, e per alcune fasce costiere nelle quali, essendo maggiormente fiorenti le attività commerciali ed il mercato immobiliare, risulta agevole il reimpiego del denaro "sporco".

Tale fattispecie delittuosa verrebbe attuata prevalentemente mediante l'apertura e/o il rilevamento di attività commerciali, di pubblici esercizi e di complessi turistico-alberghieri, nonché l'acquisto di terreni in località turistiche, specie nella Gallura. E' stata in particolare accertata, ultimamente, la costante presenza nel nord della regione di soggetti provenienti dall'ex Unione Sovietica interessati ad operare investimenti proprio in attività turistico-immobiliari.

L'entroterra sardo, fortemente legato a forme delittuose tradizionali, risulta poco permeabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Il nuorese, per esempio, resta particolarmente ancorato a reati quali l'abigeato, gli attentati dinamitardi ed incendiari, gli omicidi ed altri fatti di sangue ascrivibili ad "antiche" faide familiari.

Ai fini della prevenzione di tali reati, si segnala l'operato delle "Compagnie di Barracellari", aggregazioni di volontari previste con legge regionale i quali,

conoscitori del territorio e degli usi regionali, forniscono un valido contributo all'attività delle Forze dell'Ordine.

Per quanto concerne i **sequestri di persona a scopo estorsivo**, si segnalano i tentativi compiuti a San Teodoro, nei confronti della moglie di un pediatra del posto, e ad Olbia, in persona di un proprietario terriero del luogo.

Diventa sempre più pressante il problema della presenza di cittadini extracomunitari i quali, non trovando nell'isola sbocchi lavorativi né adeguate strutture di accoglienza, rimangono spesso abbandonati a sé stessi, finendo per alimentare, in alcuni casi, la criminalità comune o "bande" criminali.

E' stata inoltre riscontrata in Cagliari l'esistenza di gruppi organizzati di cittadini albanesi e nigeriani che, già dediti allo **sfruttamento della prostituzione**, sembrano mirare a ritagliarsi nuovi spazi nell'ambito di altre attività criminose.

Anche per il 1998, risultano consistenti i rinvenimenti di armi ed esplosivi. A Barisardo i militari dell'Arma hanno rinvenuto e sequestrato, in un terreno di proprietà di un agricoltore, 6 mine antiuomo che non si esclude provengano dal deposito di munizioni dell'Esercito di Codrongianus che nel 1997 fu oggetto di un **ingente furto di materiale bellico**.

L'analisi della Tabella 25 evidenzia una situazione complessa caratterizzata dalla diminuzione delle denunce relative ad alcuni reati: **associazione per delinquere**, **rapine** ad Istituti di credito ed a mezzi pesanti, **contrabbando**, cui si contrappone l'aumento delle altre fattispecie criminose.

Tra gli incrementi di rilievo, quello relativo agli **incendi dolosi**, trattandosi di una piaga che affligge l'isola distruggendone il patrimonio boschivo e paesaggistico spesso per meri intenti speculativi.

Il reato è talvolta connesso, unitamente agli attentati dinamitardi ed incendiari,

**Tabella 25 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Assassinio	15	17	17	+13,3
Assassinio collettivo	1	0	1	0
Omicidio di persona	1	0	1	0
Attentato dinamitardo/incendiario	185	183	248	+13,5
Incendio doloso	422	413	431	+1,3
Estorsione	77	89	124	+38,9
Rapina in ufficio postale	24	20	14	-41,7
Rapina in istituti di credito	72	57	34	-52,8
Rapina in mezzi pesanti	4	18	1	-72,5
Contrabbando	7	9	3	-57,1
Reati inerenti alla prostituzione	17	11	14	+21,2

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

pubblici, spesso costretti a rassegnare le loro dimissioni.

a pratiche estorsive quale strumento di pressione su quanti si mostrano restii a subire imposizioni.

Gli attentati dinamitardi ed incendiari costituiscono anche un mezzo di intimidazione nei confronti di amministratori

In espansione lo spaccio ed il consumo di sostanze stupefacenti. Al riguardo, risultanze info-investigative delle Forze dell'Ordine confermano che la Sardegna è zona di transito e di smistamento di grosse partite di droga. Sotto tale profilo l'azione di contrasto delle Forze di polizia si è sostanziata, fra l'altro, nel sequestro di una tonnellata circa di hashish.

Le indagini esperite orientano a ritenere che i traffici siano gestiti dalla criminalità siciliana interessata anche all'importazione di eroina proveniente dall'Olanda.

Complessivamente, nel corso del 1998 sono state portate a termine 465 operazioni antidroga che hanno consentito la denuncia all'Autorità Giudiziaria di ben 682 persone fra le quali 26 minori e 6 stranieri.

L'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine ha portato all'arresto di 7 pericolosi latitanti fra i quali Giovanni Farina ricercato per vari sequestri di persona a scopo estorsivo. Il predetto, individuato in Australia, nell'agosto del 1998, al momento dell'arresto è stato trovato in possesso di valuta estera provento del sequestro Soffiantini.

Infine, gli sviluppi delle indagini connesse alla scoperta nel cagliaritano di un'associazione di stampo mafioso hanno portato alla denuncia di 5 soggetti.

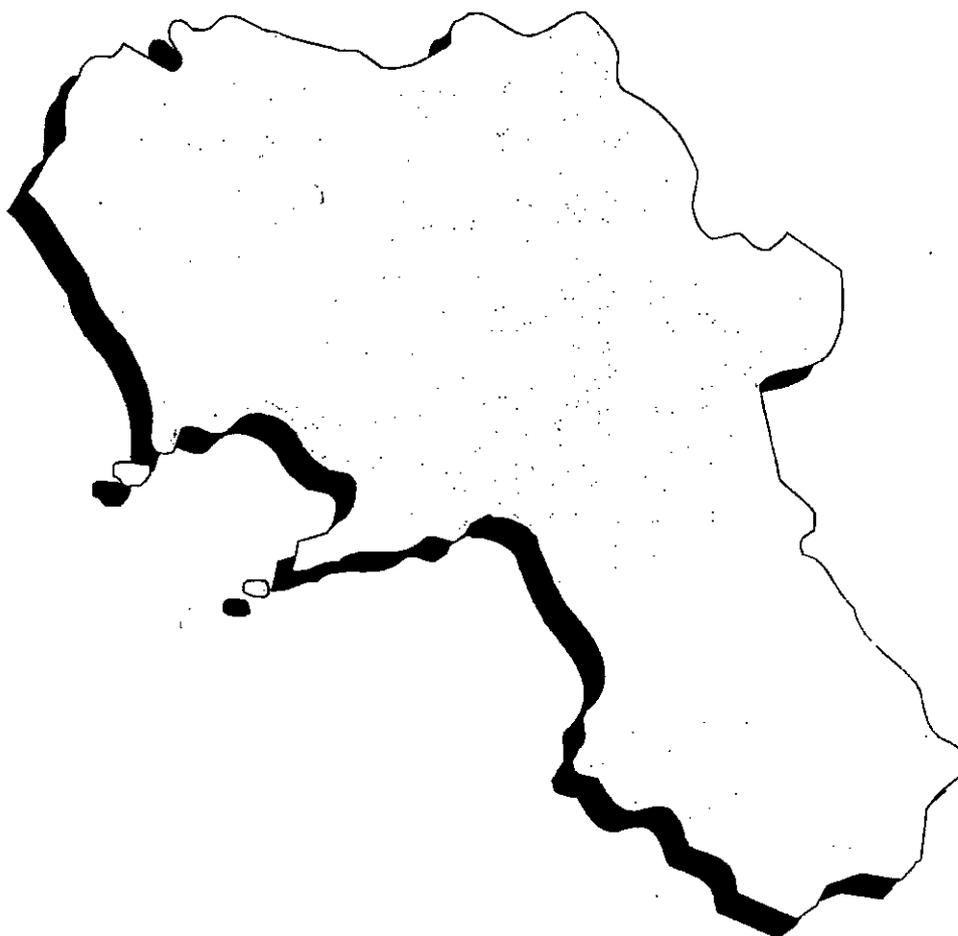
PAGINA BIANCA

**LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA  
NELLE REGIONI "A RISCHIO"**

PAGINA BIANCA

**CAMPANIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
13.595 Kmq.	5.630.280	551	415 Ab./Kmq.



Nella regione permane costante l'andamento della criminalità di cui si evidenzia:

- l'assenza di una struttura verticistica in grado di dirigere l'attività dei clan e mantenere gli equilibri sul territorio;
- la perdurante, accesa conflittualità fra clan camorristici;
- l'impiego di modalità eclatanti nella commissione dei delitti;
- il coinvolgimento, quali vittime di fatti di sangue, di familiari e parenti di collaboratori di giustizia;
- l'ampio spettro di attività illecite;
- i tentativi di infiltrazione nella realizzazione di importanti opere pubbliche.

Si evidenzia tuttavia che, se fino a qualche tempo fa le faide si risolvevano in scontri che vedevano coinvolti i soli malviventi, negli ultimi tempi sono state adottate soluzioni "stragiste" che hanno fatto vittime innocenti.

Si conferma l'interesse dei sodalizi criminali per le attività economico-imprenditoriali, la loro determinazione nel perseguire gli obiettivi prefissati, anche attraverso l'eliminazione fisica degli oppositori, nonché i tentativi di infiltrazione nella realizzazione di importanti opere pubbliche.

In un contesto malavitoso così articolato, particolare attenzione viene prestata alla criminalità comune, anche per i collegamenti con le consorterie criminali che hanno accolto, sempre più frequentemente, delinquenti comuni fra i propri adepti. Tale commistione ha determinato un aumento dei reati tipici della criminalità non associativa: **furti, scippi, rapine, contraffazioni, ricettazioni** ecc., spesso caratterizzati da un indice di violenza sproporzionato in relazione alla redditività del reato commesso.

Anche l'evolversi della delinquenza giovanile rivela la costante trasmigrazione di elementi dalla criminalità comune a quella organizzata come dimostra il "salto di qualità criminale" di minorenni che non hanno esitato a commettere reati sempre più gravi, quali rapine e spaccio di sostanze stupefacenti.

La virulenza e la gravità dell'**abusivismo edilizio** in Campania continua a rimanere su livelli altissimi, nonostante nel '98 siano state attuate innumerevoli

operazioni di demolizione di manufatti privi di licenza e non sanabili. Fabbricati fuorilegge vengono edificati, infatti, soprattutto nelle zone collinari della Costiera Amalfitana e nell'area dei parchi nazionali del Cilento e del Vesuvio.

Gli illeciti connessi al ciclo del cemento collocano la regione, nella tabella elaborata da Legambiente relativa alle "Nuove abitazioni abusive", al primo posto in Italia per il numero di costruzioni irregolari (19,8%); più in generale le violazioni accertate dalle Forze dell'Ordine sono state 1.228, pari al 16,54% del totale nazionale.

Gli interessi economici della camorra nel ciclo del cemento non sono limitati all'abusivismo edilizio; spesso, un collaudato sistema di subappalti consente alle organizzazioni camorristiche di infiltrarsi nel mercato nazionale degli appalti pubblici anche ai fini del riciclaggio di ingenti capitali provenienti da attività illecite.

Un ulteriore "affare" per i clan campani è rappresentato dagli interessi nel campo dell'ippica. Sono state accertate **corse illegali di cavalli** ed un consistente giro di **scommesse clandestine**, che costituiscono, tra l'altro, un modo per riciclare denaro.

Mirati controlli condotti dalle Forze dell'Ordine hanno portato, nell'arco del 1998, al sequestro di diverse scuderie abusive e clandestine di proprietà di clan camorristici per un valore di svariati miliardi.

Nelle cave abbandonate delle aree interne al Parco Nazionale del Vesuvio e lungo i litorali della costiera domitio-flegrea continuano ad essere organizzati **combattimenti tra cani**, che confermano il giro d'affari che gravita intorno a tale settore illegale.

Nel campo dell'**ecomafia**, desta preoccupazione l'infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione di discariche e nello **smaltimento di rifiuti**: sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, il 1998 ha fatto segnare in Campania un aumento degli illeciti riscontrati (184 contro 141 nel '97) e dei relativi sequestri (54 nel '97, 86 nel '98).

Il fenomeno estorsivo riconducibile a sodalizi camorristici continua a gravare prevalentemente sul tessuto commerciale/artigiano e su quello imprenditoriale/edilizio, in maniera più incisiva di quanto non rivelino i dati

**Tabella 26 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquenza	219	153	120	-42,5
Associazione mafiosa	42	37	26	-38,1
Omicidio di mafia	94	103	107	+13,8
Att. dinamitardo-incendiario	30	88	97	+222,3
Incendio doloso	480	480	605	+26,0
Restrizioni	563	515	475	-15,8
Rapina e uffici postali	79	95	103	+31,0
Rapina e istituti di credito	173	136	104	-39,3
Rapina mezzi pesanti	361	263	285	-21,3
Contrabbando	29.932	28.634	37.815	+26,1
Restinzioni alla prostituzione	158	164	136	-13,4

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

statistici, che mostrano, nel 1998, un calo delle estorsioni denunciate (475, contro le 515 del '97). Tale flessione potrebbe significare un maggior timore, da parte delle vittime, di rappresaglie, se interpretata alla luce dell'andamento ascendente delle fattispecie delittuose connesse quali gli attentati dinamitardi (88 denunce nel 1997, 97 nel '98) e gli incendi dolosi (605 nel '98, rispetto ai 480 casi denunciati nel '97).

Analoga riflessione merita l'apparente decremento della diffusione dell'usura (77 persone denunciate e 7 arrestate nel 1998, contro le 118 denunce ed i 27 arresti del '97), sul quale potrebbero aver influito le medesime motivazioni addotte per il fenomeno estorsivo.

Rispetto al 1997 si rileva, inoltre, un aumento seppure lieve degli omicidi di mafia e delle rapine in danno di uffici postali e mezzi pesanti.

La gestione del contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri rimane appannaggio di organizzazioni criminali campane specializzate che hanno ampliato il loro "giro di affari" fino a regioni della ex Jugoslavia, spesso di comune accordo con sodalizi criminali pugliesi.

Medesimi fenomeni di commistione si registrano nel traffico di sostanze stupefacenti e di armi.

Molteplici le proiezioni extraregionali (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio) dei clan camorristici nel perseguimento di interessi connessi ai

traffici di droga e di armi, nonché al contrabbando di t.l.e.. Tali regioni, infatti, per la maggiore circolazione di ricchezza, offrono concrete possibilità di riciclaggio attraverso l'acquisizione e la creazione di società ovvero l'avvio di esercizi commerciali.

Sono state, inoltre, accertate truffe ai danni dell'Azienda di Stato, per gli Interventi sul Mercato Agricolo (A.I.M.A.), commesse da appartenenti al clan dei Casalesi.

Negli ultimi anni, la presenza di comunità straniere nella regione (specie nel comprensorio domitio) ha assunto proporzioni di particolare rilevanza che hanno contribuito a rendere ulteriormente degradato un contesto socio-economico ed ambientale già precario.

Sono infatti presenti in misura preponderante extracomunitari di origine albanese e centro africana (Camerun, Ghana, Nigeria, Tanzania), dediti quasi esclusivamente ad attività illecite.

In particolare la criminalità albanese ha intessuto contatti operativi con la criminalità organizzata campana, nei settori del traffico di armi, dello sfruttamento della prostituzione e della gestione dell'immigrazione clandestina.

Nel corso del 1998 sono stati espulsi dal territorio campano 1.670 cittadini stranieri.

Sul fronte dell'attività antidroga, sono state sequestrate 6.069 compresse di amfetaminici e 2.023 chilogrammi di sostanze stupefacenti (1.917 dei quali di cannabis), con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 2.656 persone.

La cattura (in Italia ed all'estero) di 121 pericolosi latitanti affiliati a clan camorristici, 90 dei quali arrestati in Campania, ha diminuito la capacità operativa degli stessi clan già ridotta dalle operazioni di polizia giudiziaria e dalle sentenze di condanna inflitte dalla Magistratura agli esponenti più rappresentativi.

Significativa la cattura di Francesco Schiavone, capo del clan dei Casalesi, avvenuta a Casal di Principe (CE) nel luglio 1998, nonché l'arresto a Nocera Inferiore (SA) di Pasquale Gallo, noto trafficante internazionale di stupefacenti. Nel prosieguo dell'operazione "Spartacus", avviata nel 1993, è stata data esecuzione a 135 ordini di custodia cautelare nei confronti di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione, concussione, truffa aggravata ed altro. Quest'operazione ha permesso di effettuare anche numerosi sequestri e confische di beni di ingente valore e di far luce sulle truffe poste in essere dal clan dei Casalesi nel settore dei contributi governativi per interventi sul mercato agricolo. Specifica attività info-investigativa condotta nei confronti del clan Galasso ha portato, nel corso del 1998, al sequestro di beni per un ammontare di circa 34 miliardi di lire e la segnalazione all'Autorità Giudiziaria di 13 persone per estorsione, 7 per usura ed altre 7 per violazioni della legge fallimentare.

Investigazioni riguardanti i c.d. Regi Lagni (complesso degli appalti pubblici relativi alla bonifica di una vasta area compresa tra le province di Napoli e Caserta), hanno evidenziato l'ingerenza dei clan camorristici nella gestione degli appalti e nell'esecuzione dei lavori; in tale ambito sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 418 persone, delle quali ben 180 ai sensi dell'art. 416 bis c.p..

Nel quadro delle attività di prevenzione si segnalano il monitoraggio dei lavori concernenti l'Alta Velocità, svolto da gruppi di lavoro ad hoc coordinati dalle Prefetture di Napoli e di Caserta, nonché le iniziative di collaborazione avviate con gli enti locali quali il "contratto per la sicurezza" sottoscritto, il 6 marzo 1998 a Palazzo San Giacomo, tra la Prefettura ed il Comune di Napoli, d'intesa con il Ministero dell'Interno.

Nell'ambito di tale "contratto" sono previsti sia le condizioni della partecipazione del Sindaco alle sedute del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, sia l'insediamento di "Comitati Circostrizionali di Solidarietà e Sicurezza" presso le sedi delle Circostrizioni.

Il ricorso alle misure di prevenzione patrimoniali si è concretizzato, nell'anno in esame, nell'attuazione di numerosi sequestri di beni, alcuni dei quali nei confronti dei clan Alfieri, Casalesi, D'Alessandro e Nuova Famiglia.

Sono stati emessi, inoltre, provvedimenti di confisca per somme considerevoli, alcuni dei quali hanno colpito esponenti di famiglie camorristiche tra cui i Casalesi, i Nuvoletta, i Carfora-Di Paolo.

Per quanto riguarda le misure di prevenzione personali, nel 1998, risultano:

- inoltrate 441 proposte di sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza;
- adottate dall'Autorità Giudiziaria 462 misure della sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza;
- irrogati 2.259 avvisi orali del Questore;
- emessi 1.473 ordini di rimpatrio con foglio di via obbligatorio.

Risultano infine sciolti, per condizionamento camorristico, i consigli comunali di Casal di Principe, Grazzanise, Villa di Briano e Castelvolturo in provincia di Caserta; Liveri, Terzigno, Ottaviano e Boscoreale in provincia di Napoli.

### ***Provincia di Napoli***

La provincia di Napoli risulta caratterizzata da condizioni di degrado sociale, di cui è indice l'elevato tasso di disoccupazione, e dalla diffusione di una criminalità, comune ed organizzata, che nella depressione congiunturale trova terreno fertile per reclutare proseliti e gestire al meglio i propri traffici.

A completare il quadro, si aggiungano:

- l'accesa conflittualità fra i clan locali;
- l'assenza di capi carismatici, capaci di mediare i delicati equilibri tra i vari gruppi delinquenziali;
- il maggiore coinvolgimento di minorenni in associazioni camorristiche;
- un crescendo di episodi di violenza, alcuni dei quali eseguiti con modalità eclatanti e con l'utilizzo di strumenti offensivi (autobombe e bazooka)

disponibili in quantità sul territorio come dimostrano i sequestri di armi ed esplosivi effettuati nel napoletano (229 pistole, delle quali 5 mitragliatrici, 75 fucili, fra i quali 16 a canne mozze e 11 a pompa, 4 Kalashnikov, 3 mitragliette, 1 Skorpion, 1 bazooka, 861 chilogrammi di esplosivo ed 1 Kg. di "plastico C 4").

Di questo nuovo corso di violenza sono testimonianza alcune azioni criminali:

- la bomba esplosa, all'interno di un'auto rubata, il 17 aprile, nel rione Materdei;
- l'omicidio di Luigi Amitrano (elemento di spicco del clan Sarno di Ponticelli), consumato il 25 aprile, sotto la cui auto era stato posto un ordigno radiocomandato;
- l'esplosione di una autobomba, avvenuta il 2 ottobre, nel rione Sanità, che ha provocato il ferimento di 15 persone;
- l'attentato a colpi di bazooka, il 3 ottobre, all'abitazione della famiglia camorristica Lago, in zona Pianura.

Nella città di Napoli e nella provincia si contano oltre 80 organizzazioni criminali. Nel capoluogo, in particolare, la situazione appare assai complessa per lo stato di tensione determinato dal perdurare di sanguinosi conflitti tra i sodalizi criminali. Ne sono esempio quelli scaturiti dalle mire espansionistiche della c.d. "alleanza di Secondigliano" stipulata fra i clan Mallardo, Contini, Licciardi, Lo Russo e Bocchetti. Il gruppo così costituito ha cercato di estendere la propria influenza sul territorio a spese del clan Misso, operante nella zona centrale del capoluogo, del clan Sarno, attivo nella zona di Ponticelli e di quello dei Mazzarella, da sempre dominante nell'area di S. Giovanni a Teduccio.

Nel centro storico, inoltre, nella zona di Forcella ove predomina il clan guidato da Luigi Giuliano, attualmente detenuto, si è scatenato un violento contrasto fra suoi parenti e gregari per la successione nella leadership del sodalizio.

In atto la topografia camorristica della provincia può essere sintetizzata come segue: nella città di Napoli agiscono i clan Contini, Mazzearella, Licciardi, Sarno, De Luca Bossa, Misso-Pirozzi, Tolomelli-Vastarella, Alfano, Contino e Lago; nel giuglianese agisce il clan Mallardo; in Marano il clan Nuvoletta; in Torre Annunziata sono attivi i clan Gionta e Gallo; nell'area stabiese i clan D'Alessandro, Fontanella e Carfora; in Portici-Ercolano operano i clan Vollaro e Ascione ed infine nel Torrese i clan Falanga e Chierchia.

La camorra mantiene inalterato l'interesse verso i comparti economici più remunerativi e "trainanti" di attività che, seppur di minor spessore economico, sono comunque funzionali alla gestione criminale del territorio.

Infiltrazioni di natura camorristica in settori economico-finanziari stanno emergendo nei lavori previsti per la bonifica dell'area della ex-ILVA di Bagnoli; analoghe ipotesi si profilano con riferimento alla realizzazione della terza corsia dei tratti autostradali Napoli-Salerno-Reggio Calabria e del progetto T.A.V. (Treno ad Alta Velocità).

Nel mirino degli interessi criminali anche l'attività di intermediazione finanziaria e di finanziamento, così come la ricerca di settori economici leciti e sicuri nei quali riversare e ripulire i capitali derivanti dall'esercizio di attività illegali.

Anche il comparto della grande distribuzione alimentare ha creato apprensione per la vorticosa costituzione di ipermercati, che stanno soppiantando, fagocitandole, le storiche e territorializzate attività di vendita al minuto.

Permane, inoltre, inalterato l'interesse dei clan nei confronti delle estorsioni in danno di esercenti attività commerciali, **usura, contrabbando di tabacchi lavorati esteri e traffico di sostanze stupefacenti.**

Nel **traffico di stupefacenti**, la criminalità napoletana resta interlocutrice di spessore e importanza strategica, anche nel contesto internazionale, come confermano i collegamenti con la mafia siciliana, con la 'ndrangheta e con la

criminalità pugliese, nonché i contatti con grossi trafficanti di droga residenti in Svizzera, Olanda, Turchia ed America Latina e gli interessi in territorio albanese. In proposito, le Forze dell'Ordine nel corso dell'anno, hanno effettuato 1.243 operazioni antidroga, segnalato 2.077 persone (tra le quali 366 straniere e 49 minori) e sequestrato 32,301 chilogrammi di eroina (il 63,6% del totale regionale), 5.944 dosi di amfetaminici, nonché 1.690,647 chilogrammi di cannabis (su un totale regionale di Kg. 1.917,029).

Non accenna a diminuire la presenza di cittadini extracomunitari irregolari (nel corso del 1998 ne sono stati espulsi dal napoletano 304), che la criminalità organizzata spesso utilizza come manodopera. Così, sul versante del lavoro nero, il crimine organizzato riesce a controllare molte imprese che si avvalgono di lavoratori precari, irregolari, clandestini ed anche di minori.

La difficoltà di integrazione delle diverse etnie nel tessuto sociale contribuisce a determinare sacche di marginalità e situazioni di tensione, acute dalla concorrenza di extracomunitari ai proventi derivanti dal **contrabbando di tabacchi lavorati esteri** (tunisini e marocchini), dal **traffico di droga** e dallo **sfruttamento della prostituzione** (africani ed albanesi).

Le organizzazioni dedite allo **sfruttamento della prostituzione**, localizzate soprattutto lungo la fascia del litorale domitio, hanno potenziato, negli ultimi anni, la loro influenza sull'intera regione. Infatti, la maggior parte delle cospicue risorse derivanti dallo sfruttamento della prostituzione viene reinvestita in molteplici attività commerciali, quali "afrikan market", "beauty center", ristoranti, discoteche ed altri luoghi di ritrovo, frequentati prevalentemente da africani, mentre i rimanenti capitali verrebbero inviati nei Paesi di origine.

Il problema dei **rifiuti solidi urbani** e del loro **smaltimento** nella provincia di Napoli ha raggiunto livelli preoccupanti, dal momento che le migliaia di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno, lasciati in parte abbandonati, contribuiscono ad aggravare la situazione ambientale già di per sé critica. Si tratta

di un settore dal quale si possono trarre rilevanti rendimenti economici e che, proprio per tale motivo, costituisce oggetto di interesse da parte della criminalità organizzata.

Il ritrovamento nella periferia nord di Napoli, di 69 fusti abbandonati contenenti rifiuti tossici fa temere che l'area possa ritornare ad essere il crocevia dei traffici illegali di rifiuti provenienti dall'interno e dall'esterno della regione.

Le corse dei cavalli, poi, rappresentano per i boss della camorra un ulteriore mezzo per riciclare denaro provento di estorsioni.

Nel mese di aprile 1998, in Licola, nella scuderia dei figli di un presunto affiliato al clan Nuvoletta-Polverino, sono stati sequestrati 9 cavalli da corsa per un valore di 1 miliardo e 200 milioni. Gli animali, acquistati con denaro di provenienza illecita, partecipavano regolarmente alle più importanti gare italiane ed avevano ottenuto numerose vittorie e piazzamenti, consentendo ogni volta ai proprietari incassi nell'ordine di 30-40 milioni.

Altrettanto lucroso (1.000 miliardi) è il giro di affari relativo alle lotte tra cani pit-bull, che si svolgono nelle aree interne del Parco Nazionale del Vesuvio e sui litorali della zona domitio-flegrea. L'addestramento al combattimento, invece, avviene nelle zone di Secondigliano, Rione Traiano, Ponticelli e Pianura.

Continua a proliferare il fenomeno dell'impiego di minori da parte della criminalità organizzata. Napoli si conferma così una delle città italiane a maggior densità di criminalità minorile.

Già alla fine del 1993, la Commissione Parlamentare Antimafia aveva stigmatizzato l'impiego dei minori per trasporto di armi e di stupefacenti e come "portaordini" in episodi di natura camorristica. Anche l'Autorità Giudiziaria, in varie occasioni, ha rilevato l'escalation criminale dei minori, nel distretto napoletano, autori di reati sempre più gravi e violenti e la loro diretta partecipazione ad associazioni camorristiche.

I minori stranieri presenti sul territorio napoletano provengono in prevalenza dall'Albania, da Paesi nord-africani e dell'Europa dell'Est. Significativa la percentuale di nomadi, per lo più dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, spesso su istigazione di adulti, anche familiari.

I dati numerici riferiti ai reati di maggior allarme sociale mostrano un aumento

**Tabella 27 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	158	135	180	+27,77
Associazione mafiosa	33	21	17	-49,05
Omicidio di mafia	73	82	188	+157,78
Att. illecite e incendiario	440	277	25	-94,30
Incendio doloso	190	194	321	+68,46
Estorsione	339	276	263	-21,53
Rapina uffici postali	41	74	44	+7,77
Rapina istituti di credito	107	52	49	-54,21
Rapina mezzi pesanti	191	190	221	+16,32
Contrabbando	23.459	30.997	31.445	+34,45
Reati inerenti alla prostituzione	47	30	19	-59,57

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

degli omicidi di mafia, delle rapine ad uffici postali ed a mezzi pesanti, degli incendi dolosi e del contrabbando.

Gli omicidi di stampo camorristico, in particolare, risultano endemici del napoletano come dimostra un raffronto fra il dato parziale riferito a Napoli ed alla sua provincia e quello concernente la Campania, a riprova della conflittualità che caratterizza i gruppi criminali presenti nell'area e della mancanza di leadership.

Sotto tale profilo, la costituzione della c.d. "alleanza di Secondigliano" potrebbe aver costituito un tentativo per creare un gruppo forte e ben radicato sul territorio capace di regolare o comunque frenare la competitività fra i vari clan ed imporre, di conseguenza, una certa "pax mafiosa".

Le aree maggiormente interessate dagli omicidi e da episodi di violenza sono quelle dove, decaduta l'egemonia di un gruppo criminale forte, si manifestano i contrasti tra gregari privi di autonoma legittimazione, oppure quelle oggetto di mire espansionistiche da parte di singoli clan o associati.

Il fenomeno estorsivo è fortemente diffuso in tutta la provincia ed assume diverse connotazioni incidendo ora sul tessuto commerciale o artigiano, ora sui cantieri edili con pressione diversa, su qualsiasi altra attività imprenditoriale. Non vengono segnalate estorsioni nei confronti delle grandi industrie, anche se sono

emersi tentativi di ingerenza da parte della criminalità organizzata nelle assunzioni presso ditte appaltatrici o subappaltatrici di servizi.

L'assenza di una gerarchia criminale solida e stabile, l'immissione massiccia di stupefacenti sul mercato e la ricerca di facili guadagni, in presenza di una cronica crisi occupazionale, compongono il tessuto sul quale, nel tempo, hanno proliferato i reati tipici della criminalità comune: **scippi, furti, rapine, contraffazioni** di ogni genere, **ricettazioni**, accomunati da un elemento di novità, rappresentato dalla violenza.

E' verosimile che questo nuovo andamento criminale possa essere preordinato alla costituzione di un curriculum "di rispetto" da parte di delinquenti comuni che aspirano a far parte delle fila dei clan camorristici.

Le Forze di polizia proseguono l'intensa e mirata attività investigativa volta a colpire e disarticolare le organizzazioni camorristiche operanti sul territorio.

Le indagini svolte sull'autobomba del rione Sanità, fatta esplodere in prossimità di un circolo ricreativo frequentato da esponenti del clan Misso, hanno consentito di assicurare alla giustizia Antonio Fusco e Pasquale Cino (facenti parte dell'"alleanza di Secondigliano"), nonché Felice Ilardo ed un minorenni. Sono stati altresì arrestati Giulio Pirozzi, Mario Savarese, Vincenzo Troncone e Vincenzo Di Maio.

L'operazione "Excalibur" — avviata a seguito dell'omicidio di Luigi Amitrano, affiliato al clan Sarno, consumato il 25 aprile, — ha portato alla cattura di numerosi esponenti del gruppo rivale De Luca Bossa, nonché di affiliati allo stesso clan Sarno.

L'azione di contrasto alle associazioni di stampo camorristico ha consentito di scompaginare, oltre agli affiliati all'"alleanza di Secondigliano", i clan Costantino Sarno e Stabile, quelli di Ciro Sarno e De Luca Bossa di Ponticelli, D'Ausilio e Sorprendente, operanti a Bagnoli, Rullo della zona Mercato, Giuliano di Forcella, D'Alessandro di Castellammare di Stabia, Misso della zona centrale del

capoluogo, Formicola della zona orientale, nonché i clan Lago, Grimaldi e Contino attivi in Pianura e Soccavo.

Nel corso del 1998, sono stati inoltre catturati 72 pericolosi latitanti, 3 dei quali arrestati all'estero.

Nell'ambito delle operazioni di polizia volte al contrasto dei traffici camorristici, si segnalano:

- l'operazione "Incudine" che, ulteriormente sviluppata dopo la cattura del latitante Mario Fabbrocino, avvenuta nel 1997, ha consentito l'esecuzione, nel giugno 1998, di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti, costituenti il nucleo direttivo dell'omonimo clan camorristico, responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione, riciclaggio di denaro di illecita provenienza;
- l'operazione congiunta tra Forze di polizia della Campania e del basso Lazio, che ha condotto all'esecuzione di 44 ordini di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti alle contrapposte organizzazioni camorristiche facenti capo alle famiglie Stabile (operante nei quartieri periferici di Marianella, Piscinola, Chiaiano) e Costantino Sarno (attiva nel quartiere Miano), per associazione per delinquere di stampo camorristico, omicidio, spaccio di sostanze stupefacenti, spendita di monete falsificate, estorsione in danno di imprenditori e commercianti della zona;
- l'operazione "Fionda", volta a verificare gli interessi illeciti del clan Giuliano, attivo nei rioni di Forcella, Tribunali ed Orefici che ha portato all'emissione di 41 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti appartenenti a quel sodalizio criminoso;
- l'operazione "Valle Blu" che ha consentito l'esecuzione di 78 ordini di custodia cautelare nei confronti di affiliati ai clan Ammaturo, Falanga, Mennella e Cascone, operanti a Torre del Greco e Torre Annunziata, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti in collegamento con l'Albania e la Spagna;

- l'operazione "Projects" che ha permesso di colpire un sodalizio criminoso dedito all'immissione sul mercato di ingenti quantitativi di denaro falso, nonché alla perpetrazione di **rapine, traffico di stupefacenti e sequestro di persona**. Nello stesso contesto sono stati sequestrati esercizi pubblici per un valore stimabile intorno ai 2 miliardi di lire e, in una tipografia clandestina, banconote false per circa 200 milioni di lire. Sono stati, infine, emessi 45 ordini di custodia cautelare nei confronti di elementi appartenenti ai clan Mariano, Giuliano, Licciardi, Mazzarella e Formicola;
- l'arresto, in Ercolano, di 23 persone affiliate al gruppo camorristico Di Giovanni-Clavo, responsabili di traffico di quantità ingenti di sostanze stupefacenti;
- l'arresto di un elemento di rilievo del clan Puca, avvenuto a Castello di Cisterna, per concorso in **usura, estorsione e sequestro di persona**;
- il sequestro, a Giugliano, di 97 cavalli da corsa e 143 box abusivamente realizzati nella zona archeologica di Cuma.

Nel corso del 1998 sono stati sequestrati 112 beni, per un valore totale di oltre 28,3 miliardi (secondo stime provvisorie). Tra questi una scuderia di cavalli che si presume appartenga al clan Nuvoletta-Polverino, una tenuta agricola, tre quadri di notevole valore ed un'imbarcazione da diporto nella disponibilità del clan D'Alessandro, quattro società, una delle quali con annessi sette punti vendita presumibilmente controllate dal clan D'Ausilio.

I provvedimenti di confisca hanno riguardato 18 beni, per un valore di circa 6 miliardi e mezzo di lire (secondo stime provvisorie). Particolarmente colpito il clan Nuvoletta-Polverino (28 immobili e 17 terreni).

Risultano sciolti, per infiltrazione della malavita organizzata, i Consigli comunali di Liveri, Terzigno, Ottaviano e Poggiomarino.

Nel quadro delle iniziative avviate per la pianificazione coordinata dei servizi di controllo del territorio e quelle di collaborazione con gli enti locali, la Prefettura ed il Comune di Napoli hanno sottoscritto, il 6 marzo 1998, il Contratto di

Sicurezza per la maggior tutela dei cittadini nei confronti della criminalità organizzata e comune.

Un ampio e generale programma per il progresso economico-industriale del napoletano è stato messo a punto con il Progetto Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno.

Tale progetto, a parte la razionalizzazione dei dispositivi di controllo del territorio e la riorganizzazione dei Commissariati di P.S., si prefigge l'avvio di un processo di espansione imprenditoriale nelle aree di crisi ed in quelle ritenute potenzialmente in grado di offrire concrete prospettive di sviluppo economico mediante opportuni investimenti.

In quest'ottica, si vuole proporre per nuovi investimenti l'area industriale, comprendente i Comuni di Frattamaggiore, Arzano, Casoria, Acerra e Afragola, che presenta caratteristiche di forte urbanizzazione, contiguità alla zona orientale di Napoli ed a quella aversana (CE), nonché un complesso di oltre 750 aziende grandi, medie e piccole, che si estendono su una superficie superiore ai 4.500.000 mq., ed occupano circa 4.500 dipendenti.

Per lo sviluppo della zona e delle aree limitrofe, è stato costituito, a Napoli, il Consorzio A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale), che ha già dato impulso a nuove importanti attività imprenditoriali; così che 8 tra medie o grandi aziende hanno avviato, su nuove superfici, la costruzione di stabilimenti, mentre circa altre 20 hanno programmato investimenti, con la previsione di oltre 6.000 nuovi posti di lavoro.

### ***Provincia di Avellino***

La situazione complessiva della provincia desta maggiori preoccupazioni rispetto al passato in quanto il perdurare della recessione economica e della disoccupazione potrebbe favorire il reclutamento, da parte della criminalità organizzata, di giovani senza lavoro, allettati da prospettive di facili e rapidi guadagni.

Le aree del territorio provinciale che maggiormente risentono della pressione delinquenziale sono il "Vallo di Lauro", la "Valle Caudina" ed il comprensorio "Montorese - Solofrano".

- Nel Vallo di Lauro operano la famiglia dei Cava - sostenuta dai clan Fabbrocino di San Giuseppe Vesuviano e Pagnozzi di S. Martino Valle Caudina - e quella dei Graziano, in conflitto permanente per il controllo del territorio. Al riguardo è da rilevare che dopo l'omicidio di Vincenzo Cava, consumato il 14 ottobre 1995, e l'arresto degli esponenti più rappresentativi dei due sodalizi, si è registrata una stasi degli scontri tra le due organizzazioni criminali;
- nella Valle Caudina risulta consolidata la supremazia del clan Pagnozzi e dei suoi alleati. Tale sodalizio sembra essere l'unico capace di allacciare rapporti operativi con il clan dei Casalesi (CE), con i gruppi storici dell'hinterland napoletano e la Sacra Corona Unita pugliese. Per acquisire maggior potere contrattuale, il suddetto clan avrebbe appoggiato la costituzione di una nuova organizzazione delinquenziale denominata Nuova Cupola Valle Caudina;
- permangono stabili gli insediamenti camorristici del clan Meriani nell'area Montorese-Solofrana. Negli ultimi tempi, il gruppo ha subito un forte ridimensionamento a causa dell'arresto dei suoi capi.

La ricchezza tradizionale della provincia è costituita dal comparto agricolo, che rappresenta il serbatoio più consistente dell'occupazione. Particolare attenzione inoltre è rivolta da parte degli Organi istituzionali sia ai finanziamenti che saranno erogati dall'Unione Europea - per i piani pluriennali e per il processo di industrializzazione di alcune aree della provincia irpina - sia allo sblocco, da parte del Governo, dei fondi per il completamento delle opere della ricostruzione in quanto il flusso di denaro ha risvegliato nelle organizzazioni criminali l'interesse per i pubblici appalti, settore propulsivo della locale economia.

Nelle mire della criminalità organizzata sarebbero, nella zona del solofrano, alcune industrie del polo conciario. Il settore, che vive momenti di particolare crisi

commerciale ed economica, potrebbe essere utilizzato dal crimine associato per investire e riciclare denaro, provento di attività illecite.

Sotto tale profilo può essere interpretato l'interesse camorristico per il settore creditizio e di finanziamento che, a dispetto della crisi economica, ha visto la nascita e la proliferazione di numerose finanziarie e di casse di mutualità.

Il processo di delocalizzazione e di "provincializzazione" della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani mantiene desta l'attenzione della criminalità che tenta di monopolizzare il settore, mediante l'acquisizione di terreni da destinare alla creazione di discariche. E' indicativo che, come risulta dal "Rapporto Ecomafia '99" di Legambiente, le 5 ispezioni effettuate dal Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri nel 1998 in discariche private abbiano accertato infrazioni per un valore di 2 miliardi di lire, il più alto rispetto alle altre province campane.

I clan camorristici esercitano la loro azione collegandosi, di volta in volta, con analoghe formazioni attive nel napoletano e nel casertano per la gestione comune delle estorsioni, dell'usura, dello spaccio e del traffico degli stupefacenti.

Nel capoluogo e nei comuni limitrofi non risultano insediate vere e proprie organizzazioni criminali, anche se non si esclude che taluni elementi di clan camorristici delle zone confinanti del napoletano e del salernitano gestiscano la canalizzazione di risorse economiche di illecita provenienza, attraverso prestiti ad interessi usurari ed impiego di capitali in speculazioni edilizie ed in attività economiche.

L'Alta Irpinia e l'arianese, pur se allo stato immuni da pressioni della criminalità organizzata, sono comunque sottoposte al costante controllo delle Forze dell'Ordine, in quanto territorio di transito dalla Puglia di merce illecita, stupefacenti ed armi, nonché di tabacchi lavorati esteri provenienti dalle aree barese e brindisina.

Molto contenuti, ma costanti, sono i fenomeni della delinquenza minorile, del gioco d'azzardo e della prostituzione. Persistono forme di criminalità comune (furti, scippi e rapine).

La Tabella 28 mostra una generale contrazione delle fattispecie delittuose, ad

**Tabella 28 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Assassinio	1	1	1	0
Assassinio di massa	1	1	1	0
Omicidio di massa	30	30	30	0
Att. dinamitardo e incendiario	119	117	125	5,96
Incendio doloso	167	150	155	8,98
Estorsione	46	27	18	-60,87
Rapina uffici postali	4	3	12	200
Rapina istituti di credito	6	11	7	-45,45
Rapina mezzi pesanti	4	5	1	-75
Contrabbando	191	193	263	37,28
Restituibili alla prostituzione	2	3	1	-50

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

di verificare l'effettività del calo delle estorsioni, tenuto conto che attentati dinamitardi ed incendi dolosi costituiscono tipici strumenti intimidatori nei confronti delle vittime di episodi estorsivi.

Per quanto concerne l'azione di contrasto, i Prefetti di Avellino e Benevento hanno avviato riunioni congiunte dei Comitati Provinciali dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza Pubblica finalizzate all'analisi dell'incidenza criminale nella Valle Caudina, area territoriale comune ad entrambe le province.

Nel mese di maggio 1998, a seguito di un'operazione condotta nella Valle Caudina ed in Toscana, le Forze dell'Ordine hanno denunciato alla D.D.A. di Napoli 21 persone, appartenenti al gruppo camorristico Pagnozzi, per estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi, favoreggiamento e riciclaggio.

Nel 1998 sono stati arrestati nella provincia 5 latitanti affiliati a clan camorristici. Tra questi Felice Graziano, esponente di spicco del clan Graziano, e Maurizio Procida, esponente di spicco del clan Cesarano-Annunziata di Castellammare di Stabia e Pompei. Le indagini effettuate si sono concluse con l'emissione, nel

esclusione delle rapine a danno degli uffici postali, degli attentati dinamitardi e incendiari e degli incendi dolosi. Particolare attenzione è rivolta dagli organi investigativi a queste ultime fenomenologie criminali, allo scopo

novembre del 1998, da parte dell'Autorità Giudiziaria di Avellino di 17 ordinanze di custodia cautelare, a carico di altrettante persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione di armi ed autovetture rubate, porto e detenzione di armi da sparo ed altro.

### *Provincia di Benevento*

Il contesto criminale della provincia sannita, anche se non paragonabile per gravità alle altre province campane, resta tuttavia complesso non solo per l'attività della delinquenza locale ma anche per la penetrazione della criminalità pugliese e, soprattutto, per le infiltrazioni da parte di clan camorristici delle province di Napoli, Caserta, Avellino che nelle zone di "confine" effettuano vere e proprie incursioni, spesso con esiti cruenti.

Al riguardo, è indicativo che il gruppo camorristico Pagnozzi, orbitante nel territorio avellinese, sia attestato nella zona di confine tra la provincia irpina e quella beneventana (Valle Caudina) dove sembra abbia favorito la costituzione di una nuova aggregazione criminale, la "Nuova Cupola Valle Caudina" finalizzata a fronteggiare le mire espansionistiche dei gruppi criminali casertani e napoletani.

Sul territorio, a fronte della disarticolazione avvenuta grazie alle operazioni delle Forze dell'Ordine, continuano ad esercitare il controllo quattro sodalizi criminali:

- nel capoluogo e nelle zone limitrofe, il clan Saccone-Sparandeo, collegato ai clan Lombardi e Pagnozzi (Avellino) ed alla malavita napoletana;
- nella Valle Caudina, il gruppo Pagnozzi ed il clan Iadanza-Panella operante nei settori delle estorsioni, delle rapine e degli stupefacenti;
- nella Valle Vitulanese, il clan Lombardi-Esposito, collegato ai sodalizi Saccone e Pagnozzi ed alla criminalità organizzata di Acerra e Casal di Principe;
- nella zona di Sant'Agata dei Goti, il clan Saturnino-Razzano, interessato a rapine, estorsioni ed usura.

Permanete è l'interesse criminale nella gestione degli impianti di estrazione e lavorazione di inerti fluviali della Valle Telesina così come la partecipazione alla realizzazione di importanti opere pubbliche. Non si escludono inoltre tentativi della camorra di acquisire il controllo del mercato finanziario mediante la creazione di società di credito e di finanziamento attraverso le quali occultare operazioni estorsive ed usuarie.

Tra i settori di interesse della criminalità organizzata si segnalano il gioco

**Tabella 29 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	5	5	5	100
Associazione mafiosa	1	1	1	100
Omicidio di mafia	0	1	0	100
Att. arma mirardo e incendiario	6	3	6	100
Incendio doloso	54	38	51	154,31
Estorsione	29	29	44	151,72
Rapina a uffici postali	0	3	4	133,33
Rapina a titolari di credito	5	3	1	66,67
Rapina a mezzi pesanti	0	2	2	100
Contrabbando	4	33	37	117,52
Reati inerenti alla prostituzione	1	1	0	100

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

prodotti provenienti dalla Puglia.

d'azzardo (praticato anche attraverso i videogiochi), lo spaccio di stupefacenti, il traffico di rifiuti speciali e quello di tabacchi lavorati esteri che, attraverso la zona pedemontana, trasferisce sul mercato partenopeo i

L'incremento dei reati di maggior allarme sociale, rilevato nella Tabella 29, potrebbe attribuirsi all'ampliamento dei territori di influenza da parte delle organizzazioni criminali delle province limitrofe che hanno diversificato gli investimenti e trasferito i propri interessi economici nel beneventano.

Tale ipotesi sarebbe confermata dal maggior numero di **estorsioni** (passate da 29 nel '97 a 44 nel '98) e di attentati a scopo intimidatorio, indici di una più consistente recrudescenza del fenomeno estorsivo: **attentati dinamitardi e incendiari** (3 nel '97, 6 nel '98) ed **incendi dolosi** (38 denunce nel '97 e 51 nel '98) vengono infatti utilizzati per soggiogare le vittime. La medesima riflessione vale per il **fenomeno usurario** ancora in gran parte sommerso.

Alla criminalità comune sono riconducibili le **rapine** in danno di privati, automobilisti, commercianti.

Le Forze dell'Ordine sono state impegnate al massimo nell'azione di prevenzione del crimine e i Prefetti di Avellino e Benevento hanno promosso riunioni congiunte dei Comitati provinciali dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza Pubblica allo scopo di esaminare la situazione nella Valle Caudina, il cui territorio interessa entrambe le province.

Sempre sul piano della prevenzione il Prefetto di Benevento, su impulso del Ministro dell'Interno, ha istituito un gruppo di lavoro interforze con il compito di procedere al controllo ed alla verifica della gestione dei cantieri e delle procedure di appalto relative all'attuazione del "Programma Operativo Risorse Idriche del Mezzogiorno". Si tratta di un articolato piano di opere pubbliche, cofinanziato dall'Unione Europea per un importo complessivo di 3.100 miliardi, finalizzato alla realizzazione, in 8 regioni italiane tra cui la Campania, di interventi per dighe, acquedotti e reti fognarie.

Per quanto concerne l'attività di contrasto sono stati emessi provvedimenti restrittivi a carico di 25 persone appartenenti al clan Saccone-Sparandeo per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, e nei confronti di altri 9 soggetti per estorsione e tentato omicidio. Nel mese di ottobre è stato tratto in arresto Arturo Sparandeo, elemento di spicco dell'omonimo gruppo criminale.

### ***Provincia di Caserta***

L'incidenza della criminalità nella provincia risente fortemente dei condizionamenti di carattere socio-economico: la disoccupazione, il degrado finanziario ed ambientale, la massiccia presenza di extracomunitari irregolari.

La criminalità, radicata in particolare nella provincia, cerca di affermare il proprio controllo sul territorio così suddiviso:

- l'agro aversano, con i comuni di Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Villa Literno, rientra nella sfera di competenza dei "Casalesi";

- la fascia domiziana è appannaggio dei La Torre di Mondragone e del clan Esposito di Sessa Aurunca;
- i territori di Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Canello sono gestiti dai gruppi Piccolo-Delli Paoli, Belforte e Carfora-Di Paolo;
- in Trentola Ducenta è attivo il clan capeggiato dal latitante Francesco Biondino.

I campi d'azione criminale delle consorterie camorristiche riguardano sia attività illecite: **ingerenza negli appalti pubblici, traffico di armi e stupefacenti, estorsioni, usura, contrabbando** di sigarette e sfruttamento, in forma indiretta, della prostituzione, che attività lecite: edilizia, costruzioni ed estrazioni di inerti, acquisto e gestione di aziende agrarie e zootecniche.

Di particolare interesse è altresì il settore della raccolta, dello smaltimento dei rifiuti nonché della gestione di discariche.

I 183 controlli effettuati dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, presso depuratori pubblici, hanno portato nell'anno a sequestri per un valore di 550 milioni di lire. Sono state altresì poste sotto sequestro 4 discariche private per l'ammontare di 1.400 milioni di lire.

Anche il settore dei pubblici appalti mantiene inalterato il livello di attenzione da parte delle organizzazioni camorristiche. L'infiltrazione della criminalità organizzata nei gangli vitali dell'economia locale è emersa nel corso delle indagini sugli stanziamenti ed investimenti per la realizzazione del progetto T.A.V. (Treni ad Alta Velocità) nell'agro-casertano, nonché nell'ambito dell'indagine "Regi Lagni".

In tema di politica agricola comunitaria, il comparto che appare particolarmente permeabile all'azione criminale è quello legato alla concessione di contributi per la produzione ed il consumo di prodotti ortofrutticoli, oleari e lattiero-caseari.

La gestione delle attività illecite nel casertano è tuttora riconducibile al clan dei Casalesi - di cui fanno parte le “famiglie” Schiavone, Bidognetti, Caterino, De Falco - la cui compattezza è stata tuttavia incrinata dalla cattura del capo storico Francesco Schiavone, detto “Sandokan”.

L'arresto di Schiavone, inoltre, ha accelerato i segnali di una situazione di tensione creatasi all'interno del clan, per la successione nella leadership; ulteriore elemento di crisi sembra attribuibile ad una sorta di “resa dei conti” tra le famiglie Schiavone e Bidognetti. Quest'ultimo gruppo ha dimostrato un'accresciuta efficienza, verosimilmente imputabile ai rapporti di alleanza instaurati con compagini criminali che operano nell'agro aversano-giuglianese.

Particolarmente critica appare la situazione nell'Agro di Marcianise, dove la criminalità si avvale anche di giovanissimi per azioni delittuose al punto che, come scrive il Procuratore Generale della Repubblica di Napoli nella relazione sull'amministrazione della giustizia “...anche un bambino di soli otto anni è stato impiegato come corriere da un clan operante in Marcianise nel campo del traffico di sostanze stupefacenti”.

Nella stessa zona sono inoltre registrati violenti scontri tra le famiglie camorristiche dei Belforte e dei Piccolo-Delli Paoli per il controllo delle attività illecite.

Gli omicidi di Giuseppe Damiani e Vincenzo Raucci sono verosimilmente riconducibili allo schieramento, in favore del clan Piccolo, del gruppo capeggiato da Antonio Letizia già inserito nel clan Belforte.

Sul litorale domitio, massiccia è la presenza di extracomunitari irregolari (marocchini, algerini e tunisini), attivi prevalentemente nei settori della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti.

Radicata a Castelvoturno ed a Licola è invece, la criminalità nigeriana che gestisce autonomamente il **traffico internazionale di sostanze stupefacenti**, lo **sfruttamento della prostituzione**, l'**immigrazione clandestina** ed il falso documentale e monetario.

Nella provincia di Caserta - in particolare a Capua ed a Santa Maria Capua Vetere - è attiva, nel traffico di droga e nello sfruttamento della prostituzione, la criminalità albanese che è solita reclutare, anche mediante sequestri, le persone da avviare al meretricio.

Non si escludono collegamenti di nigeriani e albanesi con la locale criminalità organizzata.

Per quanto attiene al traffico di sostanze stupefacenti rilevante è la quantità di cocaina sequestrata dalle Forze dell'Ordine, circa 24 Kg., che rappresenta oltre il 50% del totale regionale. Contenuto, invece, il quantitativo di cannabis sequestrata 28,613 Kg.. Al riguardo sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 191 persone, 90 delle quali di nazionalità straniera, a riprova del loro massiccio coinvolgimento nel commercio della droga. Parimenti indicative di tale presenza nella provincia sono le 1.027 espulsioni che incidono percentualmente sul totale della regione in misura pari al 61,5%.

La Tabella 30 evidenzia una diminuzione delle rapine ad uffici postali e di quelle

**Tabella 30 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	15	16	20	32,5
Associazione mafiosa	3	9	4	300
Omicidio di mafia	15	18	18	0
Att. dinamitardo e incendiario	11	22	22	0
Incedio doloso	31	60	81	85
Estorsione	56	90	64	-28,89
Rapina a uffici postali	24	37	17	-54,05
Rapina a Istituti di credito	14	48	21	-56,25
Rapina a mezzi pesanti	48	47	47	0
Contrabbando	4.137	5.296	4.737	-10,56
Reati inerenti alla prostituzione	85	102	105	2,94

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Stabile, rispetto al '97, il numero degli omicidi di mafia la cui entità lascia tuttavia intuire lotte intestine tra compagini criminali.

L'attività delle Forze dell'Ordine, nella provincia, nel 1998, ha fatto registrare significativi risultati.

in danno di Istituti di credito; stabile il numero di denunce per rapine a mezzi pesanti.

Malgrado il calo delle denunce di estorsione e contrabbando, entrambe le fattispecie delittuose rimangono diffuse.

Sono stati, infatti, assicurati alla giustizia 19 latitanti, 7 dei quali di particolare spessore criminale (Francesco Schiavone, Mario Caterino, Alessandro Izzo, Giuseppe Diana, Domenico Pezone, Massimo Gitto e Giuseppe Contino). La cattura di Francesco Schiavone, avvenuta nel mese di luglio a Casal di Principe, ha portato, nel novembre successivo, all'esecuzione di 6 ordini di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti, tutti incensurati, ritenuti facenti parte del gruppo di fiancheggiatori che avevano favorito la latitanza del boss.

Un'indagine patrimoniale connessa all'operazione "Spartacus", condotta nei confronti di numerosi affiliati al clan dei Casalesi, ha consentito il sequestro di proprietà per circa 35 miliardi di lire e la confisca di beni per un valore di oltre 18 miliardi di lire.

L'attività delle Forze di polizia ha altresì portato all'arresto per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe telematiche 4 persone che avevano creato una centrale per la clonazione di telefoni cellulari "e-tax", destinati a personaggi del clan dei Casalesi. In quel contesto sono stati rinvenuti e sequestrati numerosi telefoni portatili, un computer completo di software per l'inserimento di numeri seriali negli apparati mobili, denaro contante e materiale documentale.

E' stato arrestato il pregiudicato Rosario Di Ronza, legato al clan dei Casalesi, nel cui appartamento sono stati sequestrati timbri falsi riportanti diciture di rappresentanze diplomatiche e consolari, nonché delle Questure di Napoli e Caserta. Sono state anche rinvenute marche consolari false ed autentiche, modulistica pre-stampata, copie di passaporti, telefoni cellulari ed un personal computer.

Nell'ambito dell'attività di contrasto allo smaltimento illegale di rifiuti, il Presidente della Provincia ha istituito, nel mese di febbraio 1998, per un capillare monitoraggio del territorio, un'apposita "Unità di crisi" che siede in Prefettura e si

riunisce per programmare ispezioni-sopralluogo avvalendosi anche di qualificati tecnici a livello nazionale. I dati così acquisiti vengono comunicati al Presidente della Regione Campania — commissario delegato per la bonifica dei siti inquinati.

Sono stati sciolti, per condizionamento camorristico, i consigli comunali di Grazzanise, Villa di Briano, Castelvoturno, Casal di Principe e Santa Maria La Fossa.

Per quanto attiene alle misure di prevenzione patrimoniali, risultano sequestrati al clan dei "Casalesi" 23 beni il cui valore è in corso di stima. Sono stati inoltre confiscati, 205 beni per un valore superiore a 17 miliardi e 600 milioni (stima provvisoria non tecnica).

### ***Provincia di Salerno***

Il territorio della provincia di Salerno, per collocazione geografica e natura morfologica, può essere distinto in due zone: una ad altissima concentrazione abitativa che comprende la Piana del Sele e l'Agro nocerino-sarnese con oltre 350.000 abitanti dislocati in 13 Comuni, l'altra, a minore densità demografica, che include il Vallo di Diano ed il Cilento.

Le condizioni della sicurezza pubblica risentono della presenza, soprattutto nelle aree più popolate, di una criminalità organizzata di stampo camorristico, interessata al controllo del territorio, e di una delinquenza diffusa sebbene non necessariamente collegata a gruppi organizzati.

La contiguità geografica con la provincia di Napoli da un lato e con la Calabria dall'altro facilita, inoltre, l'osmosi tra le varie organizzazioni criminali che, provenienti dalle due aree si incontrano finendo per incidere nel tessuto criminale del Salernitano e per concludere accordi o alleanze fra di loro, oltre che con la malavita locale.

Sono stati accertati legami tra gruppi autoctoni e clan operanti nel capoluogo partenopeo. Nel comune di Sarno, ad esempio, il clan capeggiato dal pluripregiudicato Aniello Serino, sarebbe collegato alla più nota organizzazione camorristica napoletana di Mario Fabbrocino.

La mappa dei clan camorristici si presenta così suddivisa per aree d'influenza:

- nel capoluogo operano i clan Panella e Grimaldi;
- nelle zone di Cava dei Tirreni, Pagani e Nocera sono attivi i clan Bisogno, De Vivo-Fezza e Pignataro-Prudente;
- nella zona di Angri, Sant'Egidio del Monte Albino, Pagani e San Marzano sul Sarno agisce il clan Nocera, alias "Tempesta", che fa capo a Tommaso Nocera e Carlo Montella, attualmente detenuti;
- a Scafati opera il clan Sorrentino (ex Matrone-Loreto); sono, inoltre, presenti propaggini dei clan Nocera, Visciano-Sorrentino ed Annunziata, maggiormente influenti nella provincia di Napoli;
- nei comuni di Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano e Montecorvino Pugliano sono attivi i clan De Feo e Pecoraro, quest'ultimo capeggiato da Pasquale Renna;
- nella zona di Eboli e della Piana del Sele, opera il clan Maiale;
- nella Valle dell'Irno agisce il clan Forte.

A Positano e, più in generale, nella costiera amalfitana non risultano radicamenti di clan campani, pur se dalle indagini delle Forze di polizia emergono tentativi di penetrazione della malavita napoletana, interessata al comparto turistico-alberghiero ai fini del riciclaggio di denaro "sporco".

Tra i settori d'interesse mantiene la sua importanza l'agricoltura, per i forti legami con le principali attività dell'industria e del terziario che caratterizzano la produzione e gli scambi commerciali della provincia. Infatti, dalla vasta ed articolata produzione agricola e zootecnica conseguono, oltre l'industria alimentare, indotti nel settore manifatturiero per quanto attiene ai processi di

inscatolamento, confezionamento degli imballaggi, condizionamento, surgelazione, etichettatura, ecc..

La rete viaria che collega la provincia al resto del Paese favorisce i contatti e gli scambi dei sodalizi criminosi, mentre altra fonte di attrazione per le consorterie operanti fuori provincia è il porto, interessato da un intenso movimento commerciale, specie di container.

Per quanto attiene all'assetto strutturale della criminalità organizzata, è da rilevare che i risultati conseguiti dalle Forze dell'Ordine hanno indotto la camorra a rivedere i propri assetti ed assumere una connotazione pulviscolare. Tale situazione è tuttavia suscettibile di subire un'evoluzione in quanto le organizzazioni camorristiche ormai disarticolate sembra siano state soppiantate da gruppi criminali emergenti nei quali sono confluiti malviventi, prima in posizioni defilate o gregarie. Tali gruppi tenterebbero di acquisire "visibilità" e "credibilità", facendo ricorso ad atti intimidatori, anche al fine di imporre il proprio potere sul territorio. In questa ottica potrebbe essere interpretata la diminuzione dei delitti contro la persona, di chiara matrice mafiosa, verificatasi a partire dal 1996 (vedi Tabella 31).

Tra le attività illecite gestite dalla camorra, di primaria importanza risultano i **traffici di droga e di armi**, le **estorsioni**, le **rapine**, l'**usura**, il **gioco d'azzardo**. Notevole allarme suscita inoltre l'**abusivismo edilizio**, fonte di degrado ambientale specialmente lungo la costiera compresa nei Comuni di Pontecagnano, Battipaglia, Eboli e Capaccio.

Di vaste proporzioni il fenomeno dello **smaltimento illegale dei rifiuti**, in particolare nell'Agro nocerino-sarnese, effettuante tramite la gestione di discariche e cave abusive, localizzate in zone collinari e montuose, a ridosso di aree produttive o con un elevato tasso di urbanizzazione anche abusiva. I comuni di Sarno e Quindici, già noti come zone di influenza di Pasquale Galasso, sono, sotto questo profilo, un esempio dei danni cui può condurre un degrado ambientale frutto di urbanizzazione e cementificazione selvaggia.

Tali aree sono state, inoltre, per diversi anni, il terminale di un traffico illegale di rifiuti provenienti dal Nord che ha "fruttato" guadagni miliardari, verosimilmente destinati al finanziamento dell'organizzazione ed al reinvestimento in capitali immobili e mobili.

La situazione descritta, in aggiunta al ritrovamento avvenuto pochi anni fa di una copia autenticata del piano regolatore nella "villa bunker" di Pasquale Galasso, portò allo scioglimento del Consiglio comunale di Sarno, presso il quale pendono attualmente circa 3.000 domande di condono edilizio, buona parte delle quali riguardano abitazioni della frazione di Episcopio, interessata dall'alluvione e dalla conseguente frana del 5 maggio 1998.

La ricostruzione nei comuni di Sarno, Siano e Bracigliano, gravemente colpiti

**Tabella 31 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazioni per delinquere	33	35	41	+23,94
Associazioni mafiose	4	3	3	-50,00
Omicidio volontario	6	7	5	-16,67
Att. di omicidio e incendiario	10	14	19	+90,00
Incendio doloso	118	158	97	-18,39
Estorsione	83	93	86	-4,25
Rapina uffici postali	10	22	26	+153,8
Rapina istituti di credito	41	22	26	+18,18
Rapina mezzi pesanti	18	19	14	-26,32
Contrabbando	2.141	2.000	1.333	-33,33
Reati inerenti alla prostituzione	23	23	11	-52,17

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

possano arricchire le "casse" della criminalità organizzata.

Tale situazione ha richiesto da parte delle Forze dell'Ordine un forte impegno cui ha fatto seguito una flessione pressoché generale dei dati riferiti ai reati di maggior allarme sociale, ad eccezione delle rapine ad uffici postali ed Istituti di credito che hanno fatto registrare un contenuto aumento. Preoccupazione destano le realtà territoriali a nord della provincia e la presenza, nell'Agro nocerino-sarnese, di sodalizi criminali dediti all'estorsione.

dall'evento alluvionale, prevede un notevole flusso di denaro destinato agli appalti pubblici. In questo contesto, le Forze dell'Ordine sono impegnate a vigilare per evitare che tali somme, attraverso il sistema dei subappalti,

I sodalizi criminali, inoltre, continuano a manifestare interesse per il **contrabbando di tabacchi lavorati esteri**, come dimostra il transito, sul territorio, di automezzi destinati al trasporto della merce proveniente dalle coste pugliesi e diretta nell'hinterland napoletano.

In aumento i reati commessi da minori resisi responsabili nel corso del 1998, di rapine, estorsioni, violazione della legge sugli stupefacenti, associazione per delinquere ecc., a riprova del loro reclutamento da parte della associazioni camorristiche che se ne avvalgono per riempire i "vuoti" causati dagli arresti effettuati dalle Forze dell'Ordine.

La costante azione di contrasto delle Forze di polizia ha consentito di conseguire risultati notevoli. Tra questi:

- la cattura di 7 pericolosi latitanti tra cui Giovanni Marandino, capo dell'omonimo clan camorristico;
- l'arresto, nell'ambito dell'operazione "S. Valentino" portata a termine a Salerno nell'aprile del '98, per **associazione per delinquere di stampo camorristico, porto e detenzione di armi e traffico di stupefacenti**, di 14 appartenenti al clan Fezza; il citato clan si sarebbe formato dalle "ceneri" del menzionato clan De Vivo;
- la denuncia di 19 persone per associazione per delinquere finalizzata al commercio di sostanze stupefacenti ed altro, nel corso dell'operazione "Tenka", eseguita a Battipaglia nel maggio '98;
- l'esecuzione, nel mese di maggio, a Pagani, di 26 ordinanze di custodia cautelare in carcere - alcune delle quali nei confronti di appartenenti alle organizzazioni camorristiche Olivieri-Citarella, Pescane, De Vivo, Bisogno e Pepe - per associazione per delinquere di stampo camorristico finalizzata all'**usura ed all'estorsione**;
- l'arresto di Luigi Mansi e Pasquale Gallo, trafficante di sostanze stupefacenti, entrambi elementi di spicco del clan Limelli-Vangone;

- il sequestro preventivo, a seguito degli sviluppi dell'operazione "Sette Colli", di beni patrimoniali per un valore di circa 220 milioni di Lire e la confisca di ulteriori beni per un valore di circa 1 miliardo e 200 milioni di Lire. Le indagini, avviate nel 1994 per far luce su episodi estorsivi in danno del consorzio di imprese aggiudicatario degli appalti per la realizzazione della ferrovia a monte del Vesuvio (Agro nocerino-sarnese), avevano già consentito l'esecuzione di numerose ordinanze di custodia cautelare, a carico di affiliati al clan Alfieri e di imprenditori collusi con la camorra, e la confisca di disponibilità patrimoniali e finanziarie per un valore complessivo di oltre 11 miliardi di lire.

Per quanto attiene al contrasto al **traffico di sostanze stupefacenti**, è da segnalare il sequestro di 18,405 Kg. di cocaina e di 13,307 Kg. di eroina (rispettivamente, poco più del 30% e circa il 25% del totale regionale).

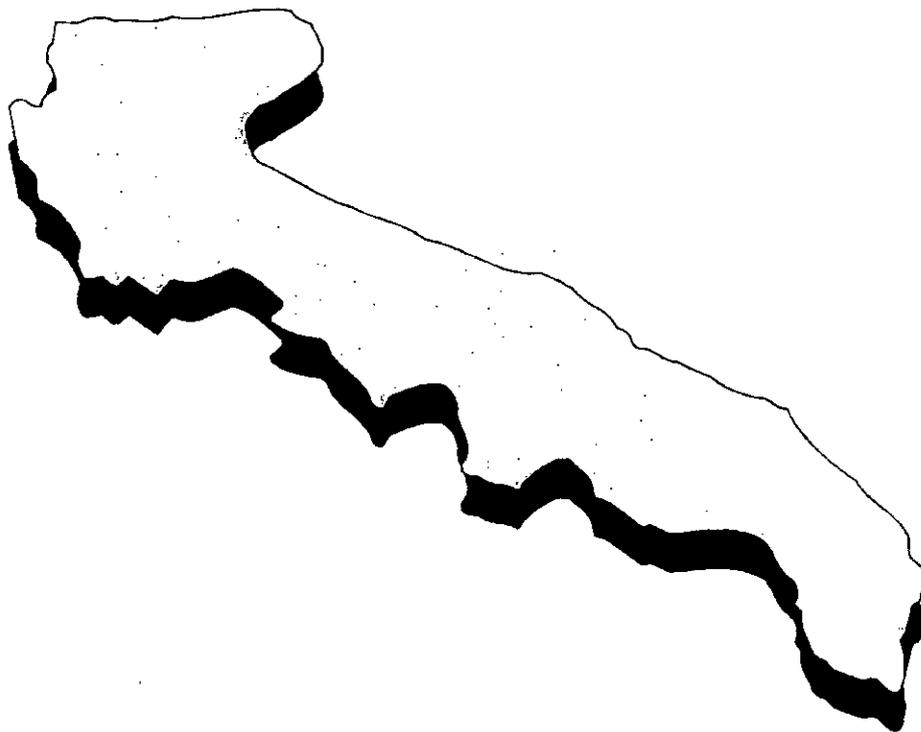
Tali quantità, se confrontate agli 11,576 Kg. di cannabis, indicano una netta preminenza della circolazione e dello spaccio di droghe pesanti.

Notevoli risultati sono stati ottenuti anche dal Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri (N.O.E.), nel settore dell'abusivismo edilizio, come dimostrato dai 23 sequestri di immobili effettuati per un ammontare di 13 miliardi e 770 milioni di lire, valore che rappresenta ben l'81,8% del totale regionale.

E' prossima la stipula del "patto territoriale" relativo alla zona dell'Agro nocerino-sarnese diretto ad una programmazione negoziata tra parti sociali, imprenditoriali ed enti locali al fine di implementare lo sviluppo economico (e le conseguenti ricadute nel settore sociale) delle aree di interesse. Al patto hanno anche aderito undici sindaci dei comuni di quel territorio, mentre è ancora in fase di progettazione quello relativo alla zona del Cilento centrale.

**PUGLIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
19.357 Kmq.	4.031.885	257	209 Ab./Kmq.



La situazione della criminalità in Puglia si presenta complessa in quanto influenzata da una serie di fattori, tra i quali di rilievo le molteplici attività di una criminalità organizzata locale, che ha operato in stretta sinergia con le mafie storiche di altre regioni e con la malavita dell'oltre Adriatico; l'elevato tasso di disoccupazione, passato dal 18,2% del 1997 al 20,8% nel 1998, nonché il perdurare del fenomeno migratorio, aggravato dalle vicende che hanno interessato i Paesi della ex Jugoslavia oltre che l'Albania.

La criminalità associata pugliese, nel 1998, non ha modificato sostanzialmente gli assetti di riferimento, l'ambito territoriale e le attività delinquenziali, anche se, nei rapporti con la malavita straniera, ha talvolta cambiato l'atteggiamento di intransigenza che l'ha sempre contraddistinta, consentendo ad elementi di spicco della delinquenza balcanica di stanziarsi in alcune province per la trattazione di traffici di interesse comune.

Essa, inoltre, specialmente nel capoluogo, ha mantenuto stretti contatti con la delinquenza comune tanto da rendere difficile l'individuazione di una linea di confine tra le due forme di criminalità.

In merito alle situazioni nelle singole province si sottolinea che:

- i sodalizi riconducibili alla nuova sacra corona unita (n.s.c.u.), sono risultati presenti "a macchia di leopardo" nella parte meridionale della regione, principalmente nelle province di Brindisi e Lecce e, in tono minore, in quella di Taranto. Le relative consorterie, pur se fortemente ridimensionate, hanno ancora evidenziato una pericolosa capacità di controllo del territorio;
- i clan della provincia di Bari, e soprattutto quelli del capoluogo, hanno mantenuto la connotazione di tipo gangsteristico, distinguendosi per la conflittualità, la giovane età degli elementi di spicco e l'inserimento di minorenni nelle attività illecite;
- la malavita organizzata foggiana ha sfruttato le caratteristiche geografiche dell'area garganica, dedicandosi ad attività illecite collegate alla cosiddetta

“criminalità rurale” e ad azioni di copertura quali il **ricovero di latitanti**, **l’occultamento di armi, di stupefacenti e tabacchi lavorati esteri (t.l.e.)**, mentre nella zona del tavoliere ha esercitato traffici vari oltre che un pesante controllo del territorio.

Si sono confermati settori illeciti privilegiati dai sodalizi della regione: il **contrabbando di t.l.e.** ed i **traffici di stupefacenti ed armi** provenienti prevalentemente dalla ex Jugoslavia e, di recente, anche dall’Albania, spesso agevolati dall’imponente immigrazione irregolare, nonché il **riciclaggio**.

Ciò trova conferma nei crescenti sequestri, effettuati dalle Forze dell’Ordine in Puglia, di sofisticati apparecchi tecnologici e di automezzi blindati utilizzati dai contrabbandieri per la difesa di carichi di elevato valore economico.

La criminalità pugliese ha inoltre continuato a praticare le tradizionali **attività estorsive ed usurarie** nonché a cercare nelle **rapine** un mezzo di rapido reperimento di capitali a fini di autofinanziamento.

Nell’ambito della cosiddetta “criminalità rurale” hanno assunto particolare rilievo la pratica del “caporalato” nonché le **frodi comunitarie**.

In quest’ultimo settore, gli importi indebitamente riscossi nell’ambito dei finanziamenti erogati dal Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola (F.E.O.G.A./Garanzia) ammontano a lire 20.941.626.742 mentre quelli indebitamente richiesti sono stati di lire 4.265.436.416. Nel settore dei finanziamenti erogati invece dai Fondi strutturali quelli indebitamente ottenuti risultano di lire 91.841.450.

L’esame della Tabella 32 evidenzia un considerevole incremento degli **omicidi di mafia**.

L’analisi di tale dato induce a ritenere che lo stesso sia la risultante di componenti diverse, tra le quali il ridimensionamento delle consorterie criminali.

Un tale stato di fatto ha provocato, da un lato, l'aspirazione da parte delle nuove

**Tabella 32 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Assassinio per delinquere	199	175	170	-10,05
Assassinio mafioso	12	15	10	-16,67
Omicidio di una donna	3	8	51	2233,33
Att. alla sanità e incendiario	168	149	146	-13,10
Incendio doloso	891	826	882	-6,73
Estorsione	445	406	378	-14,83
Rapina e uffici postali	56	35	86	-34,29
Rapina a istituti di credito	117	230	257	111,79
Rapina a mezzi pesanti	160	118	157	-18,55
Controbanda	11.466	9.520	10.818	-16,07
Reati inerenti alla prostituzione	69	65	58	-14,34

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

leve, chiamate a sostituire quanti erano stati arrestati o costretti alla latitanza, al raggiungimento in tempi ridotti di posizioni di preminenza, dall'altro, i tentativi dei sodalizi emergenti di ritagliarsi spazi operativi a scapito

dei clan preesistenti, specie nelle province non controllate dalla "nuova sacra corona unita". Si registra inoltre una diminuzione delle denunce per **estorsione** e per **attentati dinamitardi** e un aumento di quelle per **incendio doloso**. Al riguardo, sono in corso indagini per verificare se sia aumentata la pressione intimidatoria della criminalità organizzata nei confronti delle vittime al fine di indurle a non denunciare gli episodi estorsivi.

L'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine ha consentito, fra l'altro, di conseguire i seguenti risultati:

- la cattura, in Italia e all'estero, di 24 pericolosi latitanti appartenenti alla criminalità organizzata pugliese, 16 dei quali arrestati nella regione dove sono stati anche rintracciati 5 pericolosi ricercati (1 per 'ndrangheta, 1 per camorra e 3 per gravi delitti);
- il sequestro di 16 beni per un valore (stima provvisoria e non tecnica) di 117 milioni;
- la confisca di 86 beni per un valore (stima provvisoria e non tecnica) di quasi 6 miliardi;
- l'individuazione di 10 associazioni mafiose per un totale di 117 persone denunciate;

- il sequestro complessivo di 18.339,034 Kg. di stupefacenti (fra i quali ben 108,089 Kg. di eroina, 18.222,969 Kg. di cannabis e 7,976 Kg. di cocaina), con deferimento all’Autorità Giudiziaria di 2.172 individui, dei quali più di 1.700 in stato di arresto;
- l’adozione da parte delle Autorità provinciali di P.S. di numerosi provvedimenti di espulsione e respingimento alla frontiera nei confronti di extracomunitari.

Tra le operazioni si segnalano quelle denominate “Van Gogh”, “Marte”, “Apulia”, “Giano”, “Neretum” e “Mongolfiera”, tutte dirette a disarticolare associazioni di tipo mafioso, e a contrastare il traffico di stupefacenti.

#### ***Provincia di Bari***

Nella provincia hanno operato, durante il 1998, almeno 19 gruppi malavitosi caratterizzati da chiusura nei confronti di centrali criminose di altre regioni o straniere.

Ciò tuttavia non ha impedito agli stessi sodalizi di instaurare e di mantenere articolate forme di collaborazione con organizzazioni di altre regioni o di oltre Adriatico per la gestione di singoli affari.

Per quanto concerne l’assetto dei clan del capoluogo, caratterizzati dal vincolo di parentela che unisce gli affiliati e dalla ramificazione nei diversi rioni della città, è da segnalare il tentativo, dei gruppi emergenti, di succedere all’ormai disgregato sodalizio Laraspata, già dominante.

Le zone d’influenza risultano così definite:

- forte presenza del gruppo Parisi nel rione Japigia;
- predominio del clan Diomede che, nel controllo delle attività illecite dei quartieri S. Paolo e Carrassi, è subentrato ai gruppi di Montani, Laraspata e Cardinale, fra di loro associati;

- verosimile supremazia del gruppo Strisciuglio nei quartieri di Bari Vecchia, San Girolamo e Carbonara 2.

L'hinterland barese, a sua volta, ha subito le conseguenze delle forti contrapposizioni tra clan per il controllo di attività illecite, quali le estorsioni, il **contrabbando di sigarette e lo spaccio di stupefacenti**.

Il Comune più interessato da tali contrasti è quello di Barletta, caratterizzato da un alto tasso di industrializzazione e da una forte concentrazione economica. Non si esclude che i gruppi malavitosi presenti sul territorio siano alla ricerca di nuovi assetti criminali che permettano loro di sopravvivere ai conflitti che hanno avuto come antagonisti principali il gruppo Spera-Lattanzio ed il sodalizio Cannito.

Le associazioni criminali della provincia, anche nel 1998, sono risultate per lo più dedite ai **traffici di sostanze stupefacenti e di armi e al contrabbando di t.l.e.** attuati in stretta collaborazione con la malavita straniera, specie albanese ed in connessione con le reti dell'**immigrazione clandestina**. Il denaro "sporco" proveniente da tali traffici e dalle altre attività illegali è stato riciclato dalla malavita locale soprattutto nel settore turistico e della ristorazione.

Sono inoltre diffusi nella provincia, ed in particolare nel capoluogo, i fenomeni dell'**usura e dell'estorsione**, specie in danno di operatori commerciali ed imprenditori.

Altro settore economico a rischio di infiltrazioni della malavita è quello della grande distribuzione. Risultanze investigative hanno accertato l'esistenza di magazzini con merce proveniente da **rapine** ad automezzi pesanti o da incursioni effettuate dai cosiddetti "bidonisti" (commercianti senza scrupoli che spariscono senza avere saldato le relative fatture, o che pagano con denaro di provenienza illecita).

Anche nel 1998 è emerso l'inserimento nei circuiti della criminalità organizzata e comune di minorenni utilizzati sia per l'esecuzione di delitti gravi, anche di tipo

associativo, sia di reati di basso profilo quali **furti di auto**, e in **appartamento, scippi e borseggi**. Tale coinvolgimento è dimostrato dagli arresti di minori eseguiti in Bari nel corso dell'anno, tra i quali si citano, a titolo meramente esemplificativo quello per **associazione mafiosa** di un minore di 17 anni vicino al sodalizio Laraspata, avvenuto il 24 febbraio, quello di un altro minore eseguito l'11 agosto per concorso in detenzione di una mitraglietta nonché i tre arresti di minorenni aderenti al sodalizio Montani, eseguiti il 16 dello stesso mese.

La presenza di giovanissimi in attività delittuose è attestata altresì dal ferimento a colpi di arma da fuoco di 4 persone, avvenuto il 24 giugno 1998 in Bari Vecchia, ad opera di un ragazzo di 15 anni.

Il problema della **criminalità minorile** della provincia è stato evidenziato, nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario dal Procuratore della Repubblica presso la corte d'Appello di Bari che ha, tra l'altro, rilevato come, ad una diminuzione in termini percentuali di denunce contro minori corrisponda l'aumento di quelle per alcune fattispecie di reato gravi quali **rapine, reati associativi, omicidio e tentato omicidio**.

L'esame della Tabella 33 rivela un preoccupante aumento, pari al 30,77%, degli

**Tabella 33 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	38	39	27	-31,77
Associazione mafiosa	4	20	5	-60
Omicidio di mafia	3	43	17	30,77
Att. dinamitardo e incendiario	43	17	23	34,29
Incidio doloso	296	293	274	-6,48
Estorsione	164	141	124	-12,06
Rapina a uffici postali	5	16	2	-37,5
Rapina a Istituti di credito	64	130	147	13,08
Rapina a mezzi pesanti	46	83	44	-46,99
Contrabbando	3.436	2.669	5.045	89,02
Reati inerenti alla prostituzione	42	30	28	-6,67

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

**omicidi di mafia** a conferma delle lotte in atto fra i clan per affermare la propria supremazia. In aumento anche le denunce per attentati dinamitardi, rapine a Istituti di credito e contrabbando.

Il calo delle denunce per estorsione costituisce oggetto di approfondite indagini da parte delle Forze dell'Ordine in quanto potrebbe essere riconducibile alle pressanti pratiche intimidatorie degli estorsori nei confronti delle loro vittime.

L'azione di contrasto condotta nel 1998 dalle Forze di polizia ha fatto registrare, tra l'altro:

- la cattura, nella provincia, di 5 latitanti appartenenti a sodalizi criminali pugliesi nonché l'arresto, a gennaio, nella ex Jugoslavia, del boss pugliese Giuseppe Cellamare;
- l'arresto, il 4 dicembre di due cittadini albanesi ed un italiano trovati in possesso di 55 Kg. di eroina, un fucile mitragliatore e due pistole;
- 42 confische di beni ai sensi della normativa antimafia;
- l'individuazione di 5 associazioni di tipo mafioso e la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 29 persone;
- il respingimento alla frontiera di 1.009 individui a seguito di provvedimenti emessi dal Questore di Bari e l'espulsione di altri 629 elementi, su disposizione del Prefetto;
- l'esecuzione nell'ambito dell'operazione "Van Gogh" di ordinanze di custodia cautelare emesse dal G.I.P. del Tribunale di Bari per associazione di tipo mafioso finalizzata all'estorsione, allo spaccio di stupefacenti ed altro, nonché l'esecuzione, a seguito della operazione "Marte", di numerose ordinanze di custodia cautelare per associazione di stampo mafioso. La stessa operazione, condotta nell'aprile 1998, ha portato altresì all'arresto di 116 affiliati ed ha consentito di far luce su alcuni equilibri criminali nella provincia nonché sui rapporti intercorrenti fra malavita pugliese e quella montenegrina.

### ***Provincia di Brindisi***

La situazione della provincia, sotto il profilo della criminalità, ha risentito, anche nel 1998, della presenza dei sodalizi riconducibili alla nuova sacra corona unita associazione che, pur mantenendo una presenza sul territorio solo a "macchia di leopardo", ha continuato a dimostrare la propria pericolosità.

Efficace l'azione di contrasto condotta nei suoi confronti dagli Organi istituzionali, come dimostrano le operazioni portate a termine dalle Forze dell'Ordine e le condanne inferte dalla Magistratura che hanno colpito, ai più diversi livelli, i vari clan, con il contributo di numerosi collaboratori di giustizia.

Le indagini esperite hanno anche evidenziato che le modalità organizzative dei clan hanno subito, negli ultimi tempi, mutamenti di carattere strutturale dovute all'inserimento di giovani leve, in sostituzione di capi storici e di adepti, detenuti o vittime di conflitti interni all'associazione o fra clan per il predominio territoriale.

Tra i fatti di sangue riconducibili a tali tensioni si citano:

- **l'omicidio**, avvenuto nel 1998, di Ezio Pasimeni, uomo considerato molto vicino al detenuto Pino Rogoli, fondatore della sacra corona unita, ultimamente contestato dalle nuove leve criminali;
- la sparizione di Lucia Pagliara, convivente del noto esponente della sacra corona unita Gianfranco Presta, arrestato dalla D.I.A. di Lecce, rinvenuta senza vita il 31.08.1998, in agro di Mesagne;
- **l'omicidio** avvenuto in Montenegro, il 16.09.1998, del boss Santo Vantaggiato;
- **l'omicidio** del pregiudicato Antonio Molfetta, affiliato alla sacra corona unita, scomparso nel giugno 1998 e rinvenuto, a Torre Santa Susanna, l'8 ottobre.

Risultanze investigative inducono a ritenere che attualmente la leadership della nuova sacra corona unita sia retta da un "triumvirato" di mesagneesi emergenti, di cui fanno parte i detenuti Massimo Pasimeni, Massimo D'Amico ed Antonio Vitale, in qualità di capo. Sembra che i tre siano riusciti ad aggregare i vari gruppi operanti nel brindisino e nella zona est del tarantino (Manduria, San Giorgio Ionico, San Marzano, Sava ecc..) e ad esercitare il controllo del territorio.

Nella zona a sud di Brindisi opererebbe un altro gruppo, capeggiato dal latitante Giuseppe Giordano, che mantiene stretti contatti con la malavita della provincia e con quella del leccese.

Per quanto riguarda le tipologie criminali, è da rilevare che la malavita associata brindisina è dedita, all'**usura** ed alle **estorsioni**. Diffusa anche la **criminalità rurale con truffe** in danno dell'Azienda per gli Interventi sul Mercato Agricolo (A.I.M.A.) e dell'Unione Europea ed il ricorso al **caporalato** che coinvolge circa 30.000 braccianti, sia locali che extracomunitari clandestini.

Il **contrabbando di t.l.e.** rappresenta poi il fenomeno criminoso più diffuso della provincia ed è spesso collegato ai **traffici di droga ed armi** intrecciati con le reti di **immigrazione clandestina** gestite prevalentemente da albanesi.

Sotto il profilo strutturale le organizzazioni contrabbandiere brindisine hanno ormai assunto un modello autonomo verticistico e fortemente gerarchizzato, che si avvale di tecniche operative di tipo mafioso sempre più efficaci e sofisticate, nonché di un notevole consenso di alcune fasce della popolazione le quali, afflitte da una forte disoccupazione (salita dal 15,5% del 1997 al 16,8% nel 1998, con un picco del 40,1% per la fascia di età 15-29 anni), ravvisano nella pratica del **contrabbando** una fonte di possibile guadagno ed occupazione. Le bande contrabbandiere avrebbero stretto un accordo con la camorra napoletana che gestirebbe, a sua volta, i depositi di tabacchi situati nel Montenegro.

L'uso di automezzi blindati per scortare i carichi di t.l.e. ed il frequente speronamento degli automezzi delle Forze di polizia nel corso di inseguimenti, evidenziano la particolare pericolosità delle organizzazioni in argomento.

I consistenti proventi del **contrabbando** vengono riciclati, per un verso, creando "in loco" nuove attività commerciali ed industriali o rilevando esercizi già esistenti, per l'altro, acquistando in compartecipazione, anche con soci occasionali, quantitativi di t.l.e. ricorrendo alla cosiddetta "puntata" per la quale il

capitale investito viene restituito in breve termine, maggiorato del guadagno ricavato con la rivendita delle sigarette contrabbandate.

L'acquisto di sigarette avviene per il tramite del clan ostunense dei Prudentino a sua volta controllato dal "triumvirato" mesagnese che avrebbe consentito al sodalizio di svolgere la propria attività dietro versamento di una tangente.

Dall'esame della Tabella 34 emerge la diminuzione di alcune fattispecie

**Tabella 34 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	21	21	10	-52,38
Associazione mafiosa	71	59	74	+4,93
Omicidio di mafia	0	1	2	+100
Att. limitando condizionale	12	21	26	+116,67
Incendio doloso	182	105	134	+27,62
Estorsione	462	383	459	+20,35
Rapine uffici postali	46	37	9	-80,57
Rapine istituti di credito	5	25	29	+480
Rapine mezzi pesanti	0	0	2	0
Contrabbando	1.691	1.224	1.252	-26,59
Reati inerenti alla prostituzione	12	17	2	-79,17

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

criminoso.

Per quanto riguarda le estorsioni le indagini svolte hanno cercato di accertare se la loro diminuzione possa essere ascritta ad una più accentuata pressione intimidatoria sulle vittime per impedire

che ne denunciino gli episodi.

L'aumento delle rapine ad uffici postali ed Istituti di credito potrebbe essere indice di forme di autofinanziamento poste in essere dai sodalizi.

Per quanto concerne l'attività delle Forze dell'Ordine e della Magistratura si sottolinea che nell'anno in esame sono state individuate 4 associazioni di tipo mafioso e denunciati 74 soggetti.

L'azione di contrasto alla nuova sacra corona unita ha portato, al termine di complesse indagini, al sequestro, nei confronti di appartenenti al clan Buccarella-Donatello, di 12 beni immobili valutati, con stima non tecnica, in 50 milioni di lire. Allo stesso sodalizio, inoltre, ed a quelli Stano e Prudentino sono stati confiscati ulteriori 21 immobili per un ammontare valutato circa un miliardo e quattrocento milioni.

Fra le operazioni di rilievo si citano quelle denominate:

- “Giano”, nel cui ambito è stato tratto in arresto il latitante Riillo Bruno, elemento di spicco della nuova sacra corona unita per **associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di t.l.e., rapine ed altro;**
- “San Lorenzo”, che ha portato all’arresto di 21 persone per **associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni ed altro;**
- “Cerbero”, nell’ambito della quale sono state eseguite 9 ordinanze di custodia cautelare per **associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di armi ed esplosivi;**
- l’arresto, il 14 dicembre, in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dall’Autorità Giudiziaria di Lecce, di 19 appartenenti ad un sodalizio criminale operante nel comune di Oria, indagati per **associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, omicidio, estorsione e detenzione di armi da guerra.**

Il contrasto al fenomeno dell’immigrazione clandestina ha determinato l’adozione di 2.781 provvedimenti di respingimento alla frontiera ordinati dal Questore e di 460 provvedimenti di espulsione emessi dal Prefetto.

E’ da sottolineare infine che, nell’ambito degli strumenti di programmazione negoziata, il 9 febbraio 1998 è stato stipulato tra il Prefetto, l’Amministrazione Provinciale, il comune di Brindisi, l’Autorità portuale, Organizzazioni sindacali ecc.. il protocollo di legalità finalizzato al rafforzamento delle condizioni di sicurezza della provincia, nell’ambito del patto territoriale, già deliberato il 23 aprile 1997.

### ***Provincia di Foggia***

La provincia ha risentito nel 1998 della crescente instabilità negli assetti della criminalità organizzata che, scompaginata dall’azione di contrasto degli Organi istituzionali, ha sostituito gli elementi di spicco delle varie consorterie (arrestati

e/o condannati) con figure emergenti che hanno determinato il sorgere di nuove alleanze criminali.

Tra le consorterie operanti sul territorio ha assunto particolare rilievo quella denominata "società foggiana" che fa capo al detenuto Roberto Sinesi ed al latitante Vincenzo Parisi.

La fluidità della situazione ha determinato violenti conflitti all'interno delle consorterie e acuti quelli già esistenti fra sodalizi interessati allo stesso settore di attività.

A tali attriti sono riconducibili:

- tre **omicidi** avvenuti a Foggia il 22 gennaio, il 15 giugno ed il 3 ottobre 1998, rispettivamente in persona di Mario Francavilla, Paolo Vitagliani ed Antonio Parisi, tutti pregiudicati;
- il duplice **omicidio** avvenuto in San Severo il 21 agosto dei pregiudicati Giuseppe Grassano e Roberto Antonio Pietroforte ed il contestuale ferimento del pregiudicato Giovanni Micucci che si accompagnava ai predetti;
- il **tentato omicidio** avvenuto a Monte Sant'Angelo il 17 aprile ai danni del pregiudicato Armando Li Bergolis, nell'ambito della faida fra i gruppi Li Bergolis e Primosa-Alfieri che, iniziata negli anni 80, ha provocato complessivamente 33 **omicidi**, altrettanti **tentati omicidi** e due casi di "lupara bianca".

Gli esiti dell'azione di contrasto portano a ritenere che nel 1998, nel foggiano, abbiano operato 12 gruppi criminali con circa 500 affiliati che, in ragione delle differenti caratteristiche geografiche delle due aree d'influenza (quella garganica ed il tavoliere), hanno sviluppato attività delinquenziali diverse.

I clan della prima zona si sono dedicati prevalentemente ad attività **criminali di tipo rurale** (**abigeato**, controllo dei pascoli e dei boschi ove nascondere latitanti e merci trafficate, caporalato nei confronti di braccianti locali ed extracomunitari (ai quali viene trattenuto il 30% del compenso dichiarato).

Nel tavoliere, invece, specie nei comuni di Foggia, San Severo, Cerignola e Manfredonia, si registrano **traffici di stupefacenti ed armi**, ed attività connesse

al traffico di autovetture, quali furti di veicoli di grossa cilindrata, nonché pratiche usurarie attuate con modelli comportamentali di tipico stampo mafioso.

Per fronteggiare il fenomeno estorsivo, che appare preoccupante in considerazione della difficoltà di individuazione dei responsabili, data l'intuibile reticenza delle vittime, dal febbraio 1998 è stata attivata, presso la Prefettura di Foggia, un'utenza telefonica "dedicata" per la denuncia di tali episodi.

La malavita organizzata della provincia ha continuato a mantenere stretti rapporti di affari con la camorra e la malavita calabrese. Risultanze investigative recenti hanno inoltre evidenziato collegamenti tra esponenti della criminalità locale e quella albanese, finalizzati al traffico di droghe.

L'esame della Tabella 35 evidenzia, fatta eccezione per le rapine, un generale

**Tabella 35 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquenza	14	23	12	+71,43
Associazione mafiosa	1	10	10	+900
Omicidio di mafia	0	11	18	+700
Att. di innalzamento e incendio	33	29	40	+37,93
Incendio doloso	153	143	177	+23,78
Estorsioni	74	92	102	+10,57
Rapina a uffici postali	17	12	6	-50
Rapina a istituti di credito	26	22	18	-18,18
Rapina a mezzi pesanti	3	15	8	+46,67
Contrabbando	208	124	275	+124,77
Reati inerenti alla prostituzione	11	12	19	+58,33

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

seguenti risultati:

- la cattura di due pericolosi latitanti pugliesi;
- il sequestro, ai sensi della normativa antimafia, di beni del valore, secondo una stima provvisoria e non tecnica, di 67 milioni;
- il sequestro, nel corso di 206 operazioni, di 550,204 Kg. di cannabis, 1,326 Kg. di cocaina e 0,143 Kg. di eroina con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 270 individui tra i quali 22 stranieri e 17 minori;
- la confisca di tre beni stimati, in via provvisoria, in lire 228 milioni;

aumento delle denunce che può essere interpretato come segnale di fiducia dei cittadini nei confronti delle Forze di Polizia.

Dal punto di vista operativo l'azione di contrasto ha portato, fra l'altro, ai

- il respingimento alla frontiera, con provvedimenti del Questore, di 32 clandestini e l'espulsione, con provvedimenti del Prefetto, di altri 103 immigrati irregolari.

Tra le operazioni di rilievo, quella denominata "Gargano" ha permesso di ricostruire le dinamiche del conflitto fra i clan operanti in quella zona, individuato il complesso delle attività delinquenziali ivi perpetrate, consentito di denunciare 30 affiliati ai sodalizi Li Bergolis e Primosa-Alfieri.

Si sottolinea infine che il 12 novembre 1998 è stato stipulato tra il Prefetto di Foggia, l'Amministrazione Provinciale, le Organizzazioni sindacali, ecc.. il primo protocollo aggiuntivo al contratto d'area del 1997, già previsto per la zona dei comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata.

### *Provincia di Lecce*

L'andamento della criminalità nella provincia è stato caratterizzato, nel 1998, da un lato, dall'attività della nuova sacra corona unita, protesa ad affermare e ad estendere il suo controllo sul territorio, dall'altro dalla forte risposta delle Forze dell'Ordine attuata mediante un paziente lavoro investigativo portato avanti in sinergia con la Magistratura.

Le dure condanne inferte ai capi dei clan più influenti hanno portato l'associazione a cercare nuovi equilibri interni ed a sostituire i boss arrestati, anche se, da risultati di alcune indagini, sembra che questi ultimi, benché detenuti, cerchino di mantenere il proprio ruolo di leader ed il potere decisionale nelle organizzazioni di appartenenza.

Tra i 6 sodalizi che hanno operato nel 1998 nel leccese, con 572 affiliati, si sono confermati ancora particolarmente pericolosi i clan: Coluccia di Galatina, Tornese, che opera in Monteroni e nelle aree limitrofe, Padovano di Gallipoli, De

Tommasi di Campi Salentina e Gianfreda-Rizzi-Vincenti con zona d'influenza in Lecce e relativo hinterland.

Sotto il profilo internazionale, la criminalità organizzata ha gestito, sia pure in maniera più ridotta, i **traffici di droga e di armi**, d'intesa con la malavita albanese nonché il **contrabbando di t.l.e.**, sviluppato in collaborazione con la delinquenza brindisina.

I collegamenti tra la criminalità della provincia e quella albanese, risultano strettissimi ed agevolati dal flusso immigratorio clandestino. La collaborazione è stata confermata, dall'arresto, avvenuto il 13 marzo 1998, di 5 individui (2 albanesi e 3 pregiudicati siciliani) per concorso nella detenzione di armi.

I vari clan del Salento hanno inoltre perpetrato, nell'anno, **rapine gravi** nonché **estorsioni** il cui prezzo, spesso, ha assunto la forma della tangente da pagare per la restituzione di beni rubati (fenomeno del c.d. "cavallo di ritorno").

L'aumento delle denunce per **incendio doloso** lascia intendere l'incremento del fenomeno estorsivo pur se si è registrata una diminuzione nel numero delle denunce per **estorsione**.

Dato confortante è la collaborazione offerta agli Organi istituzionali da parte di tre associazioni Antirackett istituite nei comuni di Casarano, Galatone e Lizzanello.

Presso la Prefettura di Lecce, inoltre, è stato attivato un Osservatorio Permanente sul fenomeno dell'usura ed è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con Istituti bancari della provincia, finalizzato ad una maggiore flessibilità nella concessione di fidi.

L'esito di alcune indagini ed alcuni episodi (tra cui quello verificatosi il 25 novembre 1998, in Lecce, nel corso del quale un diciassettenne, per un debito irrisorio connesso allo spaccio di droga ha ferito gravemente con colpi d'arma da fuoco un coetaneo) hanno evidenziato un preoccupante inserimento di minorenni nei circuiti della malavita.

La Tabella 36 evidenzia l'aumento verificatosi nel 1998, rispetto all'anno

**Tabella 36 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	18	9	17	88,89
Associazione mafiosa	4	5	1	-80
Omicidio di mafia	2	3	4	33,33
Att. Dinamitardo e incendiario	49	46	43	-6,52
Incendio doloso	123	140	158	12,86
Estorsione	93	60	48	-20
Rapina a uffici postali	24	13	17	30,77
Rapina a Istituti di credito	42	40	49	22,5
Rapina a mezzi pesanti	10	6	1	-83,33
Contrabbando	279	173	270	56,07
Reati inerenti alla prostituzione	3	7	5	-28,57

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

precedente, delle denunce per associazione per delinquere, incendi dolosi, rapine ad uffici postali ed Istituti di credito nonché del contrabbando.

In aumento pure, sebbene di una sola unità, gli omicidi di mafia (4 nell'anno in esame).

Il quadro generale appare comunque complesso, fluido e caratterizzato da una certa instabilità dei clan, alla ricerca di equilibri interni, i cui assetti sono stati compromessi dalla forte azione di contrasto delle Forze dell'Ordine.

Nel contesto delineato assumono particolare significato la diminuzione delle estorsioni e degli attentati dinamitardi e/o incendiari, tipiche manifestazioni mafiose, nonché l'aumento riscontrato delle rapine e del contrabbando che possono lasciar supporre un adattamento dei clan ad una situazione contingente e la necessità di diversificare le proprie attività, anche a fini di autofinanziamento.

Nell'ambito dell'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'Ordine, si segnalano:

- la cattura di 4 pericolosi latitanti, di cui 3 appartenenti a sodalizi pugliesi ed 1 alla 'ndrangheta;
- l'individuazione di un'associazione mafiosa ed il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 14 individui;
- l'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di vari individui, per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo d'arma da guerra ed estorsione;

- i respingimenti alla frontiera, su provvedimento del Questore, di 3.592 immigrati clandestini, la riammissione nei Paesi di provenienza di altri 1.818 e l'espulsione, su provvedimento del Prefetto, di 495 extracomunitari.

Nell'ambito della lotta ai reati inerenti agli stupefacenti sono state compiute 263 operazioni che hanno portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 410 individui (tra i quali 87 stranieri e 19 minori) nonché al sequestro di Kg. 6.847,106 di cannabis, Kg. 4,474 di cocaina e Kg. 3,283 di eroina nonché 1.062 pasticche di amfetaminici.

### ***Provincia di Taranto***

La situazione della provincia è stata caratterizzata, nel 1998, dalla disarticolazione dei sodalizi criminali "storici" dei quali, grazie all'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine, sono stati arrestati gran parte degli elementi di spicco e dei gregari (molti dei quali divenuti collaboratori di giustizia).

I processi che ne sono seguiti - l'ultimo dei quali denominato "Diana" è stato celebrato il 2 giugno presso la Corte di Assisi di Taranto - contro affiliati al clan Putignano di Palagiano imputati di **associazione mafiosa, omicidio, estorsione, traffico di armi e di stupefacenti**, si sono conclusi con sentenze di condanna che hanno aggravato ulteriormente la destabilizzazione già in atto.

Si sono tuttavia evidenziati i tentativi delle locali organizzazioni di riacquistare credibilità e potere nei vari contesti delinquenziali.

In particolare:

- nell'ambito della nuova sacra corona unita, si è registrata la ripresa di "contatti operativi" con i nuovi vertici dei sodalizi brindisini da parte del gruppo criminale facente capo a Massimo Cinieri di Manduria che, influente nella zona orientale del tarantino, starebbe assumendo il predominio nel controllo

del territorio ed intenderebbe estendere le proprie attività fino a ricomprendere la zona di Martina Franca ai confini delle province di Brindisi e Lecce;

- i sodalizi locali avrebbero ricercato collegamenti con la malavita albanese per ampliare i già praticati traffici di armi e droga.

Da rilevare, inoltre, l'interesse dei gruppi criminali tarantini per le estorsioni perpetrate spesso in danno di commercianti.

Il fenomeno dell'**usura**, molto diffuso in provincia, secondo esiti investigativi sembrerebbe invece in gran parte riconducibile alla criminalità comune.

La Tabella 37, evidenzia la generale diminuzione delle attività delinquenti, ad

**Tabella 37 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	8	5	6	25
Associazione mafiosa	2	2	0	00
Omicidio di mafia	0	0	0	00
Att. di incendio doloso e incendiario	31	25	14	-55
Incendio doloso	237	245	139	-41
Estorsione	52	50	45	-10
Rapina a uffici postali	4	7	2	-50
Rapina a Istituti di credito	10	13	14	69
Rapina a mezzi pesanti	0	5	2	-60
Contrabbando	5.852	4.901	3.976	-32
Resti inerenti alla prostituzione	1	7	4	-42

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

- la cattura di due pericolosi latitanti, uno dei quali affiliato ad un sodalizio pugliese e l'altro, Pasquale D'Alessandro, capo dell'omonimo clan camorrista, responsabile di **associazione mafiosa finalizzata alla commissione di omicidi e reati per armi e stupefacenti**;
- l'esecuzione di varie ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dall'Autorità Giudiziaria a carico di elementi affiliati alla nuova sacra corona unita ritenuti responsabili di **associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro**;
- la confisca di 13 beni ai sensi della normativa antimafia.

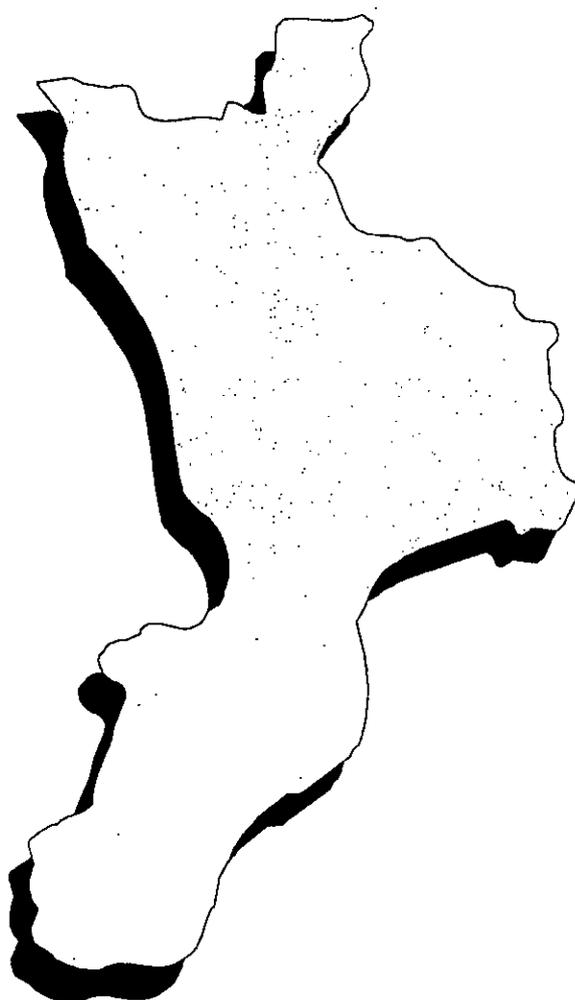
esclusione delle rapine ad Istituti di credito.

Tale stato di fatto conferma la disarticolazione della criminalità nel tarantino e l'efficace azione di contrasto delle Forze dell'Ordine che ha consentito fra l'altro:

Per quanto attiene ai problemi di sicurezza connessi al fenomeno dell'**immigrazione clandestina**, le Forze di polizia hanno sviluppato, nel 1998, una articolata attività di controllo che ha portato all'esecuzione di 274 respingimenti ordinati dal Questore, 1 provvedimento di riammissione nel Paese di provenienza e 73 espulsioni disposte dal Prefetto.

**CALABRIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
15.080 Kmq.	2.070.203	409	137 Ab./Kmq.



La 'ndrangheta, nel corso del 1998, ha cercato di consolidare la propria organizzazione mediante un processo di unificazione decisionale dei vertici dei clan più accreditati, in funzione extraregionale ed internazionale.

Aspetto significativo delle associazioni calabresi è la capacità di espandere le relazioni criminali. Esiti di investigazioni hanno dimostrato infatti come la 'ndrangheta abbia consolidato i propri rapporti con la criminalità siciliana, campana e pugliese.

Esponenti di alcune 'ndrine, inoltre, sarebbero in collegamento operativo con criminali albanesi, kosovari, egiziani e turchi. E' stata altresì rilevata all'estero la presenza di esponenti della 'ndrangheta che hanno stretto legami con i maggiori produttori di sostanze stupefacenti in Argentina, Brasile e Colombia. Accordi sarebbero stati stipulati anche con i trafficanti di droga del medio ed estremo oriente.

La tendenza all'internazionalità delle cosche calabresi è confermata dalle indagini avviate in Canada sull'attività di carattere economico-finanziario del clan calabrese Commisso, oggetto di interscambio informativo tra le polizie italiana e canadese nell'ambito dell'operazione "Siderno group".

Nella regione sono state censite 160 organizzazioni criminose, con circa 6.000 affiliati, concentrate soprattutto nella provincia di Reggio Calabria (86 clan), seguita da quelle di Cosenza (21), Catanzaro (21), Crotone (18) e Vibo Valentia (14).

Punto di forza delle cosche è lo stretto rapporto con il territorio di influenza per il controllo delle attività illecite, garantito anche dalla cosiddetta "pax mafiosa" che ha fatto registrare un'attenuazione della conflittualità fra i clan ed una riduzione del 12,5% degli omicidi di mafia (32 nel '97 e 28 nel '98).

Sempre di grande interesse per la 'ndrangheta è il **traffico di sostanze stupefacenti**. In proposito, l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine si è

sostanziata in 752 operazioni che hanno permesso di deferire all'Autorità Giudiziaria 1.144 persone di cui 49 stranieri e 26 minori e di sequestrare 2,698 Kg. di eroina, 11,445 Kg. di cocaina e 1.095,192 Kg. di cannabis.

Parallelo a quello degli stupefacenti e talvolta interconnesso, è il traffico di armi per il quale sarebbero stati avviati contatti da parte della 'ndrangheta con malavitosi albanesi. Tale ipotesi risulterebbe confermata dal sequestro, avvenuto nel febbraio 1998, di 13 mitragliatrici di fabbricazione cinese con relativo munizionamento, trasportate da 3 cittadini albanesi. Sono in corso ulteriori indagini per stabilire se parte dell'armamento sequestrato era destinato anche alla malavita della Basilicata.

Sotto il profilo della strategia criminale, le indagini hanno confermato la strumentalità del narcotraffico praticato dalla 'ndrangheta per incrementare i propri capitali poi riciclati sul territorio calabrese o all'estero (come dimostra la scoperta nel giugno '98, in Croazia, di una "banca" della 'ndrangheta).

La criminalità associata calabrese, inoltre, ha dimostrato di saper ormai gestire sempre più autonomamente il riciclaggio senza l'intervento di altre organizzazioni (specialmente siciliane) come avveniva in passato.

Di particolare interesse le risultanze investigative della c.d. operazione "Wood", avviata nel 1997 e proseguita nel 1998, che hanno sottolineato la capacità della cosca reggina Libri di reinvestire i proventi illeciti derivanti dal traffico di stupefacenti e dalle estorsioni in attività economiche avviate in Brasile, attraverso elementi della cosca ivi residenti.

In materia di **illegalità ambientale**, l'andamento delle inchieste condotte dalle Forze dell'Ordine delinea per la Calabria una situazione di particolare gravità, per quanto concerne il ciclo del cemento, collocandola con i 1.020 reati accertati nel 1998 (pari al 13,74% del totale nazionale), al secondo posto dopo la Campania.

Massima è l'attenzione delle Forze dell'Ordine nei confronti del fenomeno degli sbarchi clandestini di cittadini stranieri, allo scopo di accertare se, soprattutto

nella Locride, vi siano basisti e cosche che agevolino o siano comunque interessati al traffico e all'ingresso in Italia di extracomunitari.

La Tabella 38 evidenzia l'incremento, rispetto al '97, delle denunce di

**Tabella 38 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	88	54	65	20,37
Associazione mafiosa	122	89	38	-68,85
Omicidio di mafia	30	5	28	460,00
Att. dinamitardo-incendiario	237	247	279	13,36
Incendio doloso	386	391	794	100,78
Estorsione	242	225	239	6,22
Rapina uffici postali	198	172	129	-33,72
Rapina istituti di credito	79	79	56	-29,14
Rapina mezzi pesanti	11	10	9	-9,09
Contrabbando	79	84	103	20,73
Reati inerenti alla prostituzione	17	9	40	344,44

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

associazione per delinquere e di quelle di stampo mafioso. In calo gli omicidi di mafia, a riprova dell'azione delle Forze dell'Ordine. In aumento le denunce di contrabbando e quelle relative ai reati inerenti alla

prostituzione.

Per quanto concerne le attività delittuose connesse alle **estorsioni**, la diminuzione delle relative denunce, contrapposta all'incremento di quelle per **attentato dinamitardo ed incendiario**, è oggetto di attenta analisi da parte delle Forze dell'Ordine in quanto potrebbe essere riconducibile ad una maggiore pressione intimidatoria della criminalità organizzata per evitare denunce da parte delle vittime.

Tra gli episodi intimidatori, numerosi sono stati quelli contro pubblici amministratori, finalizzati anche al condizionamento della gestione delle imprese ed all'inserimento negli appalti di opere pubbliche.

In gran parte attribuibili alla criminalità comune sarebbero i reati di **abigeato** (specie nella zona del Monte Poro, in provincia di Vibo Valentia), le **rapine** (appannaggio della criminalità cosentina e reggina) e, infine, i reati contro il **patrimonio** consumati nel crotonese e nel catanzarese dove si registra anche la presenza di bande di nomadi.

L'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine ha portato, nel 1998, all'individuazione di 38 associazioni di stampo mafioso ed al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 679 persone. Nello stesso anno, investigazioni condotte in Italia ed all'estero hanno consentito di arrestare 84 latitanti affiliati alla 'ndrangheta, 56 dei quali a Reggio Calabria.

Fra gli arresti "eccellenti" si segnalano quelli di:

- Angelo Benestare, affiliato alla cosca De Stefano-Tegano, ricercato dal '95 per associazione mafiosa;
- Luigi Vasami, aderente alla cosca Farao-Marincola;
- Domenico Riitano, effettivo della cosca Gallace;
- Orazio Assumma, appartenente alla cosca Labate, ricercato dal '94 per associazione mafiosa ed altro;
- Michele Molè, della cosca Piromalli-Molè, ricercato dal 1993 per associazione mafiosa;
- Giuseppe Mammoliti, capo dell'omonima cosca, ricercato dal '97 per sequestro di persona ed altro;
- Giovanni Votano, killer della cosca Libri, ricercato dal '94 per associazione mafiosa ed omicidio;
- Giovanni Rosmini, della cosca omonima, ricercato dal 1997 per associazione mafiosa ed altro;
- Antonino Frascati, affiliato alla cosca Libri, ricercato dal '95 per associazione mafiosa e riciclaggio;
- Antonino Libri, della cosca omonima, ricercato dal 1995 per associazione mafiosa ed altro.

Sul versante economico e patrimoniale sono stati emessi, ai sensi della vigente normativa antimafia, provvedimenti di sequestro di 693 beni per un valore di oltre 25 miliardi e 600 milioni di lire. Particolarmente rilevanti i provvedimenti ablativi nei confronti delle cosche reggine Piromalli-Molè di Gioia Tauro, dei Cataldo e dei Cordì di Locri.

Sono stati anche confiscati 184 beni per un valore di oltre 13 miliardi di lire, tra cui significative le confische nei confronti di affiliati alla cosca reggina Libri, a quella crotonese Farao-Marincola ed a quella catanzarese facente capo a Girolamo Costanzo.

Tra le operazioni di polizia vanno inoltre ricordate:

- l'operazione "Larice 2", finalizzata a far luce sulle attività illecite della cosca Labate di Reggio Calabria, che ha portato al sequestro di beni immobili, imprese e quote societarie per un valore complessivo di circa 30 miliardi di lire, nonché all'emissione di 47 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di affiliati alla stessa cosca, responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione ed altro;
- l'operazione "Gallo", che ha portato all'emissione di 6 provvedimenti di custodia cautelare in carcere a carico di soggetti affiliati alla cosca Paviglianiti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio ed altro;
- l'operazione "Olimpia 4", che ha permesso l'emissione di 41 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti al clan Rosmini-Serraino-Barreca, presunti responsabili di 20 omicidi, estorsioni, rapine, traffico di stupefacenti ed altro;
- l'operazione "Tornado", attuata in collaborazione con la Polizia spagnola nei confronti di un'organizzazione mafiosa dedita al traffico internazionale di stupefacenti, che ha consentito il sequestro di un'imbarcazione proveniente dalla Spagna e diretta in Italia con un carico di 1.040 chilogrammi di hashish, nonché l'arresto di due milanesi uno dei quali affiliato alla cosca calabrese Mazzaferro di Gioiosa Jonica. Successivamente, è stata sequestrata la somma di 1 miliardo di lire, verosimilmente destinata all'acquisto di stupefacenti, e tratte in arresto altre 6 persone collegate al suddetto traffico. Dal suo canto, l'Autorità Giudiziaria spagnola ha emesso 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di cittadini spagnoli.

***Provincia di Reggio Calabria***

La situazione della criminalità nella provincia di Reggio Calabria permane invariata dal punto di vista operativo e strategico, in quanto l'attività della 'ndrangheta continua ad essere diretta all'ottimizzazione dei traffici illeciti più redditizi (stupefacenti, armi e riciclaggio di denaro sporco) ed alla loro proiezione extraregionale ed internazionale.

Il forte legame con il territorio rappresenta, per le cosche operanti nella provincia, un indispensabile elemento di crescita economica, realizzata mediante il sistematico condizionamento di ogni settore produttivo e lo sfruttamento di risorse destinate alla realizzazione di opere pubbliche.

Dal punto di vista organizzativo, però, da anni sono in atto forme di emancipazione da schemi e "riti" tradizionali per cui i legami fra i sodalizi si sono allentati per cedere il passo ad un collegamento operativo, strumentale alla gestione di comuni affari illeciti.

Nella provincia, risultano censiti 86 sodalizi (con circa 3.400 affiliati), di cui i principali sono così presenti sul territorio:

- nel capoluogo, sono attive le cosche De Stefano, Imerti, Latella e Labate;
- nella Piana di Gioia Tauro, si spartiscono il territorio i gruppi Piromalli-Molè, Mammoliti, Pesce e Bellocco;
- nella Locride, agiscono a San Luca ed a Bianco i Nirta, a Platì i Barbaro, a Siderno i Commisso ed infine a Gioiosa Jonica i Mazzaferro;
- nell'estrema costa meridionale jonica, il territorio compreso tra i comuni di Melito Porto Salvo e Montebello Jonico è gestito dalla cosca Jamonte.

Allo stato attuale, si registra una situazione di sostanziale assestamento degli equilibri fra le consorterie malavitose del capoluogo pur permanendo lo stato di conflittualità tra alcune famiglie mafiose.

In una provincia caratterizzata da una limitata capacità industriale e da una struttura eminentemente agricola, la 'ndrangheta reggina esercita la propria

influenza controllando i settori economici mediante **rapine, estorsioni, usura, contrabbando, i traffici di sostanze stupefacenti ed armi e tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici.**

L'esame della Tabella 39 evidenzia il decremento degli **omicidi di mafia**, verosimilmente indicativi dell'intervenuta "pacificazione" all'interno della 'ndrangheta reggina, un aumento delle denunce per **associazione per delinquere** e di quelle per **associazione mafiosa**.

Tra i delitti di maggior allarme sociale notevole la diminuzione delle denunce per **incendio doloso** e per i reati di **estorsione**, ai quali si contrappone l'aumento degli **attentati dinamitardi ed incendiari**, tipici strumenti di pressione esercitati sulle vittime di episodi estorsivi per indurle a non denunciare le prevaricazioni subite.

**Tabella 39 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	9	21	23	+9,52
Associazione mafiosa	8	9	18	+100
Omicidio di mafia	20	26	17	-84,62
Att. dinamitardo e incendiario	197	198	221	+11,62
Incendio doloso	520	486	328	-32,51
Estorsione	84	77	54	-29,87
Rapina a uffici postali	115	109	74	-62,11
Rapina a Istituti di credito	40	45	15	-66,67
Rapina a mezzi pesanti	5	2	4	+100
Contrabbando	21	13	18	+38,46
Reati inerenti alla prostituzione	7	2	10	+400

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In notevole diminuzione sono risultate le **rapine** in danno di uffici postali e di Istituti di credito. Al riguardo, esiti investigativi hanno messo in luce che tali reati sono spesso commessi da bande di nomadi collegate alla 'ndrangheta.

Mostrano infine un lieve aumento sia il **contrabbando**, che i reati connessi alla **prostituzione**, a dimostrazione della molteplicità degli interessi criminali perseguiti dalla 'ndrangheta.

L'analisi dei dati riportati in Tabella 39, pur in un quadro di pericolosità delle organizzazioni criminali evidenzia, ad una valutazione generale, la minore

L'allarme che il fenomeno estorsivo desta nella provincia è confermato dalle 9 associazioni antirackett operanti sul territorio l'ultima delle quali, denominata "città di Gioia Tauro", è stata costituita nell'agosto '98.

incidenza della criminalità nel 1998, a riprova del costante impegno posto dalle Forze dell'Ordine nel contrastare il fenomeno criminale nel reggino.

Sotto tale profilo assumono un evidente rilievo:

- la cattura, nella provincia, di 56 latitanti;
- il sequestro di 511 beni - alcuni dei quali nella disponibilità delle famiglie Cataldo, Cordi, Piromalli-Molè, De Stefano e Libri - per oltre 7 miliardi e 400 milioni di lire;
- la confisca di 118 beni - alcuni dei quali appartenenti alle cosche Piromalli, Mammoliti e Mezzatesta-Jetto - per un valore di oltre 8 miliardi di lire;
- l'individuazione di 18 associazioni di stampo mafioso ed il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 266 persone;
- l'operazione "Savana 2", nel corso della quale è stata disarticolata un'organizzazione criminale, collegata ai Morabito-Bruzzaniti-Palamara di Africo, attiva anche in Lombardia e Piemonte e dedita al traffico di stupefacenti, all'usura, nonché al reinvestimento dei relativi proventi in attività economiche nel settore alberghiero ed immobiliare del Nord Italia;
- l'operazione "Africa", condotta a Milano, che ha permesso il deferimento all'Autorità Giudiziaria competente, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, armi ed esplosivi, di 125 soggetti tra i quali figurano vari personaggi legati alle cosche di Africo e numerosi cittadini albanesi.

Numerose sono state, inoltre, le ordinanze di custodia cautelare in carcere eseguite nell'ambito delle operazioni "Tempo", "Cento Croci" e "Ponte".

Nel 1998, infine, è stato sciolto per infiltrazione mafiosa il Consiglio Comunale di S. Stefano d'Aspromonte.

### ***Provincia di Catanzaro***

Nella provincia, l'attività criminale ha mantenuto, sostanzialmente, i livelli già registrati negli anni precedenti, nonostante taluni incrementi dovuti alla presenza

sul territorio di forti ed agguerrite cosche, sia locali che provenienti da altre province della regione.

Nel catanzarese non esiste una cosca dominante da quando i capi delle due principali consorterie, Girolamo Costanzo e Francesco Catanzariti, sono stati ristretti in carcere. Le due cosche, comunque, partecipano agli utili di tutte le attività illecite consumate nel territorio, avvalendosi dei legami con le maggiori organizzazioni delinquenziali dei territori limitrofi, quali i Giampà-Cerra-Torcasio di Lamezia Terme, gli Arena di Isola Capo Rizzuto (KR) e i Mancuso di Limbadi (VV). Si ha ragione di ritenere ancora attuale l'accordo tra questi ultimi due sodalizi, finalizzato al controllo degli ambienti economico-finanziari, anche per conto delle organizzazioni reggine.

Le zone più a rischio sono quelle a maggiore sviluppo economico quali Lamezia Terme - che oltre ad essere uno dei pochi centri industrializzati della Calabria è anche sede di un importante nodo ferroviario ed aeroportuale - ed il versante jonico soveratese, dove si concentrano consistenti interessi economici legati allo sviluppo turistico della zona.

Nel comprensorio di Lamezia Terme, la consorteria mafiosa Giampà-Cerra-Torcasio continua ad operare nel settore delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti, in contrapposizione alla cosca Andricciola-Gattini, alleata alla locale famiglia Iannazzo.

Le organizzazioni criminali sono così distribuite sul territorio:

- nel capoluogo, nei quartieri di Sant'Antonio e Gagliano opera la cosca Amerato-Costanzo, dedita in prevalenza alle estorsioni i cui utili vengono reinvestiti in beni mobili ed immobili;
- nelle zone di Ponte Grande e Catanzaro Nord, con proiezioni nel comune di Pentone e nella Sila catanzarese, è attiva la cosca Catanzariti;
- nel lametino predomina la cosca Cerra-Giampà-Torcasio che, nonostante la detenzione dei capi-cosca, detiene i settori chiave dell'usura, delle estorsioni,

- nonché dei traffici di stupefacenti e di armi, forte anche dei collegamenti con le cosche reggine, in particolare con quelle della zona di San Luca;
- nella zona di Soverato, il principale clan mafioso, capeggiato da Vittorio Procopio, appare ancora disarticolato a seguito delle operazioni condotte dalle Forze di polizia sin dal 1996;
  - nel comprensorio tra il basso versante jonico catanzarese (Guardavalle-Badolato) e la provincia di Reggio Calabria è influente la cosca Gallace. Il sodalizio risulta avere proiezioni nel Lazio, dove opererebbe d'intesa con i Bonomi ed i Coppola, rapporti e cointeressi con i Novella operanti in Lombardia ed i Pasquino attivi in Piemonte.

Nel catanzarese la criminalità organizzata è dedita principalmente alle estorsioni, nei confronti delle imprese aggiudicatarie di appalti pubblici ed all'usura in danno di imprenditori commerciali in crisi. Quest'ultimo fenomeno è tanto più preoccupante in quanto finalizzato all'acquisizione di esercizi da utilizzare per ripulire ed incrementare i capitali illeciti.

La presenza nella provincia di pericolose associazioni criminali di stampo mafioso non sembra aver impedito attività delinquenziali "minori", quali i furti di autoveicoli riconsegnati ai proprietari dietro versamento di somme di denaro.

Il racket delle auto così organizzato ha quali protagonisti principali nuclei familiari di nomadi ormai da tempo insediati in Catanzaro e Lamezia Terme.

Per quanto attiene al traffico di sostanze stupefacenti la provincia costituisce, più che un mercato di destinazione finale, una zona di transito verso i mercati del Nord Italia e di alcuni Paesi europei. In questo settore le cosche locali collaborerebbero con rappresentanti della criminalità organizzata di altre regioni all'acquisto, all'importazione in territorio nazionale e al successivo smistamento di grosse partite di stupefacenti.

L'esame della Tabella 40, relativa ai reati che hanno destato maggiore allarme sociale evidenzia, rispetto al 1997, un aumento delle rapine consumate in danno di Istituti di credito e di quelle agli uffici postali.

In crescita anche le denunce per associazione per delinquere cui si contrappone una diminuzione di quelle di stampo mafioso. L'incremento degli omicidi di mafia potrebbe essere indice del contrasto fra le cosche nella gestione del territorio.

Il fenomeno estorsivo ha continuato a manifestarsi con connotazioni di

**Tabella 40 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	18	15	22	+47
Associazione mafiosa	6	13	11	-15
Omicidio di mafia	3	1	5	+400
Atti di omicidio e incendiario	6	5	4	-33
Incendio doloso	87	85	102	+20
Rapina	72	105	109	+3
Rapina uffici postali	18	10	12	+20
Rapina Istituti di credito	3	1	5	+400
Rapina mezzi pesanti	14	18	21	+17
Contrabbando	6	5	13	+160
Resistenze alla prostituzione	4	1	15	+300

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

pericolosità e, sotto tale profilo, la diminuzione degli attentati dinamitardi ed incendiari, tipici strumenti di pressione, induce a ritenere che si sia raggiunto un alto grado di acquiescenza da parte delle vittime. Sono in corso indagini per accertare se l'aumento degli incendi dolosi possa costituire una ulteriore scelta intimidatoria meditata delle cosche, per piegare la resistenza di soggetti restii a sottomettersi alle richieste estorsive.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine si cita, fra l'altro, la disarticolazione di 11 associazioni di stampo mafioso e la denuncia di 243 persone.

Nell'ambito dell'operazione "Dust", infine, condotta dalle Forze di polizia nel mese di novembre '98, sono state eseguite 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti soggetti, per associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed omicidi.

### *Provincia di Cosenza*

Nella provincia di Cosenza, l'incidenza della criminalità organizzata sul territorio risente dell'influenza dei clan camorristici della vicina provincia di Salerno e delle cosche reggine dalle quali i nuovi gruppi autoctoni hanno mutuato il modello criminale.

Nel cosentino operano 21 cosche con 800 affiliati di cui le principali, dal punto di vista organizzativo, sono distribuite come segue:

- nel capoluogo, i gruppi Perna-Pranno e Sena-Pino sono infiltrati soprattutto nelle attività commerciali, attraverso il racket e l'usura;
- nella zona di Sibari, Corigliano Calabro e Cassano allo Jonio operano, in particolare, le cosche Cirillo e Carelli;
- sul versante tirrenico mantiene il suo predominio la famiglia Muto di Cetraro, che vanta solide alleanze con le cosche Calvano di S. Lucido e Serpa di Paola, nonché con il clan Piromalli-Molè di Gioia Tauro e la camorra napoletana;
- nella parte jonica è attivo il clan Critelli di Cariatì;
- a Rossano la criminalità organizzata è gestita da una 'ndrina autonoma (c.d. "locale"), capeggiata da un "direttorio" del clan Manzi.

L'attività info-investigativa ha altresì individuato le zone di competenza di altri sodalizi minori, raggruppati attorno alle due cosche principali: il clan Elia di Cassano ed il gruppo Imperi a Castrovillari.

Le associazioni criminose locali, oltre a gestire sul versante tirrenico e su quello dell'alto Jonio il settore ittico, sono interessate ad attività delittuose dalle quali possono trarre immediato profitto: **rapine, usura, estorsioni e contrabbando di tabacchi lavorati esteri, inserimento nei pubblici appalti e traffico di sostanze stupefacenti**. Si registrano inoltre infiltrazioni negli apparati pubblici, ai fini di speculazioni edilizie.

In aumento il fenomeno dell'**ecomafia**, settore nel quale sono emersi interessi nell'ambito dello smaltimento di rifiuti industriali provenienti da altre regioni,

occultati in cave e miniere del comprensorio silano, ovvero utilizzati sia per la preparazione di calcestruzzo che per il riempimento di scarpate, pozzi e dislivelli, mascherati poi con terreno di riporto.

L'analisi della Tabella 41 evidenzia un incremento delle denunce per il reato di

**Tabella 41 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	7	5	8	+50
Associazione mafiosa	6	2	5	+150
Omicidio di mafia	0	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	24	20	12	-40
Incendio doloso	120	124	154	+14,93
Estorsione	37	49	47	-4,08
Rapina a uffici postali	13	12	21	+34,38
Rapina a Istituti di credito	26	24	30	+25
Rapina a mezzi pesanti	1	2	2	+0
Contrabbando	44	26	65	+150
Reati inerenti alla prostituzione	4	2	15	+650

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

associazione per delinquere, nonché di quelle per associazione di stampo mafioso.

In aumento anche le rapine ad Istituti di credito e gli incendi dolosi, cui si oppone il calo degli attentati dinamitardi ed in-

cendiari e delle estorsioni che, comunque, hanno continuato a colpire molte attività commerciali della provincia.

In ascesa anche le denunce per contrabbando e per reati in materia di prostituzione.

L'azione di contrasto da parte delle Forze di polizia ha conseguito notevoli risultati come dimostrato, fra l'altro, dall'identificazione di 5 associazioni di stampo mafioso che ha consentito la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 88 affiliati. Sono stati, inoltre, catturati 2 latitanti affiliati alla camorra: Cesare Bianco del clan dei Casalesi e Giuseppe Mignano del clan De Luca Bossa.

L'arresto, avvenuto nel novembre '98 a Lagonegro (PZ), di Luigi Muto, capo della cosca egemone nella fascia tirrenica cosentina, ha permesso di evidenziare collegamenti operativi con esponenti di rilievo della criminalità organizzata salernitana. Questo rapporto di collaborazione ha reso possibile alla cosca Muto di estendere la propria influenza anche nella zona di Lagonegro, dove non sono presenti organizzazioni criminali di rilievo.

L'opera investigativa delle Forze di polizia ha permesso, inoltre, nell'ambito dell'operazione "Ciak 2", l'arresto, nel dicembre 1998, di 22 affiliati alle cosche Perna-Pranno e Sena-Pino consentendo anche di far luce sulle dinamiche criminali dirette a condizionare l'economia locale, in prevalenza attraverso infiltrazioni negli appalti pubblici.

Sviluppi di importanti operazioni di polizia condotte in anni precedenti (Galassia, Eclissi 1, Eclissi 2), dirette a colpire i collegamenti fra le organizzazioni malavitose del cosentino e quelle del reggino, hanno portato all'esecuzione, nel novembre 1998, di 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nonché al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 27 persone per associazione finalizzata al **traffico di sostanze stupefacenti ed omicidi**, facendo così luce su traffici di **droga** destinata ai mercati calabrese, lombardo e toscano.

### *Provincia di Crotona*

La situazione della criminalità organizzata nella provincia è caratterizzata dalla presenza sul territorio di 18 sodalizi mafiosi, con oltre 680 affiliati, di cui i principali si dividono, come di seguito, le aree d'influenza:

- nel capoluogo, la cosca Vrenna-Ciampà mantiene il predominio nei **traffici di armi e di sostanze stupefacenti**, mostrando particolare interesse alle opportunità di guadagno offerte dall'illecita ingerenza nei pubblici appalti;
- nella zona di Cirò è ancora ben strutturata la cosca Farao-Marincola, che continua a trarre profitti dal controllo di attività economiche legali, dalle **estorsioni** e, soprattutto, dal **traffico di droga**. In quest'ultimo settore, tramite referenti in Lombardia, i Farao hanno realizzato una rete di approvvigionamento e distribuzione di stupefacenti, attiva soprattutto verso la Germania;
- in Isola Capo Rizzuto, domina la potente cosca Arena, che si è inserita fra le consorterie calabresi più attive nel **traffico di sostanze stupefacenti** e ricava utili profitti dallo sfruttamento di attività imprenditoriali turistiche. La predetta

organizzazione ha inoltre referenti in alcune aree geografiche del Nord Italia (quali l'Emilia Romagna e la Lombardia) ed anche all'estero;

- nel cutrese, sono attive le cosche Dragone-Mannolo e Grande Aracri; quest'ultima risulta essere influente anche in Emilia Romagna ed all'estero.

Nel crotonese, la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica registra alcune tensioni nei comuni di Isola Capo Rizzuto e Cirò Marina.

In Isola Capo Rizzuto, infatti, la contrapposizione tra la cosca emergente Nicoscia ed il gruppo dominante Arena per la gestione di attività illecite ha generato una forte conflittualità che è all'origine di alcuni omicidi.

Parimenti tesa risulta la situazione in Cirò Marina, base logistica della potente cosca Farao-Marincola in conflitto con la consorteria Iona.

Segnali di attrito nei fragili equilibri esistenti fra le cosche nella gestione dei traffici illeciti si sono verificati in quest'area in seguito al tentativo di riorganizzazione della 'ndrina Santoro da parte di Salvatore Santoro, figlio del capo cosca Giovanni, assassinato nel '67 da propri affiliati.

Le organizzazioni criminali hanno mostrato di essere interessate ai più disparati settori dell'illecito: **traffico di sostanze stupefacenti, usura, estorsioni** (praticate anche sotto forma di guardiane imposte ai numerosi villaggi turistici della costa), speculazioni edilizie ed influenze negli appalti pubblici.

Il dato principale che emerge dall'esame della Tabella 42 è l'aumento degli **omicidi di mafia**, a riprova dell'accesa conflittualità fra le cosche attive nel crotonese e dei tentativi di gruppi emergenti di ritagliarsi spazi operativi.

L'analisi comparata dei dati relativi alle **estorsioni, agli attentati dinamitardi ed incendiari ed agli incendi dolosi**, induce a ritenere che le cosche abbiano adottato una linea operativa di forte controllo sul territorio. In tale ottica il limitato aumento delle denunce per **estorsione** potrebbe essere interpretato come acquiescenza alle intimidazioni che accompagnano le richieste estorsive.

Le indagini delle Forze dell'Ordine sono, quindi, dirette ad accertare la reale

**Tabella 42 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	4	3	3	-25
Associazione mafiosa	1	1	3	200
Omicidio di mafia	7	1	6	500
Att. dinamitardo e incendiario	6	15	36	140
Incendio doloso	59	51	64	25,49
Estorsione	11	4	5	25
Rapina a uffici postali	3	1	3	200
Rapina a Istituti di credito	1	0	1	(1)
Rapina a mezzi pesanti	1	0	1	(1)
Contrabbando	8	9	5	-44,44
Resti inerenti alla prostituzione	1	0	0	(0)

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

portata delle tipologie criminali considerate, come anche l'effettivo significato degli episodi intimidatori contro i sindaci dei Comuni di Rocca di Neto e di Savelli. Allo scopo di predisporre un ulteriore strumento di contrasto al fenomeno estorsivo, è stato istituito, presso la locale Prefettura, un osservatorio ad hoc, alle cui rilevazioni collaborano le Forze di polizia, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali.

L'attività di contrasto espletata dalle Forze di polizia è stata particolarmente impegnativa ed ha consentito fra l'altro:

- la cattura di 5 pericolosi latitanti, tra i quali Basilio Cariati e Luigi Vasami, affiliato alla cosca Farao-Marincola;
- il sequestro di 101 beni, per un valore non ancora stimato, alcuni dei quali eseguiti nei confronti di affiliati alla cosca Farao-Marincola;
- il sequestro di beni, per un valore approssimativo di 3 miliardi di lire, eseguito nei confronti di Domenico Megna, capo dell'omonima cosca, in atto detenuto;
- la confisca di 55 beni, nella disponibilità di alcuni esponenti della cosca Farao-Marincola, per un valore di oltre 5 miliardi di lire;
- l'individuazione di tre associazioni di stampo mafioso, per un totale di 66 persone denunciate;
- l'arresto, nell'ambito dell'operazione "Revenge", di 7 esponenti dell'emergente cosca Santoro di Cirò Marina, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi.

***Provincia di Vibo Valentia***

La provincia di Vibo Valentia, per il differente livello di radicamento sul territorio delle cosche, evidenzia squilibri tra le attività illecite dei sodalizi criminosi predominanti e quelle dei gruppi di minore entità caratterizzati da particolare violenza ed efferatezza nella commissione dei reati.

Nel vibonese operano 14 'ndrine, con oltre 300 affiliati, caratterizzate da una relativa autonomia operativa nell'ambito territoriale di competenza, nonostante siano tutte riconducibili alla cosca Mancuso di Limbadi e a quella dei Piromalli di Gioia Tauro (RC).

Gli equilibri criminali nella provincia risentono del predominio della cosca Mancuso di Limbadi, che esercita il proprio controllo su tutta l'area territoriale attraverso un sistema federativo per il quale i settori criminali di interesse vengono gestiti attraverso 'ndrine satelliti così distribuite:

- nel capoluogo e lungo la costa sono presenti i Lo Bianco nella zona di Vibo "alta", i Mantino-Tripodi in Vibo Marina ed i Gasparro-Fiarè nella "zona aeroporto" di Vibo Valentia. Detta zona contigua con i comuni di San Gregorio d'Ippona, Cessaniti e Briatico completa l'area d'influenza della consorterìa nella quale assume particolare rilevanza, per il suo sviluppo economico legato al turismo, il comune di Briatico.
- nei comuni di Tropea, Parghelia e Zambrone, opera la cosca La Rosa.

Sul territorio sono anche presenti:

- in Pizzo Calabro, il sodalizio Cracolici-Manco;
- in Sant'Onofrio, Filogaso e Stefanaceni, i gruppi Petrolo e Bonavota;
- nella zona del Monte Poro, interessata dal fenomeno dell'abigeato e dal pascolo abusivo, il sodalizio Accorinti-Fiammingo;
- nella zona delle Serre, le famiglie Emanuele, Ciconte, Vallelunga e Turra;
- nei comuni di Arena, Acquaro, Dasà e Dinami, Francesco Nesci;

- a Soriano Calabro, la locale famiglia Macri-Prestanicola ed i Loielo-Morano-Federico di Gerocarne.

Da investigazioni delle Forze di polizia è risultato che la famiglia Mancuso, oltre a controllare sul territorio il **traffico degli stupefacenti** e gestire con un vero e proprio monopolio il settore degli appalti pubblici, ha investito ingenti capitali nell'acquisto di immobili urbani, appezzamenti di terreno, ecc..

Più in generale, gli interessi delle cosche vibonesi riguardano tutti i settori del

**Tabella 43 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazioni per delinquere	0	0	9	100
Associazioni mafiose	0	0	0	0
Omicidi di mafia	0	0	0	0
Attentati dinamitardi incendiari	4	5	6	50
Incendio doloso	100	124	146	47,5
Estorsione	38	27	24	-37
Rapina armata postale	49	20	19	-61
Rapina armata di credito	0	0	5	100
Rapina armata pesanti	0	0	1	100
Contrabbando	0	0	0	0
Reati inerenti alla prostituzione	1	0	0	-100

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

particolare rilievo, l'assenza nel 1998 di **omicidi di mafia** a riprova del consolidato potere del clan Mancuso.

L'analisi comparata dei dati relativi agli **incendi dolosi** ed agli **attentati dinamitardi ed incendiari** sottolinea, nel triennio 1996-1998, l'andamento crescente delle tipologie considerate, cui si oppone quello decrescente delle **estorsioni**. Tale stato di fatto, per la stretta connessione esistente fra atti intimidatori ed episodi estorsivi costituisce oggetto di approfondite indagini.

L'attività delle Forze dell'Ordine nella provincia, nel 1998, è stata continua e diretta a contrastare il potere delle cosche ed i loro tentativi di controllo del territorio.

Sotto tale profilo assume particolare rilievo l'operazione "Corona" condotta nei confronti delle cosche Mancuso e Patania, per associazione di stampo mafioso ed

crimine spaziando dal **traffico di stupefacenti** alle **estorsioni**, ivi compresi i tentativi di **inserimento nei pubblici appalti**.

L'esame della Tabella 43 evidenzia, quale dato di

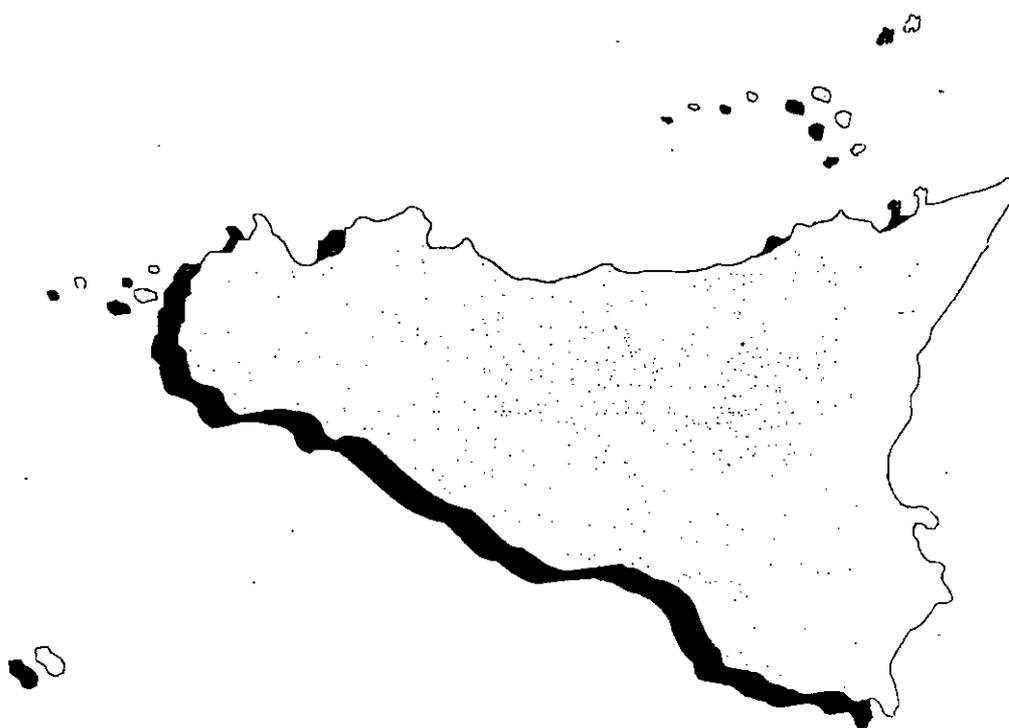
episodi di intimidazione nei confronti di amministratori pubblici del comune di Stefanaceni.

Il positivo sviluppo delle indagini esperite ha dimostrato il coinvolgimento di 16 affiliati alle cosche citate nei confronti dei quali sono stati eseguiti altrettanti ordini di custodia cautelare in carcere.

Nel 1998 sono stati anche catturati due pericolosi latitanti (Giuseppe Accorinti e Damiano Vallelunga) e sono stati sequestrati 75 beni, per un valore non ancora precisato, nella disponibilità di appartenenti alla cosca Mancuso.

**SICILIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
25.707 Kmq.	4.966.386	390	194 Ab./Kmq.



Nel 1998 la criminalità organizzata siciliana non ha modificato le proprie caratteristiche sia in ordine all'influenza di cosa nostra sull'isola, sia in ordine alle dinamiche di rapporti fra tale associazione e le altre consorterie. In proposito, occorre anche precisare che:

- è continuato, all'interno di cosa nostra; il processo di "mimetizzazione" che ha consentito ai vari sodalizi di dedicarsi alle tradizionali attività illecite, trascurate negli anni precedenti per dar posto alla strategia "militarista" perseguita dalla leadership facente capo a Salvatore Riina;
- non è da sottovalutare il ruolo, sebbene territorialmente marginale, che ha assunto la stidda la quale, evitando il confronto diretto con cosa nostra, è riuscita a controllare a "macchia di leopardo" vaste zone delle province di Caltanissetta, Ragusa e Agrigento, con interessi anche ad Enna.

Per quanto concerne in particolare le dinamiche interne a cosa nostra, dai dati scaturiti dall'attività info-investigativa delle Forze di polizia e in particolare dai risultati dell'operazione "Orione", condotta nel 1998, è emerso che pur se l'organizzazione è rimasta una struttura unitaria e verticistica, si sono nel suo ambito cristallizzate due correnti che utilizzano strategie diverse nella contrapposizione allo Stato: quella facente capo al latitante Bernardo Provenzano, appoggiato dal gruppo di Giuseppe Madonia e quella riconducibile a Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca più recentemente sostituiti da Vito Vitale anch'esso peraltro arrestato.

Dei due schieramenti, tendenti entrambi a coprire con la clandestinità i propri associati ed operare una mimetizzazione delle strutture, il primo utilizza una linea "moderata", non conflittuale e meno apparente, l'altro ritiene tuttora valida la strategia militarista e di frontale contrapposizione allo Stato già attuata da Salvatore Riina.

La leadership di tale linea è interessata fra l'altro a scalzare i vertici della famiglia mafiosa catanese rappresentata da Benedetto Santapaola che risulta schierata invece con Provenzano e Madonia.

Le due correnti corrispondono ad altrettante zone d'influenza con il conseguente controllo del territorio e delle attività illecite esercitate dalle famiglie aderenti all'uno o all'altro schieramento. Queste, inizialmente rappresentative solo di differenti orientamenti sulle strategie da seguire per assicurare un futuro all'organizzazione, hanno, nel tempo, radicalizzato i loro comportamenti, fino a diventare due vere e proprie fazioni impegnate in un'autentica lotta intestina per il potere.

In sintesi, mentre la fazione facente capo a Bernardo Provenzano adotta una strategia subdola per inserirsi parassitariamente nei gangli economici e sociali delle aree d'influenza e cerca di ricostituire i propri organici colpiti dalle Forze dell'Ordine, la corrente opposta insiste nel seguire una linea di aperta opposizione allo Stato, peraltro già dimostratasi fallimentare.

Cosa nostra, con i due schieramenti, è radicata praticamente nell'intera isola con l'esclusione di una parte della Sicilia sud-orientale ove la stidda oltre ad esercitare un intenso controllo sul territorio è impegnata anche in traffici illeciti di livello internazionale.

Il controllo di cosa nostra sul territorio risulta pressoché totale nelle province di Palermo, Trapani, Enna e Caltanissetta, assume invece toni conflittuali con altre consorterie mafiose nelle province di Catania e Messina e adotta una linea di "non belligeranza" nelle province di Siracusa, Ragusa ed Agrigento.

Dato caratteristico di tutte le famiglie mafiose siciliane è quello di cercare di infiltrarsi nelle procedure di assegnazione degli appalti pubblici, subdolamente o mediante intimidazioni nei confronti di pubblici e privati imprenditori, a fini di riciclaggio.

Anche nel 1998 si registrano tentativi d'infiltrazioni nel settore degli appalti. Gli interventi per la realizzazione di grandi infrastrutture nell'isola, la tutela ed il risanamento ambientale previsti dalle linee programmatiche del documento

“Cento idee per lo sviluppo - Schede di programma 2000-2006” (tracciate nel corso di un seminario a Catania, organizzato nel mese di dicembre dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), costituiranno pertanto ulteriore motivo di impegno per le Forze dell’Ordine in quanto suscettibili di attirare la particolare attenzione della malavita organizzata.

La Tabella 44 mostra un generale aumento delle fattispecie di reato considerate,

**Tabella 44 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	348	473	505	73,51
Associazione mafiosa	565	649	783	69,59
Omicidio di mafia	166	194	235	72,94
Att. dinamitardo e incendiario	242	272	327	68,56
Rapina edulcoro	1.898	2.016	1.962	52,3
Estorsione	593	579	591	52,77
Rapina uffici postali	143	158	129	71,85
Rapina Istituti di credito	186	219	188	68,74
Rapina mezzi pesanti	443	528	229	26,49
Contrabbando	1.685	1.260	974	22,7
Reati inerenti alla prostituzione	129	165	189	46,06

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

organizzazioni mafiose, sembra possa essere interpretato, ad un’attenta analisi, come segnale di una recuperata fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni. Anche i dati riferiti alle denunce per **associazione per delinquere di stampo mafioso** e comuni se, da un lato, costituiscono indice di vitalità criminale, dall’altro testimoniano l’impegno delle Forze dell’Ordine. L’aumento delle **rapine** agli Istituti di credito, inoltre, potrebbe significare l’interesse mafioso a fonti di autofinanziamento alternative.

In costante diminuzione, dal 1996, il **contrabbando** nel quale esiti di indagini inducono a ritenere che la criminalità organizzata tenti di coinvolgere frange della criminalità comune e di quella minorile.

Questo timore viene condiviso dai Procuratori Generali della Sicilia, i quali nelle loro relazioni sull’Amministrazione della Giustizia per l’anno 1997-1998 hanno espresso la loro crescente preoccupazione per la partecipazione di minori a reati

con l’eccezione delle rapine ad uffici postali, ai mezzi pesanti nonché del **contrabbando**.

L’incremento delle denunce relative agli **attentati dinamitardi e incendiari**, tradizionali strumenti di pressione delle

gravi e ad **associazioni per delinquere dedite, in specie, allo spaccio di stupefacenti.**

L'attività complessiva svolta dalle cosche nel settore dello **spaccio e del traffico di stupefacenti** è stata limitata dall'intensa attività repressiva delle Forze di polizia che, nel corso di 1.284 operazioni antidroga, hanno sequestrato ingenti quantitativi di stupefacenti, in particolare cocaina e derivati della cannabis.

Da alcuni anni il crimine organizzato, alla ricerca di nuove fonti di guadagno - che già comprendevano lo sfruttamento delle cave per la fornitura di materiale per l'edilizia - ha ampliato i propri orizzonti inserendosi nel ciclo dello **smaltimento dei rifiuti tossici.**

Tale settore si è dimostrato altamente remunerativo e, proporzionalmente, sono aumentati i danni all'ambiente, inquinato da tonnellate di rifiuti che ormai pongono la Sicilia al terzo posto della classifica dell'illegalità ambientale in Italia, dopo la Campania e la Calabria. Nel corso del 1998, in Sicilia, sono state accertate ben 2.933 infrazioni ed operati 295 sequestri, per un valore di 5.999 milioni di lire.

Fra le attività criminali "emergenti", in grado di assicurare alle organizzazioni mafiose una non indifferente quantità di denaro liquido e di consentire un incisivo controllo del territorio assumono rilievo i **combattimenti fra cani**, il cui indotto è rappresentato da un notevole giro di **scommesse clandestine** e dai profitti derivanti dalla vendita di videocassette con le riprese dei combattimenti. Il fenomeno, diffuso su tutto il territorio dell'isola, sembra endemico delle province di Palermo e Trapani.

Ulteriore attività illecita è quella delle **corse clandestine di cavalli**, specie nel palermitano.

Preoccupante appare infine il recupero della pratica **dell'abigeato**, molto frequente soprattutto nelle campagne delle province di Catania ed Enna. Il **furto di bestiame** è più frequente nei periodi delle festività pasquali e natalizie allorché

aumenta la domanda di carni ovine e caprine. I furti vengono perpetrati da gruppi specializzati dei clan che nelle loro “operazioni” asportano anche mezzi meccanici ed attrezzature di lavoro agricole.

L'attività delle Forze dell'Ordine in Sicilia ha, con 254 operazioni, risposto all'aggressione mafiosa perseguendo oltre 80 associazioni con più di 1.449 affiliati. Nel corso del 1998 sono stati inoltre arrestati numerosi latitanti, tra cui ben 5 inseriti nel “programma speciale” dei 30 latitanti di massima pericolosità: Pino Cammarata, Giuseppe Guastella, Mariano Tullio Troia, Vito Vitale e Diego Burzotta.

Da segnalare, tra le varie operazioni, quella denominata “Grande Oriente”, conclusasi nel novembre 1998, che ha minato gli assetti e le dinamiche criminali di vertice di cosa nostra nel settore economico imprenditoriale. Nella specie, sono state colpite le famiglie di Bagheria, Caltanissetta e Catania, fedeli al latitante Provenzano, ed impegnate ad assicurare i flussi comunicativi, economici e decisionali all'interno dell'associazione mafiosa attraverso il controllo dei pubblici appalti, le estorsioni e l'imposizione delle imprese facenti parte del circuito di cosa nostra.

Anche l'Autorità Giudiziaria ha inferto significativi colpi al crimine associato emettendo 218 sequestri di beni ai sensi della normativa antimafia, per un valore, secondo stime ancora provvisorie, di oltre 6,5 miliardi di lire nonché 439 provvedimenti di confisca per un valore di oltre 15 miliardi.

### ***Provincia di Palermo***

La situazione socio-economica della provincia è stata fortemente condizionata dalla crisi occupazionale che ha assunto dimensioni sempre più preoccupanti con un tasso di disoccupazione del 28,8%, aumentato di 5,8 punti rispetto al 1997.

Condizionamenti sono inoltre derivati dalle attività del crimine organizzato che ha continuato ad esercitare una forte pressione influenzando, mediante atti intimidatori nei confronti di amministratori locali, la vita pubblica.

Il 1998 è stato caratterizzato dal tentativo del boss di Partinico Vito Vitale, prima del suo arresto, avvenuto il 4 aprile, di ricompattare le cosche da tempo allo sbando per la perdita dei vecchi capi oramai arrestati e, in alcuni casi, divenuti collaboratori di giustizia, cercando di riaffermare la strategia "militarista" adottata per anni da Salvatore Riina, in contrasto con quella più moderata di Bernardo Provenzano.

In tale contesto vanno anche inseriti gli omicidi di Salvatore e Giuseppe Prestigiacomò, rispettivamente zio e nipote del noto Baldassarre di Maggio, detto "Balduccio", uccisi l'8 gennaio a San Giuseppe Jato nonché quello di Emanuele di Maggio, fratello di "Balduccio", assassinato il 21 marzo successivo, nello stesso comune. Tali delitti sarebbero il frutto della contrapposizione di elementi facenti capo a Vito Vitale ed allo stesso Baldassarre di Maggio che, dopo il suo pentimento, è stato arrestato dalle Forze di polizia per aver tentato di costituire una propria cosca.

Le indagini dirette allo smantellamento di una rete di affiliati al boss di Partinico Vito Vitale, hanno consentito l'emissione, il 30 giugno 1998, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 42 personaggi di spicco dell'organizzazione mafiosa, tra cui i nuovi reggenti dei mandamenti di Porta Nuova e Palermo centro, ritenuti responsabili di attività estorsive in pregiudizio di esercizi commerciali, piccole e medie aziende e di imprese aggiudicatarie di rilevanti appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Tale circostanza ha confermato come cosa nostra continui ancora ad esercitare un forte controllo del territorio palermitano nonostante i durissimi colpi inferti dalla Magistratura e dalle Forze di polizia, attraverso la "mimetizzazione" delle proprie strutture e la capacità di tessere nuove alleanze.

Nella provincia si è registrato un aumento di quasi tutti i reati riconducibili alle attività delle associazioni per delinquere e mafiose spesso con il coinvolgimento di minori, così come evidenziato dal Procuratore Generale presso la Corte D'Appello di Palermo, che nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario ha affermato tra l'altro che: "...si sono manifestati, purtroppo, gravi fenomeni di aggregazione di minori dotati di considerevole orientamento criminale, vuoi perché collegati ad organizzazioni delinquenti non di rado di stampo mafioso o finalizzate al traffico della droga, vuoi perché costituitisi in gruppi autonomi per la realizzazione di progetti criminosi di varia natura".

Nell'ambito della criminalità giovanile, da segnalare l'arresto di Giovanni Riina, figlio del boss Salvatore, e del minore Giovanni Vitale, figlio di Vito Vitale.

Il confronto fra i dati riportati nella Tabella 45 evidenzia l'aumento intervenuto,

**Tabella 45 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	31	32	44	41,94
Associazione mafiosa	74	39	47	61,58
Omicidio di mafia	10	5	5	50
Att. dinamitardo e incendiario	28	25	50	23,33
Incendio doloso	387	324	427	10,79
Estorsione	45	41	62	37,78
Rapina a uffici postali	9	14	19	33,33
Rapina a istituti di credito	41	40	27	-32,5
Rapina a mezzi pesanti	298	202	162	-45,98
Contrabbando	1.277	1.57	612	20,59
Reati inerenti alla prostituzione	27	70	23	-67,14

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

nel 1998, delle denunce relative ad alcune tipologie di reato, cui si contrappone la diminuzione delle rapine ad Istituti di credito e mezzi pesanti ed il calo dei reati inerenti al contrabbando ed alla prostituzione. L'analisi dei dati in Tabella 45, pur se può fare esprimere preoccupazione per l'aumento delle estorsioni, degli incendi dolosi e degli attentati dinamitardi e/o incendiari, attraverso i quali si esercita un condizionamento dei soggetti sul territorio, induce ad una riflessione positiva in quanto sottolinea la maggiore fiducia dei cittadini nei confronti delle Forze dell'Ordine.

La collaborazione dei cittadini è quanto mai richiesta per valutare l'effettiva estensione della pratica dell'estorsione, in genere strettamente legata all'usura ed

esercitata spesso attraverso società finanziarie, in un complesso di attività sommerse difficilmente quantificabili.

Il dato relativo agli **attentati dinamitardi e/o incendiari** nonché agli **incendi dolosi** comprende anche i casi di intimidazione nei confronti di pubblici amministratori e di imprenditori al fine di condizionare la gestione degli appalti pubblici.

L'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine ha determinato un arretramento numerico delle **rapine** agli Istituti di credito nonché ai mezzi pesanti e ridimensionato l'attività del **contrabbando** e i reati inerenti alla prostituzione.

Alla ricerca di nuove fonti di guadagno, la criminalità organizzata ha allargato la propria area di interessi estendendola ad attività meno appariscenti ma altrettanto remunerative come i **combattimenti tra cani** (nella provincia di Palermo si stimano in circa 1.500 i cani pit-bull allenati per i combattimenti) e le **corse clandestine di cavalli**.

Va infine sottolineata l'efficacia dell'azione di contrasto esercitata dalle Forze di polizia che ha consentito tra l'altro l'individuazione di 17 **associazioni di stampo mafioso** e la cattura di numerosi pericolosi latitanti fra i quali Mariano Tullio Troia, Giuseppe Guastella e Salvatore Morreale, oltre a quella di Vito Vitale. Notevole il numero delle misure di prevenzione patrimoniale effettuate che hanno comportato il sequestro di 39 beni, per circa 1 miliardo e trecento milioni, nonché la confisca di beni provvisoriamente stimati in oltre 9 miliardi e mezzo.

Il forte impegno delle Forze di polizia nel settore del contrasto allo spaccio ed al traffico di stupefacenti ha portato all'aumento della quantità di droga sequestrata in particolare cocaina e cannabis.

Sono stati infine sciolti per infiltrazione mafiosa i consigli comunali di Pollina e Lascari, ed è stato disposto l'accesso ispettivo ai comuni di Caccamo e Villabate.

**Provincia di Agrigento**

La situazione della criminalità organizzata ha subito nel 1998 lievi mutamenti rispetto all'anno precedente nonché un consolidamento di cosa nostra, a scapito delle cosche legate alla stidda.

Dal punto di vista organizzativo, le indagini fanno ritenere che le famiglie mafiose agrigentine abbiano suddiviso la provincia in sei mandamenti, che vessino il settore agricolo e cerchino di affermare il proprio potere anche in quello economico-imprenditoriale attraverso il racket delle estorsioni, la creazione di società e l'apertura di esercizi acquistati mediante il riciclaggio di capitali. I vari clan hanno inoltre continuato a condizionare fortemente gli appalti pubblici della zona.

L'esame della Tabella 46 mostra un incremento degli omicidi di mafia, delle

**Tabella 46 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	8	10	10	250
Associazione mafiosa	2	2	1	-50
Omicidio di mafia	3	3	3	200
Att. di omicidio e incendiario	33	32	7	-41,57
Incendio doloso	195	214	155	-27,57
Estorsione	28	25	26	4
Rapina a uffici postali	11	10	10	0
Rapina a Istituti di credito	12	15	18	50
Rapina a mezzi pesanti	1	1	0	-100
Contrabbando	0	15	7	-53,33
Reati inerenti alla prostituzione	14	7	1	-85,71

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Istituti di credito.

L'analisi dei dati in Tabella 46 conferma, per quanto attiene agli omicidi di mafia, la contrapposizione fra cosa nostra e la stidda, mentre l'aumento delle denunce per associazione per delinquere è indice dell'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine e del lavoro di "intelligence" diretto ad acquisire informazioni in un ambiente che fa della riservatezza e dell'impenetrabilità una delle sue caratteristiche principali.

denunce per associazione per delinquere e del contrabbando.

Resta stabile, rispetto al 1997, il numero delle rapine agli uffici postali mentre si registra una lieve crescita per le estorsioni e le rapine agli

Il lieve aumento delle estorsioni, cui si contrappone il notevole calo degli **incendi dolosi e degli attentati dinamitardi ed incendiari**, è oggetto di accertamenti investigativi per la stretta connessione esistente fra le due ultime tipologie di reato ed i fenomeni estorsivi.

L'incremento registrato delle **rapine** agli Istituti di credito può far presumere pratiche di autofinanziamento da parte delle cosche. Per ciò che attiene all'aumento delle denunce per **contrabbando** le indagini sono dirette a verificare quanto su tale fenomeno possano incidere le scelte economiche delle cosche e le interconnessioni con l'**immigrazione clandestina** nell'agrigentino, considerato che l'isola di Lampedusa è una delle mete più frequentate dalle rotte degli immigrati, in buona parte provenienti dall'Africa e da Paesi del medio ed estremo Oriente.

Sul versante dell'azione di contrasto ai reati in materia di stupefacenti, è da sottolineare l'aumento delle operazioni di polizia (94) portate a termine nel 1998 rispetto alle 41 dell'anno precedente. Preoccupa l'aumento dei minori denunciati ove si consideri che delle 197 persone indagate nel 1997, soltanto 5 erano adolescenti, mentre nell'anno in esame, a fronte di 188 persone segnalate, ben 19 sono risultate minorenni.

Nel 1998 sono state portate a termine 21 operazioni di polizia, tra le quali, di rilievo, quella denominata "Akragas 2", che ha consentito di far luce su una serie di omicidi commessi nella provincia, tra il 1990 ed il 1994, nell'ambito della guerra di mafia tra cosa nostra e la stidda.

Le indagini esperite hanno consentito, fra l'altro:

- l'individuazione di un'associazione mafiosa ed il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 16 affiliati;
- la cattura di 9 latitanti originari della provincia. Significativa quella avvenuta in Spagna, dove si era rifugiato il noto boss agrigentino Pasquale Cuntrera, pericolosissimo trafficante internazionale di sostanze stupefacenti;

- il sequestro di 41 beni per un valore complessivo di 5 miliardi nonché la confisca di 34 beni valutati in 1.152 milioni di lire;
- il sequestro, il 15 dicembre, di beni per circa un miliardo di lire a carico di usurai.

### ***Provincia di Caltanissetta***

La provincia di Caltanissetta, anche nel 1998, ha dovuto sopportare le conseguenze di una grave crisi occupazionale caratterizzata da un tasso di disoccupazione medio del 24%, pressoché invariato rispetto al precedente anno, ma con un picco del 66,3% per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, superiore pertanto del 5,3% rispetto al 1997.

La crisi economica ha costituito l'humus della criminalità minorile che, particolarmente diffusa nella zona di Gela, ha contribuito a colmare i vuoti determinati dall'azione delle Forze dell'Ordine nelle file della stidda e di cosa nostra le quali, dopo i contrasti del passato, sembrano essere pervenute ad un accordo, avviando una gestione comune dell'attività estorsiva.

Delle due associazioni criminali:

- la stidda, pur avendo consolidato le proprie attività illecite, si è limitata a controllare prevalentemente il territorio del gelese, grazie anche ai legami con cosa nostra. Ha inoltre tentato di inserirsi negli appalti pubblici, non rinunciando tuttavia ad altre attività criminali di rilievo quali il **traffico di stupefacenti**;
- cosa nostra, a sua volta, ha controllato il resto del territorio della provincia, ove ha assunto una posizione di rilievo.

Il raggiunto accordo tra le due associazioni criminali non ha tuttavia impedito che il 1998 sia stato caratterizzato da numerosi fatti di sangue.

La criminalità organizzata nissena, nel 1998, ha dimostrato la propria vitalità in ogni settore criminale, con particolare riguardo alle pratiche estorsive ed usurarie, al traffico di stupefacenti ed al gioco d'azzardo, soprattutto nella zona di Niscemi, nonché al controllo degli appalti pubblici e sub-appalti (principalmente nel settore del movimento-terra e dei trasporti).

Sulla base delle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, supportate da indagini di polizia, le organizzazioni malavitose della provincia sono rimaste fortemente radicate nel territorio, traendo dalla commissione dei reati i mezzi di sostegno per autofinanziarsi e per l'assistenza dei detenuti e dei rispettivi familiari.

L'esame della Tabella 47 evidenzia un aumento degli omicidi di mafia nonché

**Tabella 47 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	14	7	7	-50
Associazione mafiosa	4	5	1	-80
Omicidio di mafia	3	0	3	(3)
Att. dinamitardo e incendiario	61	132	122	-7,58
Incendio doloso	221	247	253	7,43
Estorsione	21	26	26	0
Rapina a uffici postali	5	4	5	25
Rapina a Istituti di credito	8	3	6	100
Rapina a mezzi pesanti	0	0	1	(1)
Contrabbando	1	5	2	-60
Reati inerenti alla prostituzione	3	5	6	20

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Si presume che la riduzione delle denunce per associazione mafiosa sia espressione di una rinnovata capacità delle cosche di mimetizzarsi per un controllo "tranquillo" del territorio, mentre l'incremento delle rapine gravi risponda alle esigenze dei clan di disporre con immediatezza di capitali, verosimilmente per far fronte a problemi di autofinanziamento, sostenere spese di difesa o di mantenimento di famiglie di detenuti, ecc..

E' all'esame degli organi investigativi la riduzione delle denunce per attentati dinamitardi ed incendiari, generalmente collegati ad episodi intimidatori ed estorsivi.

delle denunce per incendio doloso, rapine gravi e reati inerenti alla prostituzione. Risultano invece in calo quelle per reati di tipo associativo e per contrabbando.

Particolare preoccupazione ha suscitato il frequente coinvolgimento di minori in fatti criminali gravi compresi i reati di tipo associativo. Tale fenomeno è stato definito “inquietante” dal Procuratore Generale presso la locale Corte d’Appello nel corso della Relazione per l’inaugurazione dell’ultimo anno giudiziario.

Il contrasto alle attività criminali da parte delle Forze di polizia e della Magistratura si è svolto in stretta collaborazione con gli Organismi istituzionali delle altre province, come dimostrato dalle risultanze delle operazioni “Murano” e “Cassette”, condotte nella primavera del 1998, che hanno posto fine a traffici nazionali ed internazionali di stupefacenti ed armi, consentendo di far luce su omicidi consumati negli anni ottanta dalle consorterie della provincia in collegamento con referenti in Lombardia, Emilia Romagna, Liguria e Veneto nonché con associazioni malavitose del Belgio e della Svizzera.

L’operazione “Cassette” ha anche portato all’arresto di 13 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti.

Le indagini delle Forze dell’Ordine hanno inoltre consentito:

- l’individuazione di un’associazione di tipo mafioso con il deferimento all’Autorità Giudiziaria di 77 affiliati;
- l’arresto di 7 pericolosi latitanti originari della provincia, di cui solo uno avvenuto nel nisseno;
- l’applicazione di numerose misure di prevenzione personali.

Nel novembre 1998 è stato inoltre disposto l’accesso ispettivo nel comune di Campofranco.

### ***Provincia di Catania***

La provincia di Catania pur essendosi dimostrata, nel 1998, una delle aree economicamente più dinamiche della Sicilia per numero di imprese attive e di intermediari finanziari ha continuato ad essere afflitta da un alto tasso di

disoccupazione che ha raggiunto addirittura un indice del 62,9% per la fascia di età ricompresa tra i 15 ed i 25 anni. Tale situazione offre alla malavita organizzata la possibilità di reperire con facilità nuove leve per coprire i vuoti determinatisi nelle proprie file.

Come per il passato, il panorama della criminalità organizzata catanese è stato caratterizzato dalla forte contrapposizione dei clan storici riconducibili a cosa nostra, suddivisi nelle due fazioni collegate rispettivamente alla famiglia Santapaola e al gruppo dei Cursoti catanesi guidati dal detenuto Santo Mazzei. Questi ultimi, secondo quanto è emerso dall'operazione "Orione" conclusasi il 26 giugno 1998, avrebbero tentato, con la complicità di esponenti di cosa nostra palermitana legati al boss Vito Vitale, di destabilizzare la famiglia rivale peraltro ridimensionata dalla detenzione del capo storico e dalle dichiarazioni rese da numerosi collaboratori di giustizia già suoi associati.

La conflittualità fra i due gruppi e l'affievolirsi dell'influenza del clan Santapaola, che comunque mantiene la propria leadership sulla Sicilia orientale, ha contribuito a determinare una situazione instabile ed in continua evoluzione mentre la necessità per le cosche di mantenere la propria efficienza, le porta spesso ad adottare comportamenti intimidatori nei confronti dei collaboratori di giustizia, Magistrati e Forze dell'Ordine, specie in coincidenza con la celebrazione di importanti processi.

Nella provincia, oltre alle due fazioni di cosa nostra, hanno operato altri sodalizi, anch'essi dediti ad attività di racket nel settore del terziario nonché al controllo degli appalti pubblici.

I continui, preoccupanti tentativi di infiltrazioni mafiose in tale ultima area, fortemente contrastati dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura, hanno trovato eco nell'iniziativa del Sindaco di Catania di creare un "Osservatorio" per il monitoraggio degli appalti al fine di assicurarne la massima trasparenza amministrativa.

La situazione socio-economica generale della provincia, la conflittualità fra le cosche, la ricerca di spazi operativi da parte delle nuove leve della criminalità hanno determinato, nel catanese, un quadro di instabilità sottolineato nella Tabella 48 dal significativo aumento delle denunce per associazioni per delinquere sia di tipo comune che di stampo mafioso, delle rapine agli Istituti di credito nonché degli attentati dinamitardi e/o incendiari. Tale ultimo dato costituisce oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze dell'Ordine in quanto, se analizzato in rapporto al calo delle estorsioni denunciate, potrebbe indicare un forte controllo sul territorio da parte delle cosche ed una pressione sulle vittime mediante azioni intimidatorie.

Positiva è la diminuzione del numero degli omicidi di mafia anche se la loro

**Tabella 48 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	45	72	37	76,19
Associazione mafiosa	19	58	27	237,5
Omicidio di mafia	37	25	18	-28
Att. Dinamitardo e incendiario	14	7	11	57,14
Incendio doloso	114	166	137	17,07
Estorsione	184	267	187	-29,96
Rapina a uffici postali	65	57	40	-29,82
Rapina a Istituti di credito	44	39	62	58,97
Rapina a mezzi pesanti	116	82	56	-31,71
Contrabbando	381	347	311	-10,37
Reati inerenti alla prostituzione	34	47	30	-36,17

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

entità, in termini assoluti, pone comunque la provincia di Catania al primo posto fra quelle siciliane. Le risultanze delle indagini effettuate inducono a ritenere che la loro causa possa essere ascritta alla rivalità che divide il gruppo Santapaola-Ercolano-Laudani e lo schieramento Sciuto-Cappello. Sarebbero poi riconducibili ai contrasti fra le consorterie locali dei Santangelo, Gurgone-Mazzaglia ed Alleruzzo, i sette omicidi di mafia verificatisi nella zona delimitata dai comuni di Adrano, Paternò e Biancavilla.

Per quanto concerne l'attività di contrasto al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, l'attività delle Forze dell'Ordine si è sostanziata in 323 operazioni (235 nel 1997) che hanno consentito il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 727 persone (414 nel 1997) ed il sequestro di Kg. 454,988 di sostanze stupefacenti, delle quali 452,335 Kg. di cannabis.

Dato preoccupante nel panorama della criminalità catanese è la partecipazione sempre più diffusa di minori a reati quali rapine e spaccio di stupefacenti. Tale stato di fatto è stigmatizzato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello che, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, così scrive: "... nell'ambito della giustizia minorile si registra un aumento di reati commessi da minori ed un maggior numero di arrestati o fermati; il maggior numero è di giovani della provincia di Catania. Per quanto concerne la tipologia dei reati commessi da minori bisogna registrare un notevole aumento delle **rapine** e dei **reati in materia di stupefacenti** e ciò conferma il sempre più vasto coinvolgimento di minori come spacciatori nell'ambito di organizzazioni criminali".

Nella provincia sono state praticate inoltre, attività delinquenziali "emergenti", quali i **combattimenti fra cani** e le **corse clandestine di cavalli**, che frutterebbero lauti guadagni ai sodalizi organizzatori.

Le corse ippiche clandestine, svolte all'alba, nelle vie periferiche di Catania, a seguito dell'intensificarsi dei controlli da parte delle Forze di polizia, vengono organizzate nelle superstrade delle zone di Gela, Enna e Siracusa.

Nell'ambito dell'azione di contrasto sviluppata dalle Forze dell'Ordine si evidenziano:

- l'individuazione di **27 associazioni mafiose** con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 704 elementi;
- la **cattura di 42 latitanti** affiliati a cosche catanesi, di cui 21 avvenute in provincia, 17 in altre zone e 4 all'estero;
- l'**esecuzione di ben 337 ordinanze di custodia cautelare** in carcere nei confronti di aderenti a cosche della provincia;
- il sequestro, nella provincia e ad Enna, di 39 beni a carico delle famiglie Santapaola e Laudani e la confisca di 64 beni nelle disponibilità dello stesso clan dei Santapaola, nonché di quelli dei Cursoti e Puntina per un valore, secondo una stima provvisoria, di 2 miliardi e 400 milioni di lire.

Nel quadro delle iniziative avviate per la pianificazione coordinata dei servizi di controllo del territorio, nonché di quelle di collaborazione con gli Enti locali, per la maggior tutela della sicurezza dei cittadini, in data 01.05.98 è stato firmato il “Contratto di Sicurezza” tra la Prefettura ed il Comune di Catania che prevede, tra l’altro, una maggiore presenza nelle diverse zone cittadine del Corpo di Polizia Municipale.

### *Provincia di Enna*

La situazione della provincia, caratterizzata da un’economia prevalentemente agricola, ha continuato ad essere compromessa da un alto tasso di disoccupazione, passato dal 23% del 1997 al 34,4% del 1998, che ha raggiunto addirittura il 68% per la fascia di età compresa tra i 15 e 24 anni.

L’area continua ad essere interessata da una mafia di tipo tradizionale rivolta al controllo dei mercati ortofrutticoli e dedita a **pratiche usuarie ed estorsive**, esercitate soprattutto ai danni di imprese anche di modeste dimensioni.

Nella provincia i sodalizi locali hanno agito quale espressione di cosa nostra che, in tal modo, è prevalsa sui gruppi di matrice stiddara evitandone la riorganizzazione anche mediante la perpetrazione di gravi delitti. Al riguardo, infatti, esiti di indagini inducono a ritenere, che l’omicidio di Saverio Sessa, aderente alla stidda, sia stato deciso ed eseguito a fini “preventivi” nel luglio del 1998 a Barrafranca, da elementi di cosa nostra per evitare che il clan Rappa-Centonze, al quale era affiliato il Sessa si riappropriasse del controllo di quel territorio.

Nella zona nord-orientale della provincia, il controllo esercitato dalle famiglie mafiose autoctone è risultato più pressante in quanto attuato in sintonia ed in collegamento con le analoghe consorterie della provincia di Caltanissetta e di Catania.

L'esame della Tabella 49 evidenzia, per il 1998 una diminuzione delle denunce per la gran parte delle tipologie considerate, fatta eccezione per le estorsioni, le rapine ad Istituti di credito e mezzi pesanti ed i reati inerenti alla prostituzione. Permane stabile, rispetto al 1997, il numero degli omicidi di mafia.

Il decremento degli attentati dinamitardi ed incendiari, tradizionali strumenti di

**Tabella 49 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	7	10	5	-50
Associazione mafiosa	9	10	2	-80
Omicidio di mafia	3	2	2	0
Att. dinamitardo e incendiario	27	39	15	-61,54
Incendio doloso	83	112	75	-33,04
Estorsione	11	15	16	+6,67
Rapina a uffici postali	3	6	1	-83,33
Rapina a Istituti di credito	3	4	6	+50
Rapina a mezzi pesanti	4	3	3	200
Contrabbando	1	2	0	-100
Reati inerenti alla prostituzione	3	2	3	-50

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

attività dei sodalizi un mezzo per poter disporre di denaro liquido.

L'azione di contrasto da parte delle Forze di polizia ha portato, fra l'altro, all'esecuzione di 24 provvedimenti restrittivi emessi nei confronti di altrettante persone, affiliate alla cosca mafiosa di Piazza Armerina, ritenute responsabili di associazione di stampo mafioso ed altro.

Sono state, inoltre, individuate due associazioni mafiose, deferite 48 persone all'Autorità Giudiziaria e sequestrati 9 beni per circa 6 milioni di lire ad un affiliato al clan Santapaola ed a una persona ritenuta vicina alla famiglia Valguarnera. Sono stati, infine, confiscati 11 beni per un valore di 339 milioni di lire ad elementi vicini a cosa nostra.

### **Provincia di Messina**

Il panorama socio-economico della provincia non ha subito variazioni in quanto è

intimidazione finalizzati alle estorsioni, potrebbe indurre a ritenere che queste siano ormai sotto controllo. L'aumento delle rapine a mezzi pesanti ed Istituti di credito potrebbe rappresentare oltre che una diversificazione delle

rimasto caratterizzato dal perdurare di una profonda crisi occupazionale nonostante finanziamenti regionali e statali a sostegno dell'economia. I programmi finanziari non sono sfuggiti all'attenzione delle cosche mafiose operanti nella provincia, collegate con quelle dei territori limitrofi di Palermo e Catania nonché alla 'ndrangheta calabrese.

I sodalizi messinesi, in fase di assestamento, hanno cercato di affermare la loro posizione non rifuggendo, a differenza dagli anni passati, da omicidi di chiara matrice mafiosa.

Le indagini esperite hanno permesso di stabilire che il territorio è stato sostanzialmente suddiviso in tre aree d'influenza così delimitate:

- fascia tirrenica, dominata principalmente dalla famiglia Barcellonese che, con particolare riferimento ai comuni di Mistretta, Tortorici e Barcellona Pozzo di Gotto, costituisce una sorta di estensione del “mandamento” palermitano di Ganci;
- fascia jonica, gestita dalle organizzazioni criminali della vicina Catania che controllano i centri turistici di Taormina e Giardini Naxos;
- Messina città, ove si incrociano gli interessi sia della criminalità locale che delle organizzazioni mafiose palermitane e della 'ndrangheta calabrese.

In quest'ultima area, in particolare, sono emerse infiltrazioni della criminalità organizzata (che hanno interessato anche l'Ateneo del capoluogo) alle quali sarebbe da ricondurre l'omicidio avvenuto il 15 gennaio di Matteo Bottari, docente presso quella facoltà di medicina. Le indagini esperite al riguardo hanno portato all'arresto di un altro professore universitario per **associazione mafiosa e concorso in omicidio**.

La criminalità organizzata del messinese, che non presenta le caratteristiche di unitarietà e tipicità peculiari delle organizzazioni mafiose della Sicilia occidentale, oltre ai tentativi di infiltrazione nel mondo economico e finanziario mediante l'inserimento negli appalti delle grandi infrastrutture, ha intensificato le proprie

attività nel settore estorsivo ed in quello usurario, come dimostra l'incremento delle denunce relative a fattispecie delittuose generalmente collegate al racket estorsivo quali gli attentati dinamitardi ed incendiari.

Per quanto concerne le altre fattispecie, si è registrato nel 1998 un decremento

**Tabella 50 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Assalto a banche e uffici finanziari	10	10	10	0
Assalto a uffici postali	6	5	3	-50
Assalto a uffici di pubblica amministrazione	7	5	2	-71
Assalto a uffici di servizi	24	20	16	-33
Assalto a uffici di servizi (escluso postale)	341	324	312	-9
Assalto a uffici di servizi (escluso postale)	384	358	347	-9
Assalto a uffici postali	36	28	24	-33
Assalto a uffici di pubblica amministrazione	11	10	7	-36
Assalto a uffici di servizi (escluso postale)	4	3	2	-50
Contrabbando	7	6	9	28
Contrabbando (escluso di tabacchi)	17	15	8	-53

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

delle denunce per reati di tipo associativo, per rapine ad uffici postali nonché per quelle concernenti il contrabbando e la prostituzione verosimilmente riconducibile ad una ridotta attività dei clan, fortemente ridimensionati

dall'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine che ne hanno destabilizzato i vertici.

Sotto tale profilo, l'aumento delle rapine ad Istituti di credito e mezzi pesanti, oltre che delle estorsioni, potrebbe essere collegato a necessità di autofinanziamento per mantenere le famiglie degli affiliati tratti in arresto.

Per quanto concerne in particolare lo spaccio e traffico di droghe, dall'esito delle operazioni effettuate è emerso che tali reati hanno riguardato soprattutto la cannabis. Infatti nel corso delle 252 operazioni che hanno portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 344 individui, sono stati sequestrati 845,041 Kg. di tale sostanza, a fronte di ridotti quantitativi di eroina e cocaina (Kg. 0,363 e Kg. 0,43).

Desta preoccupazione l'andamento crescente del fenomeno della criminalità minorile, tenuto conto che i minori si rendono responsabili sempre più spesso di reati di particolare violenza quali le rapine e le estorsioni.

Per quanto concerne i risultati conseguiti dalle Forze di polizia e dalla Magistratura si evidenzia che nella provincia sono stati catturati, nel 1998, 5 latitanti tra i quali Nunziano Mazzù inserito nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi ed Angelo Privitera, considerato killer della cosca Ceusi di Catania.

Nel giugno del 1998 è stato stipulato un contratto di sicurezza tra la Prefettura di Messina ed il Comune di Taormina.

### ***Provincia di Ragusa***

La provincia di Ragusa, con il tasso di disoccupazione più basso della Sicilia, vanta un sistema economico moderno basato sullo sviluppo del settore agricolo e di quello turistico-alberghiero. Nella zona, inoltre, sono praticate tecniche innovative per la coltivazione in serra e moderne metodologie di allevamento del bestiame per quanto attiene alla zootecnia.

La prosperità economica così raggiunta ha attirato l'attenzione di famiglie mafiose, prevalentemente di stampo "stiddaro", la cui leadership è esercitata dal clan Dominante. Il sodalizio, collegato con famiglie stiddare di Gela, è in violento contrasto con il clan emergente dei D'Agosta capeggiato da Salvatore D'Agosta nonché da Roberto Noto entrambi oggetto, nel 1998, di tentativi di omicidio da parte di aderenti al gruppo Dominante.

Gli "stiddari" della provincia hanno esercitato prevalentemente attività connesse al controllo del territorio soprattutto a Vittoria e Scicli, nel settore dei mercati ortofrutticolo e dei fiori nonché mediante l'esercizio delle estorsioni, del **gioco d'azzardo** e dell'**usura**.

La Tabella 51 evidenzia un generale aumento delle fattispecie delittuose rappresentate, ad eccezione degli **attentati dinamitardi** e delle **rapine** ad uffici postali.

Il considerevole aumento delle denunce per **associazioni per delinquere** è da

**Tabella 51 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	15	32	111	150
Associazione mafiosa	2	3	23	166,67
Omicidio di mafia	2	4	1	(1)
Att. dinamitardo e incendiario	0	3	0	-100
Incendio doloso	55	90	186	106,67
Estorsione	24	38	50	177,78
Rapina a uffici postali	1	7	6	14,29
Rapina a istituti di credito	1	2	9	12,5
Rapina a mezzi pesanti	3	10	1	(1)
Contrabbando	5	1	5	100
Reati inerenti alla prostituzione	11	3	8	166,67

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

“Mammasantissima”. Quest’ultima, in particolare, ha portato all’esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di affiliati ai contrapposti clan Dominante e D’Agosta.

E’ da ricondurre all’azione di contrasto delle Forze dell’Ordine anche l’aumento delle denunce per **contrabbando** e per **reati concernenti la prostituzione**. In tale settore è stata anche smantellata un’organizzazione criminale composta da 20 persone, dedita al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione.

Contro lo **spaccio ed il traffico di stupefacenti** sono state condotte 55 operazioni che hanno consentito il deferimento all’Autorità Giudiziaria di 60 persone tra cui 7 stranieri e due minorenni. Per quanto attiene ai quantitativi di droghe sequestrate è da rilevare la loro scarsa entità rispetto a quelli effettuati in altre province, consistendo in 0,517 Kg. di eroina, alcuni grammi di cocaina e circa 3,5 Kg. di cannabis.

Le indagini delle Forze dell’Ordine hanno anche consentito, nel corso del 1998, l’individuazione di 23 **associazioni mafiose** ed il deferimento all’Autorità Giudiziaria di 339 affiliati.

Particolare clamore ha suscitato infine l’arresto, per corruzione, del Presidente della Provincia unitamente a 8 professionisti, alcuni dei quali raggiunti anche da

ricondurre, presumibilmente, all’esito delle operazioni portate a termine nell’anno dalle Forze dell’Ordine tra le quali, di rilievo quelle denominate “Scacco Matto”, iniziata nel 1997 e proseguita nell’anno in esame, e

provvedimenti restrittivi per **associazione per delinquere finalizzata alla commissione di molteplici reati** in concorso.

### ***Provincia di Siracusa***

La situazione della Provincia, sotto il profilo della criminalità comune ed organizzata, è stata certamente influenzata dalla poco fiorente condizione socio-economica e dalla persistenza di un alto tasso di disoccupazione, tanto più preoccupante in quanto suscettibile di fornire nuove leve alla delinquenza.

Con riferimento alla criminalità organizzata è da sottolineare che nel 1998, nel siracusano, hanno continuato ad operare i gruppi mafiosi legati, mediante la locale famiglia Nardo, al gruppo catanese dei Santapaola.

Dal punto di vista organizzativo, le consorterie malavitose, abbandonato il periodo di conflittualità degli anni precedenti, si sono dedicate prevalentemente all'estorsione, all'usura ed al **traffico di stupefacenti**, suddividendosi il territorio secondo le seguenti aree di influenza:

- nord: pieno controllo della famiglia Nardo, specie nei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta;
- capoluogo: particolare influenza della famiglia Urso-Bottaro e della cosiddetta "Squadra di Santa Panagia" che risulta collegata alla famiglia Nardo;
- sud: famiglie Trigila ed Aparo. Quest'ultima sembra avere referenti anche ad Avola e Noto.

La Tabella 52 evidenzia un aumento delle denunce per alcune tipologie di reato: **associazione per delinquere, attentati dinamitardi e/o incendiari, rapine ad Istituti di credito nonché reati concernenti la prostituzione**. In diminuzione le altre fattispecie.

Nel 1998, inoltre, non si sono verificati, come già nell'anno precedente, omicidi

**Tabella 52 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	10	5	13	22,44
Associazione mafiosa	6	6	3	-50
Omicidio di mafia	1	0	0	0
Atti dinamitardi e incendiario	3	9	14	55,56
Incendio doloso	294	290	276	-7,69
Estorsione	172	34	60	30,73
Rapina a uffici postali	11	10	9	-18,18
Rapine a istituti di credito	47	23	29	38,10
Rapine a mezzi pesanti	14	2	1	-50
Contrabbando	11	24	23	-4,17
Reati inserati alla prostituzione	13	6	7	16,67

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

di mafia a conferma della sostanziale stasi nella conflittualità fra i gruppi criminali.

Il calo delle denunce per estorsione è al vaglio degli inquirenti per controllare l'effettiva rispondenza alla realtà, conside-

rato l'aumento contestuale degli attentati dinamitardi ed incendiari, tradizionali strumenti di pressione degli estorsori nei confronti delle loro vittime.

La lotta a tale fenomeno comunque è stata particolarmente intensa e si è fra l'altro sostanziata in una operazione condotta contro la "famiglia" Cappello, attiva a Pachino e Portopalo, che taglieggiava imprenditori agricoli ed operatori nel settore della pesca.

L'operazione citata è culminata, nell'ottobre del 1998, con l'emissione di 42 ordinanze di custodia cautelare nei confronti della citata "famiglia" e con un duro colpo, quindi, alla sua potenzialità criminale.

Anche la lotta al traffico degli stupefacenti ha consentito, nell'ambito di 86 operazioni, il sequestro di Kg.185,04 di cannabis ed il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 213 persone, fra le quali 5 stranieri e 4 minori.

Le indagini delle Forze dell'Ordine hanno, fra altro, consentito:

- l'emissione, da parte dell'Autorità Giudiziaria, di 89 ordinanze di custodia cautelare in carcere a conclusione di ben 13 operazioni, fra le quali quella denominata "Thos" diretta contro le cosche Nardo e Santapaola;
- la cattura di 4 latitanti, fra i quali l'ex collaboratore di giustizia Emanuele La Boccetta;

- il deferimento all’Autorità Giudiziaria di 53 affiliati a tre associazioni mafiose.

Le Forze dell’Ordine, inoltre, hanno avviato una serie di indagini nel settore dei furti d’auto verificatisi nel siracusano nel 1998, al fine di appurare un possibile coinvolgimento delle organizzazioni criminali e l’esistenza di eventuali connessioni con il **traffico internazionale di autovetture** rubate ed avviate ai mercati dei paesi dell’Est e del medio Oriente.

L’11 luglio 1998, infine, è stato firmato il “Protocollo di intesa”, tra la Prefettura e il Comune di Siracusa, finalizzato ad una migliore collaborazione del Corpo di Polizia Municipale per attuare una più incisiva sicurezza nella città.

### ***Provincia di Trapani***

La provincia rappresenta, storicamente, lo “zoccolo duro” dell’organizzazione mafiosa. Sovente rifugio di latitanti, costituisce area nella quale le organizzazioni malavitose si sono infiltrate in alcuni settori produttivi e nella gestione degli appalti, a fini di **riciclaggio**.

La criminalità trapanese è caratterizzata dal radicamento nel territorio di sodalizi appartenenti a cosa nostra appoggiati dal dominante gruppo palermitano dei Corleonesi.

Tra le attività dei gruppi mafiosi, spiccano i tentativi di condizionamento degli appalti pubblici e del settore edilizio, con particolare riguardo alla produzione di calcestruzzi e cemento, i **traffici di stupefacenti**, sviluppati soprattutto nelle zone di Marsala e Mazara del Vallo nonché le **pratiche estorsive**.

Risulta anche ampiamente praticata l’**usura**, in genere esercitata attraverso la costituzione di apposite società finanziarie.

I vari clan controllano anche le zone rurali mediante la perpetrazione di furti di

**Tabella 53 - Principali delitti denunciati**

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	9	3	4	-33,33
Associazione mafiosa	3	2	6	200
Omicidio di mafia	0	1	1	0
Att. dinamitardo e incendiario	47	48	52	8,33
Incendio doloso	208	170	141	-17,06
Estorsione	24	7	17	142,86
Rapina a uffici postali	2	3	5	66,67
Rapina a Istituti di credito	19	10	8	-20
Rapina a mezzi pesanti	3	0	0	(0)
Contrabbando	2	4	5	25
Reati inerenti alla prostituzione	7	12	3	-75

(Fonte: ISTAT-Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

mezzi agricoli o di altri beni, ricorrendo ad attentati incendiari.

L'esame della Tabella 53 evidenzia un generalizzato aumento delle fenomenologie criminali, ad eccezione degli omicidi di

mafia, degli incendi dolosi, delle rapine ad Istituti di credito e dei reati concernenti la prostituzione.

L'aumento delle denunce per reati di tipo associativo denota la forte azione di contrasto delle Forze dell'Ordine mentre l'incremento degli attentati dinamitardi ed incendiari è da porre in relazione all'attività estorsiva posta in essere dai sodalizi mafiosi.

L'intensa attività info-investigativa delle Forze di polizia ha consentito numerose operazioni tra le quali quelle denominate:

- "Quattro Canti", nei confronti di 15 individui legati alla frangia corleonese di cosa nostra ritenuti responsabili di **associazione per delinquere di stampo mafioso, detenzione di armi** oltre che di favorire la latitanza del boss Vito Vitale, successivamente arrestato;
- "R.I.N.O.", a carico di 15 elementi fra i quali imprenditori pubblici e rappresentanti politici, che avevano consentito ad elementi mafiosi di investire ingenti capitali in varie attività;
- "Progetto Belice" a carico di 24 individui colpiti da provvedimenti restrittivi **per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, incendio e favoreggiamento**, emessi a seguito di indagini condotte a Castelvetro e nella Valle del Belice.

L'attività delle Forze dell'Ordine è stata anche rivolta all'individuazione e repressione di fenomeni criminosi emergenti come i **combattimenti clandestini** di cani. Le indagini esperite al riguardo hanno portato alla scoperta nel trapanese di un'arena per combattimenti ed al sequestro di una grande quantità di medicinali usati per aumentare la massa muscolare dei cani.

**BIBLIOGRAFIA**

- **Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il Coordinamento delle Iniziative Antiracket e Antiusura**
  - *"RELAZIONE AL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AI SENSI DELL'ART. 11, COMMA 3° DELLA LEGGE 23 AGOSTO 1988, N° 400"*.
  
- **Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia**  
Servizio III - C.E.D. Interforze
  - *DATI STATISTICI RELATIVI ALLE PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE NEL 1998.*
  
- **Direzione Centrale della Polizia Criminale**
  - *"ELENCO DEI LATITANTI PIÙ PERICOLOSI APPARTENENTI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA O COINVOLTI IN SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE O IN ALTRI GRAVI FATTI DELITTUOSI". EDIZIONE 1998.*
  - *"DELITTUOSITÀ IN AMBITO RURALE"*.
  
- Servizio Contrasto Grande Criminalità
  - *ELABORATI SUI PUNTI DI SITUAZIONE RELATIVI ALLE REGIONI ITALIANE. ANNO 1998.*
  
- Servizio Centrale di Protezione
  - *"RELAZIONE AL PARLAMENTO SUI PROGRAMMI DI PROTEZIONE, SULLA LORO EFFICACIA E SULLE MODALITÀ GENERALI DI APPLICAZIONE". (RELAZIONE 1° SEMESTRE ANNO 1998).*

**Servizio Anticrimine**

- *“SITUAZIONE DELLA SICUREZZA PUBBLICA”. ANNO 1998.*
- *“LA DELITTUOSITÀ MINORILE”.*

**— Direzione Centrale per i Servizi Antidroga**

- *RELAZIONE STATISTICA ATTIVITÀ ANTIDROGA 1998.*

**— Direzione Centrale Affari Generali****Servizio Polizia Amministrativa e Sociale**

- *“RELAZIONI SEMESTRALI DELLE PREFETTURE SULLA TUTELA DELLA MORALITÀ PUBBLICA E DEL BUON COSTUME”.*

**— Direzione Centrale Polizia Prevenzione**

- *“TERRORISMO, EVERSIONE, INTOLLERANZA POLITICA E FENOMENOLOGIE DI PARTICOLARE ALLARME SOCIALE”. ANNO 1998.*

**— Direzione Centrale Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale****Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera**

- *PROVVEDIMENTI ADOTTATI NELL'ANNO 1998.*
- *“LA SITUAZIONE IN ITALIA”.*

**Servizio Polizia Stradale**

- *TRAFFICO INTERNAZIONALE AUTOVEICOLI RUBATI.*

**— Direzione Investigativa Antimafia**

- *“ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI”. (RELAZIONI SEMESTRALI 1998 E LINEAMENTI GENERALI)*

— **Prefetture della Repubblica**

- *RELAZIONI PERIODICHE SULLA SITUAZIONE DELLE PROVINCE PER IL 1998.*

— **S.I.S.De.**

- *CONTRIBUTO PER IL RAPPORTO ANNUALE SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. ANNO 1998*

— **Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri**

II Reparto – SM – Ufficio Criminalità Organizzata

- *“RAPPORTO ANNUALE SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN ITALIA”. ANNO 1998.*

— **Comando Generale della Guardia di Finanza**

- *DOCUMENTAZIONE INERENTE IL FENOMENO DEL RICICLAGGIO.*
- *DOCUMENTAZIONE INERENTE IL FENOMENO DELLE FRODI COMUNITARIE.*

Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata

- *“RELAZIONE ANNUALE SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA 1998”.*

— **Ministero per i beni e le attività culturali**

Comando Carabinieri – Tutela patrimonio artistico

- *“SITUAZIONE RELATIVA FURTI E RECUPERI PERIODO 1993 – 1998 SUDDIVISA PER PROVINCE”.*

— **Ministero di Grazia e Giustizia**

Procure Generali presso le Corti d'Appello

- *RELAZIONI DEI PROCURATORI GENERALI PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 1999.*

**ENTI VARI**- **Istat**

Servizio statistiche giudiziarie

- *DATI STATISTICI RELATIVI ALL'ANNO 1998.*

- **Ufficio Italiano Cambi**

- *"ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI OPERANTI NEL SETTORE FINANZIARIO". (SITUAZIONE AGGIORNATA AL 30.04.1998)*

- **ACI**

Direzione Centrale Servizi Informativi

- *DATI STATISTICI.*

- **Regione Lazio - Commissione speciale permanente per la lotta alla criminalità ed al traffico della droga e per i problemi carcerari**

- *"RELAZIONE SUL FENOMENO DEI FURTI DI BESTIAME".*
- *"IL DOLORE DEI SOLDI - USURA UN FENOMENO IN CONTINUA ESPANSIONE".*
- *"RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ MINORILE. ANNI 1995 - 1996 - 1997 - 1998".*

- **Legambiente**

- *"RAPPORTO ECOMAFIA '99".*

- **LAV - Lega Antivivisezione**

- *Ciro Troiani: "DOSSIER ZOOMAFIA".*

- **Confcommercio**

- *"RICICLAGGIO 2000"*.

- **Confesercenti**

- *INDAGINE 1998: "LA CRIMINALITÀ DIFFUSA IN ITALIA"*.

- **Coldiretti**

- *INDAGINE 1998: "FURTI DI BESTIAME IN ITALIA"*.

**AUTORI VARI**

- **Benigno DI TULLIO**

- *"PRINCIPI DI CRIMINOLOGIA GENERALE E CLINICA E PSICOPATOLOGIA SOCIALE"*

*Istituto Italiano di Medicina Sociale - Roma 1971*

- **SEMERARI A. - CITTERIO C.**

- *"MEDICINA CRIMINOLOGICA E PSICHIATRIA FORENSE"*

*Vallardi - 1975*

**CONTRIBUTI VARI**

- Atti del convegno: *"NUOVA MAFLA ED ECOMAFIA"*

*Milano 18 - 19 marzo 1999.*